



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vercelli
Ufficio di Protezione Civile

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
ALCOPLAST S.r.l.
Vercelli

Bozza DICEMBRE 2020

Indice

Premessa		4
1 Parte I - Parte Generale		
1.1	Descrizione del sito	5
	1.1.1 Inquadramento territoriale	11
	1.1.2 Corografia della zona	22
	1.1.3 Informazioni sullo stabilimento	27
	1.1.4 Descrizione del Ciclo produttivo	28
	1.1.5 Lavorazioni e processi condotti in ALCOPLAST	29
	1.1.6 Impianti di Servizio	35
	1.1.7 Stoccaggi e depositi	38
	1.1.8 Sistemi per prevenire e mitigare i rischi	41
	1.1.9 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate	46
1.2	Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	49
	1.2.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico	49
	1.2.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche	49
	1.2.3 Censimento delle zone agricole, degli allevamenti aree e colture protette	54
	1.2.4 Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde	55
	1.2.5 Informazioni geofisiche e meteorologiche	56
2 Parte II - Scenari incidentali		
	2.1 Eventi - Scenari	58
	2.1.1 Selezione degli scenari	58
	2.1.2 Soglie di danno	58
	2.1.3 Condizioni meteo di riferimento	59
	2.1.4 Tipologia degli eventi incidentali	59
	2.1.5 Top event: delimitazione delle zone a rischio	61
	2.2 Zone di pianificazione emergenza esterna	67
	2.2.1 Delimitazione delle zone a rischio	67
	2.2.2 Zone di pianificazione individuate	69
3 Parte III - Modello organizzativo di intervento		
3.1	U. C.L. (Unità di Comando Locale) dei VVF presso l'Area Raduno Soccorsi	74
3.2	Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	75

		3.2.1 Funzioni operative e di supporto	76
	3.3	Riferimenti per la comunicazione in emergenza	78
	3.4	Procedure di allertamento	78
	3.5	Attivazione cancelli e viabilità alternativa	96
	3.6	Misure protettive e informazione della popolazione	98
	3.7	Messa in sicurezza delle attività lavorative limitrofe	99
	3.8	Rischio ambientale	100
4	Parte IV - Informazione alla Popolazione		
	4.1	Campagna Informativa	101
	4.2	Informazione Preventiva	101
	4.3	Informazione in Emergenza	104
	4.4	Norme di comportamento generali	105
	4.5	Informazione post-emergenza	106
	4.6	Rapporti con i mass-media	106
5	Parte V - Aggiornamenti, Esercitazioni e Formazione del Personale		
	5.1	Aggiornamenti	109
	5.2	Esercitazioni	109

6	Parte VI - Allegati		
1	RUBRICA – Enti		3
2	RUBRICA – Ditte limitrofe		6
3	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ATTENZIONE		9
4	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE PREALLARME		10
5	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ALLARME		11
6	MODULI COMUNICAZIONE		12

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo Stabilimento della ALCOPLAST, azienda chimica, con sede in Vercelli Via Ettore Ara n. 48, che rientra nella categoria delle Aziende a rischio di incidente rilevante di soglia superiore, così come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo 105 del 26 giugno 2015.

Al Prefetto la predetta normativa affida il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno dello stabilimento allo scopo di:

- *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;*
- *mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante interventi di soccorso coordinati dalla Prefettura con il concorso di tutte le Amministrazioni e gli Enti aventi competenza in materia di protezione civile;*
- informare adeguatamente la popolazione sui rischi esistenti in caso di incidente rilevante nello stabilimento e sulle misure precauzionali da adottare;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Rispetto a tali fini, il Piano si configura come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva ed efficace, con l'obiettivo di contenere quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale sulla popolazione e sul territorio ad esso esposti. Sotto tale profilo il Piano attribuisce primaria rilevanza ad aspetti quali:

- la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, dei siti e delle aree da utilizzare da parte delle unità e dei mezzi di soccorso;
- l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, gli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti le condotte di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

In particolare, i dati riportati nel presente Piano di Emergenza Esterna sono stati desunti dalle informazioni fornite dal Gestore dello stabilimento nel corso delle ispezioni svolte durante l'istruttoria, ancora in corso, a cura del Comitato Tecnico Regionale in ottemperanza agli obblighi di cui all'articolo 13 del citato Decreto Legislativo n.105/2015. Pertanto, la presente pianificazione ha carattere provvisorio.

1 Parte I - Parte Generale

1.1 Descrizione del sito

L'insediamento produttivo Alcoplast Srl, situato nella Zona industriale di Vercelli, si estende su un'area complessiva di circa 190000 m² interessati da impianti produttivi.

La Alcoplast S.r.l. ha avviato l'attività produttiva presso lo stabilimento di Vercelli nel 1982, allora come Polioli, con la produzione di TMP e Sodio Formiato.

I prodotti, appartenenti al settore della chimica fine, sono destinati all'industria delle resine, vernici e oli di sintesi, pertanto, l'attività è inserita nel settore dei prodotti di base per chimica fine ed è costituita da una serie di fasi destinate alla produzione di:

- FORMALDEIDE fino al 45% in soluzione acquosa (FOR2)
- TRIMETILOLPROPANO (TMP)
- CALCIO FORMIATO/ACIDO FORMICO
- TRIMETILOLPROPANO DIALLILETERE (TMDA) (produzione ferma)
- SODIO FORMIATO
- POTASSIO FORMIATO
- BIODIESEL (produzione ferma)
- DIMETILESTERI/DIISOBUTILESTERI
- SOIA EPOSSIDATA (ESO)
- TETRAVALERATO DI PENTAERITRITE (PEVALENE)
- bis 2-ETILESANOATO TRIETILENGLICOLE(3G8)

Tali processi sono caratterizzati da elevate rese e da una elevata purezza del prodotto finito e avvengono attraverso varie operazioni chimico-fisiche, comprendenti: condensazione, distillazione, estrazione, miscelazione e ossidazione.

La gestione dei processi è interamente controllata da moderni sistemi elettronici e/o computerizzati.

Lo Stabilimento è dotato di moderni impianti a tutela dell'ambiente:

- impianto per il trattamento biologico degli effluenti liquidi a basso contenuto di sostanze organiche;
- impianto per la termovalorizzazione dei reflui più concentrati;
- impianto per il trattamento delle emissioni gassose provenienti dalla produzione di Formaldeide;

L'energia termica (vapore d'acqua) è prodotta nella centrale termica interna costituita da tre caldaie BONO e coproduzione di energia elettrica ad esclusivo uso interno.

L'intero sito è sottoposto ad interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria continui, tali da garantire la sicurezza strutturale e passiva degli impianti in ogni momento.

Nello stabilimento prestano servizio 49 dipendenti, unitamente ad altre 20 unità circa delle imprese dell'indotto, dedicati alla manutenzione e ai servizi per i dipendenti.

Il Sistema di Gestione adottato è proporzionato alle attività degli insediamenti ed è integrato nel sistema di gestione generale, come descritto nel Manuale di Assicurazione della Qualità, certificato UNI EN ISO 9001:2015, che comprende struttura organizzativa, responsabilità, prassi, procedure, procedimenti e risorse per la determinazione e l'attuazione della politica di sicurezza, al fine di garantire l'equilibrio tra i fini societari e le esigenze di prevenzione di incidenti, di salvaguardia della salute delle persone e della tutela dell'ambiente.

I prodotti finiti sono solidi o liquidi. I liquidi sono tenuti in depositi composti da serbatoi metallici provvisti di bacini di contenimento e sistemi di cattura ed abbattimento degli sfiati.

Le sostanze corrosive sono depositate in aree separate dalle sostanze infiammabili.

Il trasferimento interno, dai serbatoi agli impianti produttivi, è effettuato mediante pompe e tubazioni.

I prodotti solidi, confezionati generalmente in sacchetti, sono sistemati nei capannoni coperti.

I depositi di prodotti pericolosi sono dotati di sistemi di rilevazione perdite e/o incendio.

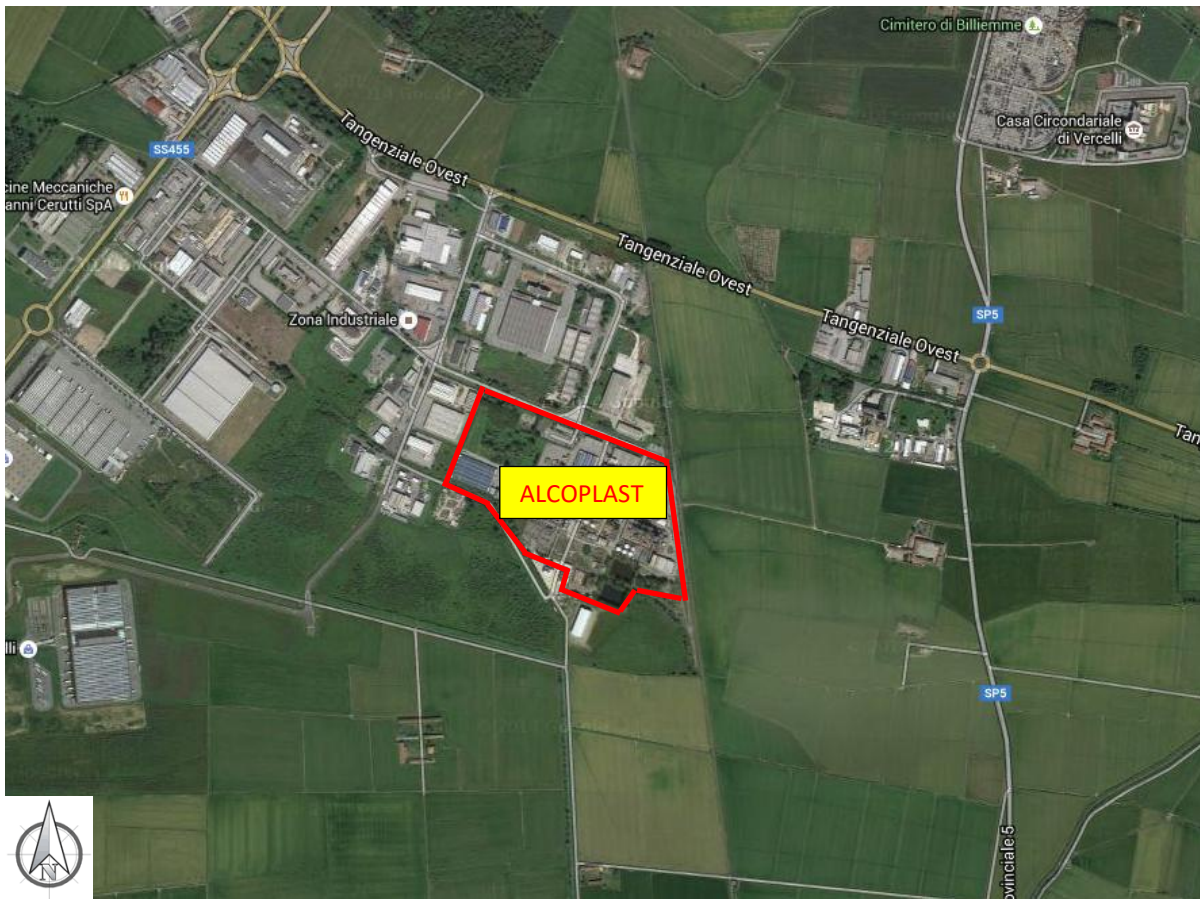


Figura 1.1: Stabilimento Alcoplast Srl



Dettaglio stabilimento

Lo stabilimento è costituito dalle seguenti installazioni principali (vedi planimetria pag. 10):

- Palazzina uffici principale (2) che ospita infermeria e laboratori
- Palazzina (54) che ospita spogliato e refettorio (ex-mensa)
- Parco serbatoi di stoccaggio di materie prime (15, 28) e prodotti finiti (9,27,29, 33)

- Fabbricato Centrale termica (12) che comprende:
 - 2 caldaie di produzione vapore a 45 bar che forniscono la rete di vapore a 25 bar e 5 bar dello stabilimento
 - la turbina a salto entalpico 45 bar / 5 bar per l'autoproduzione di energia elettrica
 - le linee di demineralizzazione dell'acqua di pozzo per la produzione di vapore e per gli usi industriali di sito
- Impianto biologico per il trattamento acque reflue suddiviso su due linee costituito da numerose costruzioni per lo più in cemento armato costituite da vasche di percolazione (67), di ossidazione (53,68) e da circolari di decantazione dei fanghi (57,69) e da una vasca di emergenza (64) e di omogeneizzazione (65)
- Officina meccanica ed elettrica con annesso magazzino materiali tecnici (14)
- Impianto di termovalorizzazione di rifiuti liquidi (codice CER 07.01.01*)
- Torri evaporative a circuito aperto (34, 62)
- Officina meccanica ed elettrica con annesso magazzino materiali tecnici (14)
- Magazzini coperti di stoccaggio di prodotti finiti solidi e materie prime su imballi (19, 6, 39, 51)
- Gruppo elettrogeno di emergenza (81)
- Cabina pompe antincendio (78) e annessa riserva idrica (21)
- 5 pozzi di falda profonda dislocati su tutta la superficie del sito e connessi tra loro in una rete specifica mantenuta alla pressione di 3 bar
- Impianti di produzione attivi:
 - Trimetilolpropano (TMP) (9)
 - Soia epossidata (ESO) (20)
 - Dimetilestere (DME) o Diisobutilestere (DBE-IB) (20)
 - Acido formico per formiato di calcio (CAFO) (18)
 - Formaldeide 2 (FOR2) (59)
 - Pevalene (PEV) (43)

- Impianti di produzione in fase di avvio:
 - 3G8 (17)

- Impianti di produzione attualmente non in funzione e quindi considerati fermi:
 - Trimetilolpropano-di-allil-etero (TMDA) (45)
 - Produzione e stoccaggio di Biodiesel da oli vegetali raffinati (37)



1.1.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento Alcoplast è collocato nell'estremità Sud del territorio comunale di Vercelli, a circa un chilometro dal limite amministrativo del Comune limitrofo (Asigliano Vercellese). Si trova all'interno dell'Area Industriale Attrezzata di Vercelli (AIAV), in una porzione di territorio descrivibile astrattamente con un pentagono irregolare, delimitato a Nord dalla Strada Tangenziale Variante Sud, ad Est dalla linea ferroviaria Vercelli - Casale Monferrato, a Sud dal confine comunale, a Sud-Ovest dal tratto del collegamento autostradale A26/A4 "Stroppiana-Santhià" prospiciente il casello di Vercelli Ovest ed, infine, a Nord-Ovest dalla SR455 "di Pontestura".

Il punto baricentrico dell'area occupata dallo stabilimento, nei seguenti tre sistemi di rappresentazione geografica, ha questi valori di coordinata:

WGS84/ETRF2000

LATITUDINE	45° 17' 49,7555" Nord
LONGITUDINE	8° 24' 41,6119" Est

UTM – ETRF2000 32N

LATITUDINE	5.016.127 Nord
LONGITUDINE	453.866 Est

Gauss-Boaga

LATITUDINE	5.016.148 Nord
LONGITUDINE	1.453.892 Est

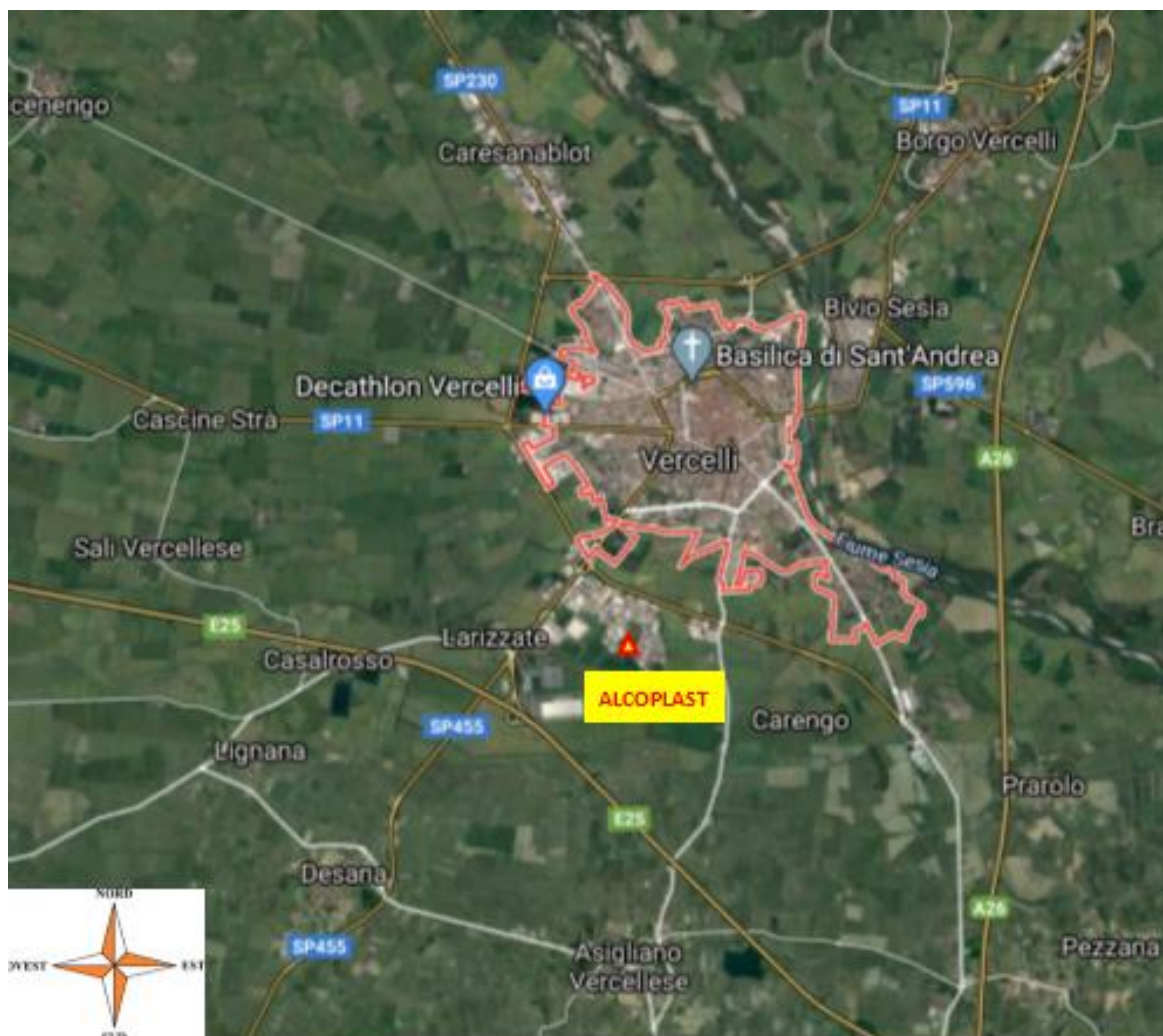
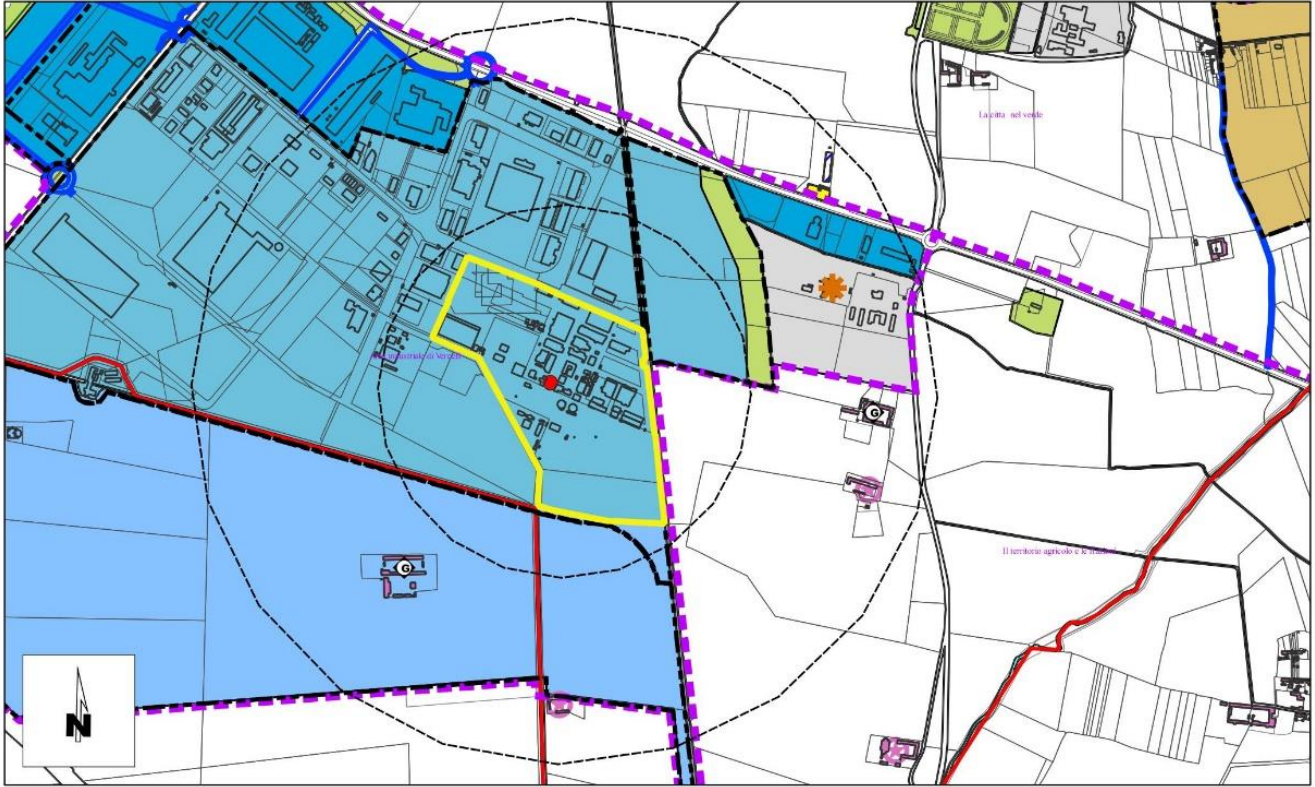


Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'area dello stabilimento

Ambiti normativi del PRGC

Le aree su cui sorge lo stabilimento e quelle circostanti nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Ambiti normativi secondo il PRGC vigente (Tavola 8)	Distanza minima dal perimetro del complesso industriale	Note
La città dei servizi: la ferrovia (linea Vercelli-Casale)	Adiacente	Lato Est
I territori della trasformazione: il nuovo P.I.P. a sud della Roggia Molinara	Adiacente	Lato Sud
La città consolidata: il lavoro: Area Industriale Attrezzata di Vercelli (AIAV)	Adiacente	Lati Nord e Ovest
La città consolidata: l'agricoltura - I luoghi dell'agricoltura	10 m	Direzione Est
La città dei servizi: i servizi pubblici e di interesse pubblico	275 m	Direzione Est
La città consolidata: il lavoro – i luoghi del lavoro	290 m	Direzione Nord
La città consolidata: l'agricoltura – Le cascine e le frazioni agricole	330 m	Direzione Sud-Ovest
La città dei servizi: le attrezzature di interesse generale (inceneritore)	335 m	Direzione Est



**Figura 2 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della Tavola 8 –
Inquadramento normativo**

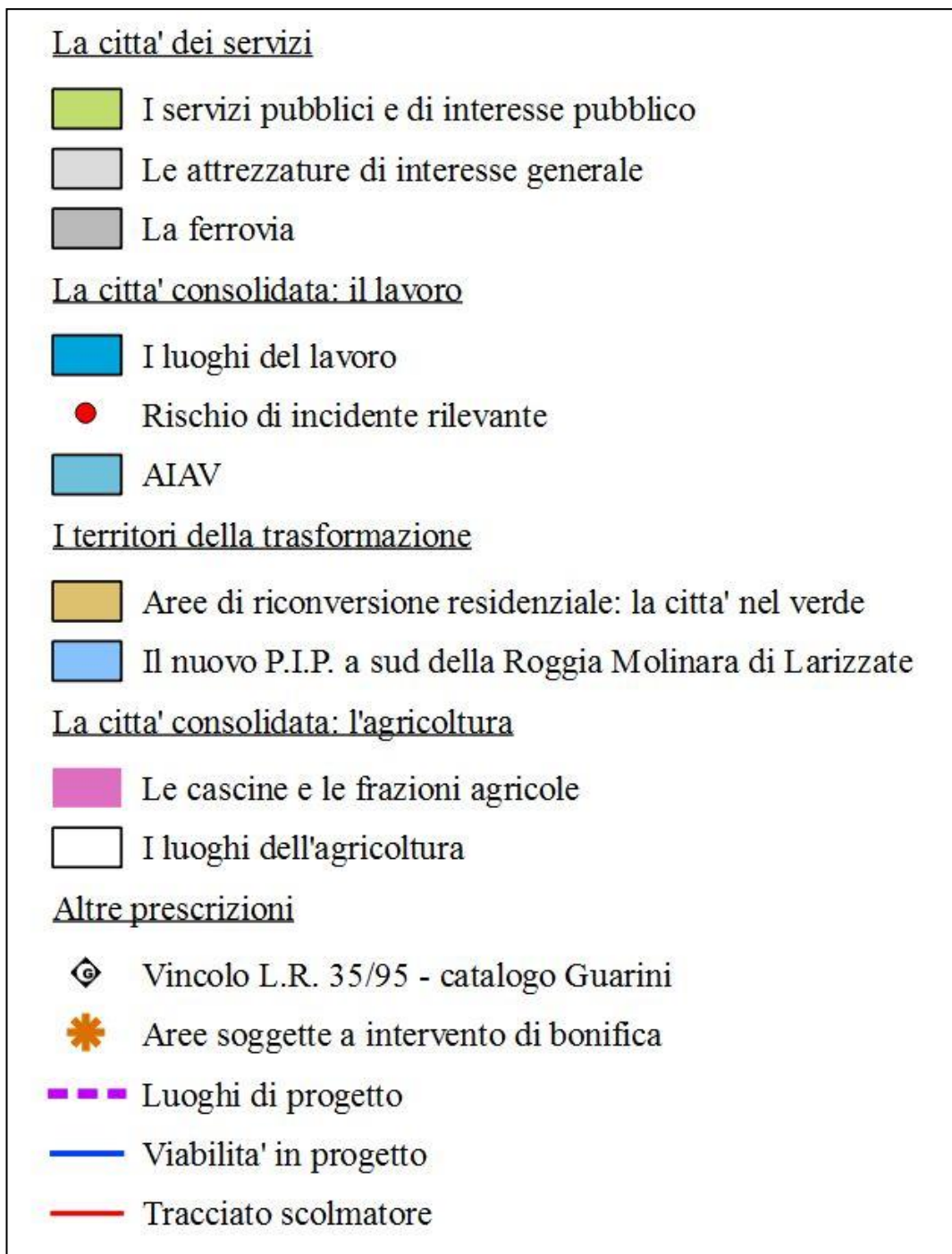


Figura 3 – PRGC del Comune di Vercelli, estratto della legenda dei simboli della Tavola 8

Tutele e vincoli individuati dal PRGC

Le tutele ed i vincoli presenti nelle aree interessate dallo stabilimento ed in quelle ad esso limitrofe sono:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso industriale	Norme di riferimento	Note
Tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e dell'ambiente	Adiacente	Roggia dell'Ospedale o Roggia del Molino, tutelata ai sensi art. 142 del D.Lgs n. 42/2004	Lato Sud
Tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e dell'ambiente	300 m	Cascina Margaria, edificio inserito nel Catalogo Guarini, ai sensi della L.R. n. 35/1995	Direzione Ovest
Tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e dell'ambiente	560 m	Cascina Aranova, edificio inserito nel Catalogo Guarini, ai sensi della L.R. n. 35/1995	Direzione Est
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	intersezione	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs n. 334/1999	
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	intersezione	Fascia di rispetto degli elettrodotti, ai sensi della L. n. 36/2001	
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	adiacente	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua, ai sensi del R.D. n. 523/1904	Lato Sud
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	adiacente	Fascia di rispetto della linea ferroviaria, ai sensi del D.P.R. n. 753/1980 e del D.M. 3 agosto 1981	Lato Est
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	20 m	Fascia di rispetto di sorgenti, pozzi e punti di presa di acque destinate al consumo potabile, pozzo in dismissione, ai sensi della L.R. n. 61/2000	Direzione Nord Ovest
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	330 m	Aree soggette a interventi di bonifica, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 42/2000	Direzione Est

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso industriale	Norme di riferimento	Note
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	420 m	Fascia di rispetto delle strade, ai sensi del D.P.R. n. 495/1992	Direzione Nord
Vincoli idrogeologici, fasce e zone di rispetto	520 m	Fascia di rispetto aeroportuale, ai sensi degli artt. N. 714-715-716-717 del Codice della navigazione aerea	Direzione Nord
Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico	intersezione	Classe II (Pericolosità geomorfologica moderata), ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 n. 7/LAP	
Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico	intersezione	Classe IIIa - Sottoclasse IIIa3 (zone aree comprese nella fascia di rispetto del reticolato idrografico minore), ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 n. 7/LAP	
Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico	370 m	Classe IIIb - Sottoclasse IIIb1.u (aree comprese entro la fascia di rispetto di 50 m afferente alla rete idrica minore), ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 n. 7/LAP	Direzione Ovest

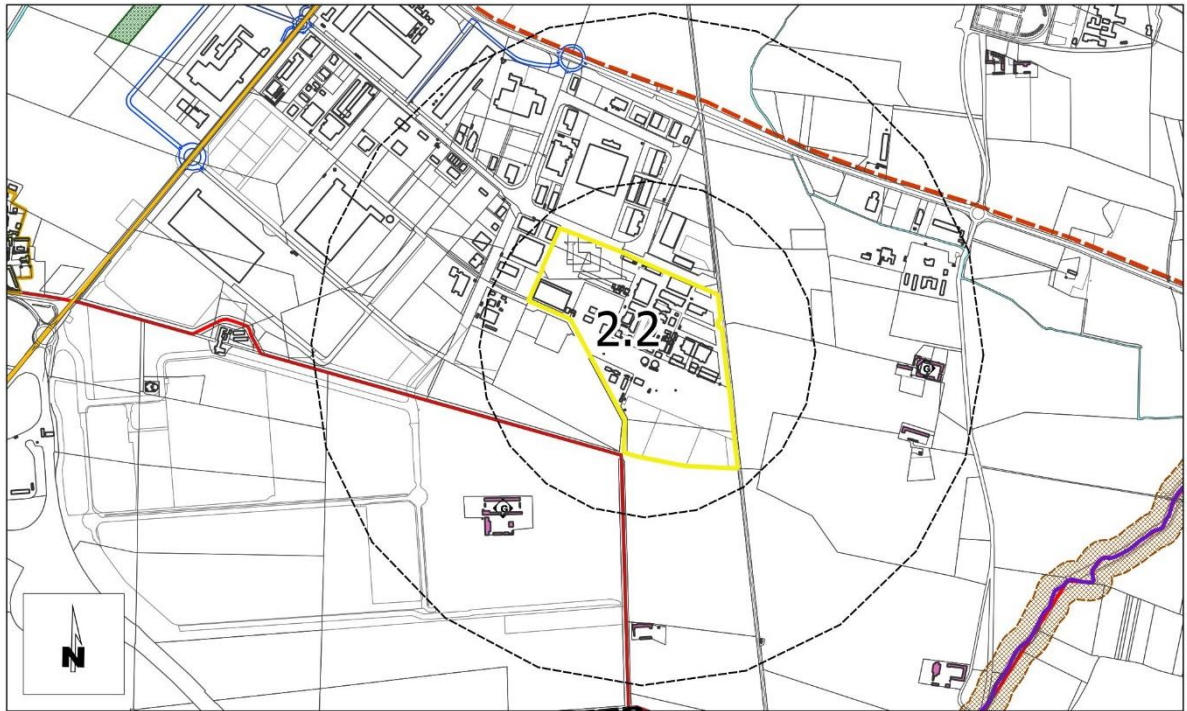


Figura 4 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della Tavola 2 - Tutela dei beni storici, monumentali, archeologici ed ambientali

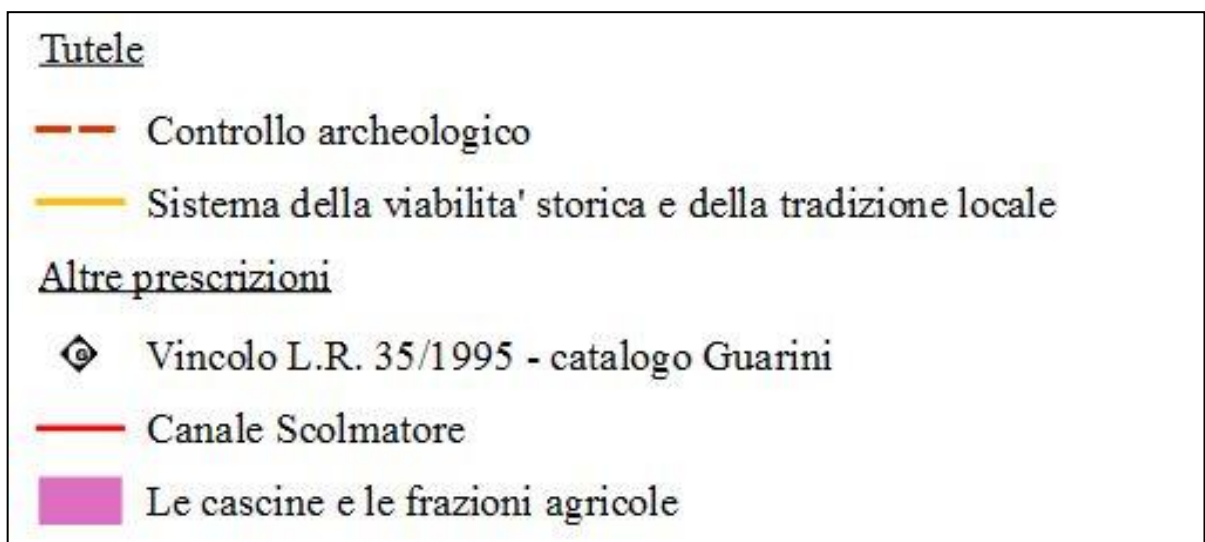


Figura 5 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della legenda dei simboli della Tavola 2 - Tutela dei beni storici, monumentali, archeologici ed ambientali



Figura 6 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della Tavola 3 - Vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto

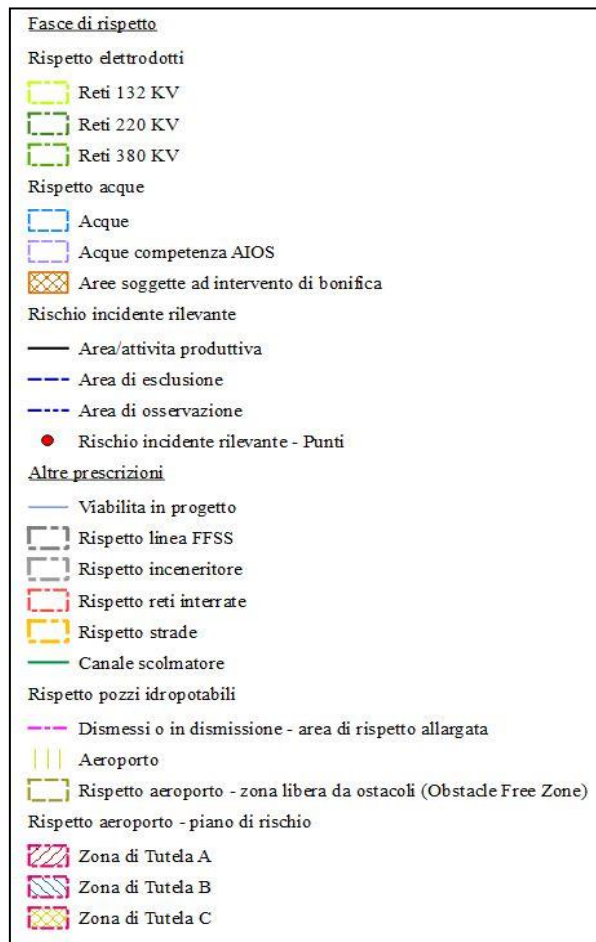


Figura 7 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della legenda dei simboli della Tavola 3 - Vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto

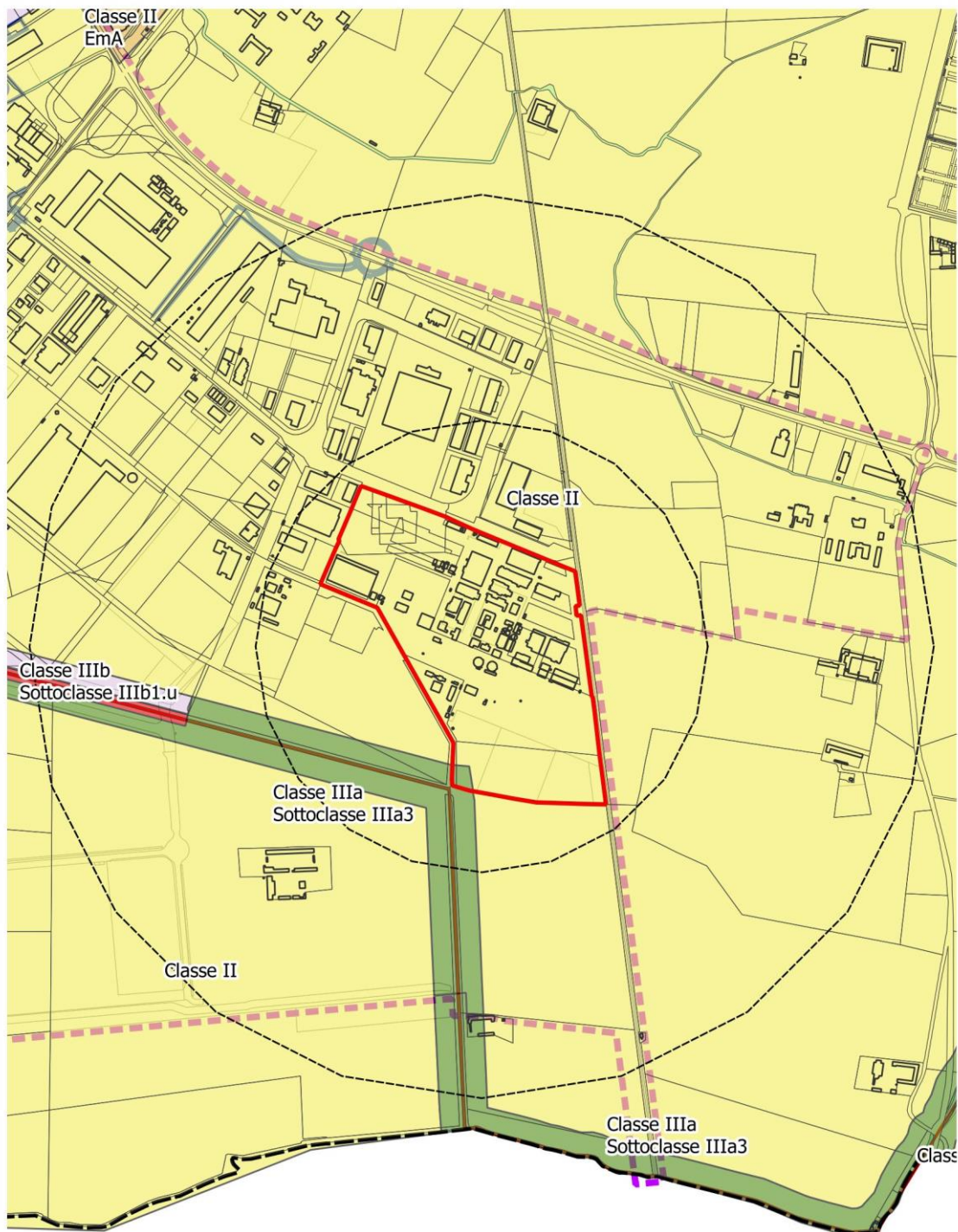





Figura 8 – PRGC del Comune di Vercelli, Estratto della Tavola 12 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico

Stabilimento Alcoplast

-  Perimetrazione Alcoplast
-  Fascia dei 500 m dalla Alcoplast
-  Fascia dei 1000 m dalla Alcoplast

Classi di Pericolosità








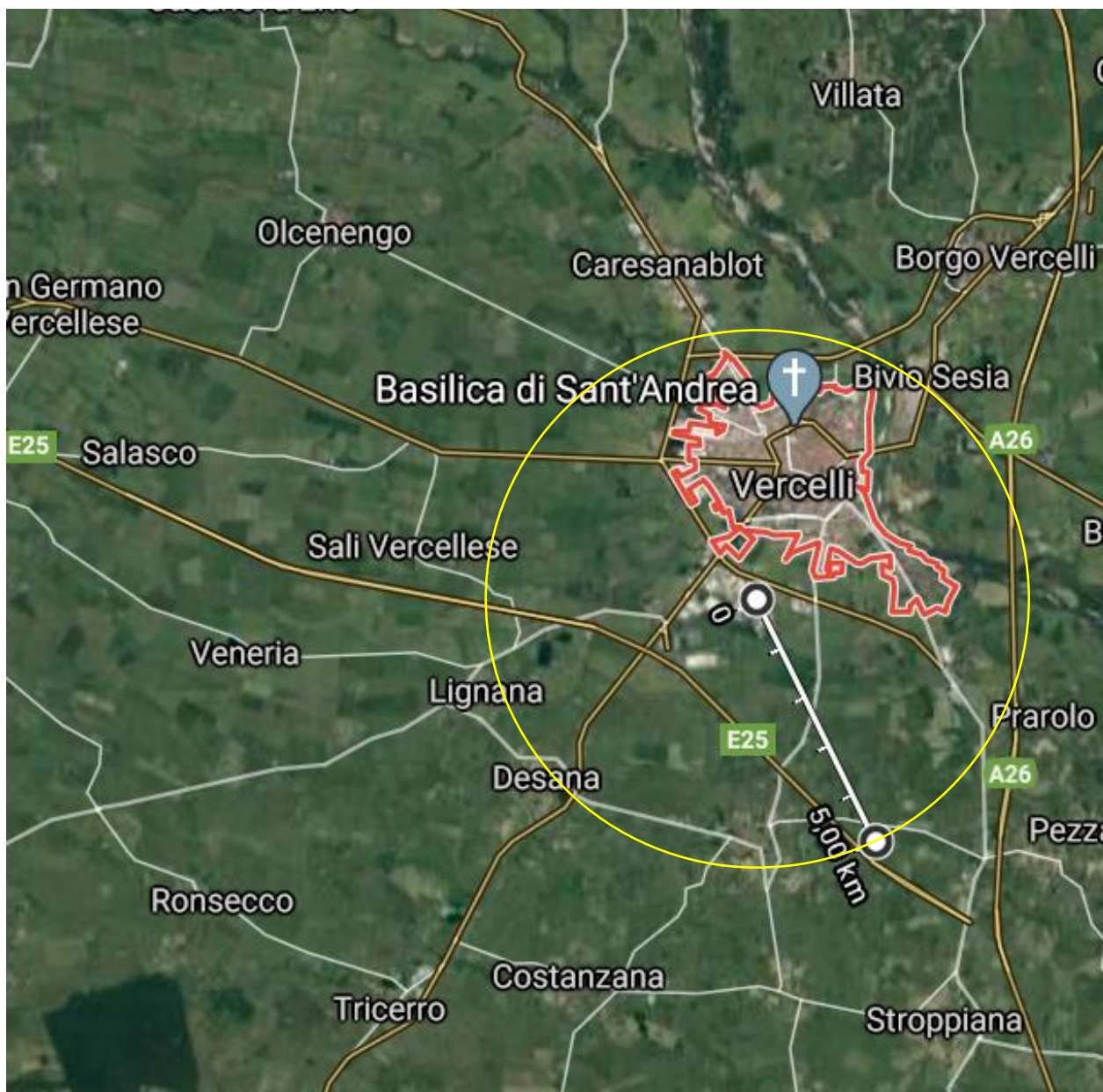
-  Classe I - Aree a scarsa pericolosità geomorfologica
-  Classe II - Aree a moderata pericolosità geomorfologica
-  Classe II - Aree a moderata pericolosità geomorfologica, perimetrazione delle aree EmA
-  Classe IIIa - Aree non edificate o con sporadiche urbanizzazioni - Sottoclasse IIIa1
-  Classe IIIa - Aree non edificate o con sporadiche urbanizzazioni - Sottoclasse IIIa2
-  Classe IIIa - Aree non edificate o con sporadiche urbanizzazioni - Sottoclasse IIIa3
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb1.u
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb1.u - Opere
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb1.v
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb1.z
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb3
-  Classe IIIb - Aree urbanizzate e lotti interclusi o di frangia - Sottoclasse IIIb4

Figura 9 – PRGC del Comune di Vercelli, elaborazione delle informazioni estratte dalla Tavola 12 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzo urbanistico, Legenda

1.1.2 Corografia della zona

Località abitate e relativa popolazione residente compresa entro 5 km dallo stabilimento (ISTAT 2011)

Comune	Nome della località	Tipo di località	Pop residente	Famiglie	Abitazioni	Edifici
Vercelli	Vercelli	Centro abitato	45593	21079	23297	7057
Asigliano Vercellese	Asigliano Vercellese	Centro abitato	1355	620	723	590
Desana	Desana	Centro abitato	1019	436	576	423
Vercelli		Case sparse	440	190	218	137
Prarolo		Case sparse	357	149	149	112
Asigliano Vercellese		Case sparse	46	16	28	28
Desana		Case sparse	36	14	16	17
Vercelli	Frazione Larizzate	Nucleo abitato	35	21	29	22
Vercelli	Carengo	Nucleo abitato	34	14	25	16
Pezzana		Case sparse	28	13	15	18
Vercelli	Boarone	Nucleo abitato	27	11	11	5
Vercelli	Cominetti	Nucleo abitato	26	9	13	20
Vercelli	Area Industriale	Località produttiva	23	10	10	2
Vercelli	Cascina Mostioli	Nucleo abitato	16	9	9	8
Vercelli	Campora	Nucleo abitato	15	7	9	6
Lignana	Casalrosso	Nucleo abitato	12	4	4	5
Lignana		Case sparse	6	2	3	2
Vercelli	Canton Biliemme	Nucleo abitato	2	1	1	1
Prarolo	Zona Industriale	Località produttiva	0	0	0	3
TOTALE			49070	22605	25136	8472



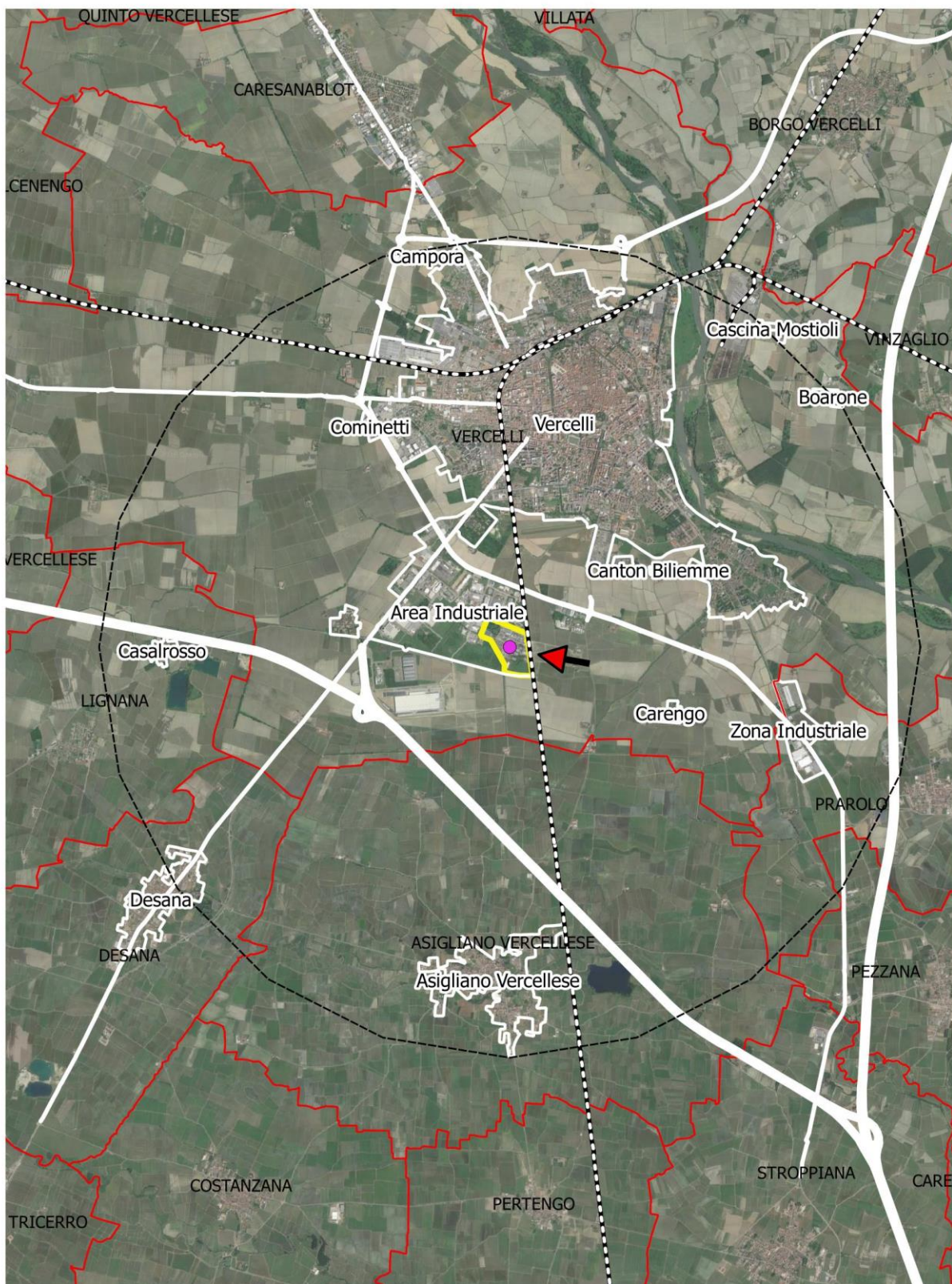


Figura 10 – mappa delle località abitate comprese entro 5 km dallo stabilimento

Proprietà confinanti con quella dello stabilimento



Figura 11 – Mappa delle proprietà immobiliari confinanti con quella dello stabilimento

Intestatari di proprietà immobiliari confinanti con lo stabilimento

1	EOC BELGIUM N.V.,con sede in BELGIO
2	MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.,con sede in MILANO (MI)
3	Comune di Vercelli
4	UBI LEASING S.P.A.,con sede in BRESCIA (BS)
5	A-LEASING SPA,con sede in TREVISO (TV)
6	IMMOBILIARE BONACINA MASSIMO SRL,con sede in TREVIOLO (BG)
7	MOMBELLARDI GIAN PAOLO
8	I.F.1 SRL,con sede in VERCELLI (VC)
9	FIORE MARANGON DI ROBERTO MARANGON & C. S.N.C.,con sede in VERCELLI (VC)
10	ITALEASE NETWORK S.P.A.,con sede in MILANO (MI), SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.,con sede in MILANO (MI)
11	CONSORZIO DEI COMUNI PER LO SVILUPPO DEL V.SE, VETROLAN SRL SRL
12	VETROLAN S.R.L.,con sede in VERCELLI (VC)
13	BANCO BPM SOCIETA` PER AZIONI,con sede in MILANO (MI)
14	REGIS MIRKO
15	GALLIFANTE GIANMARCO
16	GIORDANO MARIO LUIGI
17	CANAVERO CELESTINO
18	Comune di Vercelli
19	Comune di Vercelli
20	ALDI S.R.L.,con sede in BORGO VERCELLI (VC)
21	ALPIQ ENERGIA ITALIA S.P.A.,con sede in MILANO (MI)
22	S.N.C. M.M.G. DI MATTIUZZO MAURIZIO E C.,con sede in VERCELLI (VC)

1.1.3 Informazioni sullo stabilimento

Dati generali

Nome della Società	Alcoplast S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Vercelli
Regione	Piemonte
Provincia	VC
Comune	Vercelli
Indirizzo	Via Ettore Ara, 48
CAP	13100
Centralino	0161-29861
Indirizzo PEC	alcoplast@legalmail.it

RECAPITI TELEFONICI DI RIFERIMENTO

Centralino – Portineria (Centro coordinamento emergenze dello stabilimento) h24	0161/298611
Direttore di Stabilimento (Gestore ai sensi D.Lgs 105/2015) ING. MICHELE AINA	340/5520674
Responsabile S.P.P. (Servizio Prevenzione e Protezione) Ing. Alessandro REBISSO	348/8027004
Coordinatore Squadra Emergenza (“Capoturno”)	348/4464129

1.1.4 Descrizione del Ciclo produttivo

I prodotti considerati pericolosi ai fini del D.Lgs 105/2015 sono:

- Alcole Metilico o Metanolo, liquido incolore più leggero dell'acqua (0,79 kg/l) punto di ebollizione 64,5 °C, punto di infiammabilità 11 °C, tossico per ingestione
- Cloruro di Allile, liquido più leggero dell'acqua (0,936 kg/l) punto di infiammabilità -32 °C, irritante e nocivo
- Aldeide Formica o Formaldeide alla concentrazione del 45% in soluzione acquosa, è un liquido avente punto di ebollizione di 98 °C. Tossico per inalazione, ingestione e contatto con la pelle. Può provocare effetti irreversibili e sensibilizzazione a contatto con la pelle. Recentemente è stata classificata anche cancerogena.
- n-butirraldeide, liquido facilmente infiammabile con punto a -7°C
- Acido formico, classificato con il CPL tossico per inalazione oltre che infiammabile (punto di infiammabilità < 60 °C se in concentrazioni superiori al 85%)
- Ossigeno, presente all'interno dello stabilimento allo stato liquido in serbatoio criogenico, è un comburente utilizzato nell'impianto di depurazione
- Reflui, anche generati dall'impianto, classificati infiammabili e/o pericolosi per l'ambiente

I prodotti finiti, oltre alla formaldeide, sono:

- Trimetilolpropano (TMP) è un prodotto che a temperatura ambiente è solido e di colore bianco. Fuso a circa 58 °C è incolore e di odore lievemente aromatico, ha un punto di infiammabilità di circa 179 °C
- Trimetilolpropano di-allil-etere (TMDA) è un liquido incolore o leggermente paglierino, di odore etereo, con punto di ebollizione di circa 250 °C e punto di infiammabilità di circa 125 °C
- Dimetilestere (DME) è un liquido incolore dall'odore caratteristico con un punto di ebollizione di circa 209 °C e punto di infiammabilità di 99 °C
- DilsobutilEster (DBE-IB) è un liquido trasparente incolore dall'odore caratteristico con un punto di ebollizione da 275-295 °C e punto di infiammabilità di 135 °C
- Soia Epossidata (ESO) è un liquido molto viscoso di colore paglierino, quasi inodore ed è tenuto almeno a 30 /40°C per movimentarlo più facilmente
- Formiato di potassio in soluzione al 55% o 65% o 75% è un liquido inodore dal colore leggermente paglierino
- Formiato di sodio al 55% in soluzione acquosa, è impiegato come stabilizzatore di pH ed ha una temperatura di cristallizzazione di 70°C. Il Formiato di sodio, se anidro, è una polvere che viene impiegata come agente conciante, candeggiante. A contatto con occhi, pelle e vie respiratorie può avere un effetto irritante.
- Formiato di calcio è una polvere bianca inodore impiegata nel settore dei

- cementifici. A contatto con gli occhi può provocare lesioni oculari.
- Pevalen è un plastificante innovativo, versatile e non ftalato chimicamente noto come PETV (pentaeritritolo tetravalerato), un estere della penta dove i quattro gruppi funzionali metilici vengono sostituiti con acido valerico.
 - 3G8 è un liquido non pericoloso nè per l'uomo nè per l'ambiente ed è impiegato come plastificante nel film per la produzione di vetri di sicurezza. E' usato come additivo nelle formulazioni per vernici, adesivi e pitture a base di acqua.

1.1.5 Lavorazioni e processi condotti in ALCOPLAST

FORMALDEIDE

L'impianto FOR 2 si sviluppa su un'area complessiva di 298 m².

La materia prima di partenza è costituita da metanolo che viene vaporizzato e miscelato con aria per essere inviato, in fase gassosa, su un catalizzatore a base di ossidi di Ferro e Molibdeno a letto fisso, in un reattore multi-tubolare termostato con circolazione di sali fusi (Sodio nitrito – Sodio nitrato >5% - Potassio nitrato).

La reazione che avviene genera Formaldeide che viene assorbita in acqua in una colonna, mentre i gas di spurgo dell'impianto vengono inviati ad un postcombustore catalitico che provvede al loro abbattimento.

La Formaldeide prodotta, in soluzione fino al 45 %, serve come materia prima per gli impianti di produzione dei polialcoli dello stabilimento.

Il Metanolo è ricevuto in autobotte e scaricato nei serbatoi S301 A/B.

TRIMETILOLPROPANO (TMP)

L'impianto di produzione di TMP si sviluppa su un'area di 458 m² ed è costituito da una unica linea di produzione.

La produzione di TMP comporta, come materie prime, l'utilizzo di Formaldeide (sol. 40 %), n-Butirraldeide e di Sodio Idrossido o Potassio Idrossido.

L'impianto comprende anche un sistema di recupero dei solventi che si formano come sottoprodotto della reazione principale.

Unitamente alla linea TMP, nell'area sono ubicate le due linee di concentrazione e cristallizzazione del Formiato di Sodio e due linee di cristallizzazione del Solfato di Sodio (attualmente ferme). I due prodotti sono dei derivati della produzione di polialcoli. I reflui, composti da condensati delle concentrazioni delle acque madri e dall'acqua proveniente dagli anelli liquidi delle pompe da vuoto, sono inviati all'impianto di Trattamento Biologico degli Effluenti al fine di ridurre al massimo l'impatto ambientale. In un reattore operante a ciclo discontinuo e munito di agitatore vengono alimentati, con particolari criteri, le materie prime Formaldeide, n-Butirraldeide e Soda caustica o Potassa in soluzione.

La reazione avviene a pressione atmosferica e ad una temperatura inferiore a 60 °C. Il prodotto grezzo che si ottiene viene neutralizzato con l'aggiunta di Acido Formico e quindi scaricato in un serbatoio polmone dal quale si alimenta, in continuo, un sistema di evaporazione.

Il prodotto viene concentrato sottovuoto e quindi trasferito ad una fase di estrazione dove, con l'impiego di alcole 2-Etlesilico, viene recuperato il TMP in soluzione alcolica e allontanata una soluzione acquosa di formiato Sodico.

L'alcole 2-Etlesilico viene recuperato nelle colonne di distillazione per ritornare alla fase di estrazione, mentre il prodotto TMP è stoccato e mantenuto fuso in serbatoi destinati alla vendita.

Il prodotto può essere solidificato in scaglie (attività attualmente ferma) e confezionato in sacchi per la vendita.

TRIMETILOLPROPANO DIALLILETERE (TMDA) (produzione attualmente ferma)

L'impianto di produzione di TMDA si sviluppa su un'area di 143 m².

La reazione è condotta in un reattore e impiega TMP, Cloruro di Allile e idrossido di sodio.

Assieme al prodotto desiderato (TMDA) si formano Cloruro di Sodio ed acqua.

La reazione avviene a pressione atmosferica e alla temperatura di 100 °C.

Dalla massa di fine reazione vengono separati l'acqua con il Cloruro di Sodio e il TMDA grezzo.

Il TMDA grezzo viene inviato ad una sezione di purificazione a mezzo distillazione. Il prodotto distillato viene stoccato in serbatoio e quindi avviato alle vendite.

Le acque saline sono inviate al trattamento effluenti.

I reflui bassobollenti sono convogliati al termodistruttore.

FORMIATO DI SODIO

Il Formiato Sodico proveniente dagli impianti di produzione Polialcoli viene concentrato sottovuoto e quindi trasferito ai serbatoi di stoccaggio. La soluzione al 55 % è utilizzata dalla ALBITE di Novara.

Su due linee di produzione il Formiato di sodio può essere cristallizzato ed essiccato quindi confezionato in sacchetti per essere venduto sul mercato.

I residui di concentrazione e di cristallizzazione sono inviati all'impianto di trattamento effluenti.

FORMIATO DI POTASSIO

Il Formiato di Potassio proveniente dagli impianti di produzione dei Polialcoli viene concentrato in apparecchi funzionanti sottovuoto e quindi trasferito ai serbatoi di stoccaggio.

La soluzione al 50%, 65% oppure 75% viene venduta come liquido antigelo o per applicazioni specifiche nell'industria del petrolio.

L'acqua della concentrazione è inviata all'impianto di trattamento effluenti.

DIMETILESTERE (DME) / DIISOBUTILESTERE (DBEIB)

La reazione di produzione di DME (dimetilestere degli acidi dicarbossilici adipico, glutarico e succinico) o DBEIB (diisobutilestere degli acidi dicarbossilici adipico, glutarico e succinico) avviene in un reattore condotto a pressione atmosferica alla temperatura di 80 °C facendo reagire gli acidi dicarbossilici (AGS (acidi dicarbossilici adipico, glutarico e succinico) in metanolo o isobutanolo, in presenza del catalizzatore di reazione acido p-toluensolfonico.

La reazione di equilibrio è moderatamente endotermica, pertanto occorre fornire calore perché essa possa procedere.

La reazione tra gli acidi e il metanolo/isobutanolo produce acqua che viene allontanata per evaporazione dal bagno di reazione insieme al solvente impiegato.

La reazione dura circa 4-5 ore mentre la temperatura viene progressivamente aumentata per allontanare l'acqua e per aumentare la velocità di reazione.

Il metanolo/isobutanolo rimasto dalla reazione viene allontanato applicando il vuoto e alzando la temperatura fino a ridurlo a valori inferiori a 0,5%.

Il grezzo di reazione viene neutralizzato con carbonato di sodio producendo il sale dell'acido p-toluensolfonico che viene separato per filtrazione e quindi smaltito all'esterno dello stabilimento.

Il DME/DBEIB grezzo viene purificato in una colonna di distillazione mentre il fondo della colonna, composto principalmente da monoestere degli acidi dicarbossilici, ritorna in reazione.

Il prodotto DME/DBEIB purificato viene stoccato in due serbatoi per la vendita.

Il metanolo/isobutanolo allontanato durante la reazione per la presenza di acqua di esterificazione viene raccolto in un serbatoio.

In una colonna di rettifica il metanolo/isobutanolo viene recuperato puro dall'acqua di reazione e stoccato in un serbatoio per essere dosato in reazione insieme al "fresco" proveniente dal serbatoio di stoccaggio di stabilimento.

L'acqua è inviata all'impianto di trattamento dei reflui liquidi.

OLIO DI SOIA EPOSSIDATO

L'olio di soia riscaldato alla temperatura di 70 °C è dosato nel reattore con acido fosforico. La reazione ha inizio con l'aggiunta di acqua ossigenata e acido formico.

La reazione di epossidazione dell'olio consiste nella formazione di un composto dove l'ossigeno dell'acqua ossigenata reagisce con i trigliceridi presenti nell'olio; tale attacco chimico determina uno sviluppo di calore controllato con due scambiatori con acqua di pozzo posti sulla circolazione esterna.

Il reattore viene scaricato nel finitore dove la reazione viene portata a completamento. L'olio di soia epossidato, separato dall'acqua, è alimentato in vasche di estrazione con acqua in controcorrente.

La fase leggera delle vasche di estrazione, costituita dall'olio di soia epossidato con tracce di acqua, è alimentata in una sezione di sottovuoto dove viene fatta evaporare l'acqua.

L'olio epossidato essiccato non è perfettamente limpido per la presenza di alcune

impurezze derivanti dall'origine vegetale dell'olio.

Il prodotto prima di essere inviato allo stoccaggio viene filtrato per eliminarne la torbidità rendendolo "brillante".

PEVALENE

La reazione di produzione di Pevalene è condotta in un reattore discontinuo riscaldato con vapore a una temperatura di circa 200 °C facendo reagire acido valerico e penta. L'impianto è mantenuto in leggera depressione per garantire l'assenza di fuoriuscite di vapori di acido valerico.

Durante la reazione viene prodotta acqua che è allontanata per evaporazione dall'ambiente di reazione in azeotropo con l'acido valerico.

Il condensato dei vapori di reazione viene inviato in un serbatoio di stoccaggio allo scopo di recuperare l'acido valerico in una specifica sezione.

Il grezzo di reazione contiene acido valerico che viene recuperato in più colonne di distillazione.

Il Pevalene privo di acido valerico passa attraverso un filtro per rimuovere i fosfiti/fosfati immessi in precedenza nel reattore come agente decolorante; tale residuo sarà esitato dallo stabilimento.

Il Pevalene viene lavato con soda caustica (acqua sodata) in soluzione al 3% per rimuovere sottoprodotti di reazione in vasche di estrazione. L'acqua risultante viene inviata all'impianto di trattamento effluenti mentre il Pevalene contenente tracce di acqua viene inviato a una sezione di essiccamento sottovuoto.

Il Pevalene dopo l'essiccamento è inviato a una filtrazione finale per poterlo rendere limpido, "brillante" e privo di qualsiasi residuo secco.

Il prodotto Pevalene filtrato è stoccato in serbatoi mantenuti in atmosfera di azoto per limitare il contatto del prodotto con l'aria.

La miscela di acido valerico e acqua proveniente dalla reazione viene stoccata in un serbatoio nel quale i due fluidi possono separarsi per gravità.

L'acido valerico viene purificato dall'acqua in una colonna di distillazione mentre l'altra fase, costituita da acqua contenente a sua volta acido valerico, viene purificata dall'acido in un'altra colonna.

Entrambe le colonne sono condotte alle condizioni di vuoto tali da poter permettere di utilizzare vapore a bassa pressione.

3G8 (impianto in fase di messa in esercizio)

La reazione di produzione del 3G8 è condotta in un reattore discontinuo riscaldato con vapore a una temperatura di circa 220 °C facendo reagire acido 2-etil-esanoico e TEG. Durante la reazione viene prodotta acqua che è allontanata per evaporazione dall'ambiente di reazione in azeotropo con l'acido 2-etil-esanoico.

Il condensato dei vapori di reazione viene inviato in un serbatoio di stoccaggio.

Il grezzo di reazione viene inviato a più colonne di distillazione dove viene recuperato l'acido 2-etil-esanoico e quindi a un filtro per rimuovere i fosfiti/fosfati utilizzati nel

reattore come decolorante.

Il residuo sarà esitato dallo stabilimento.

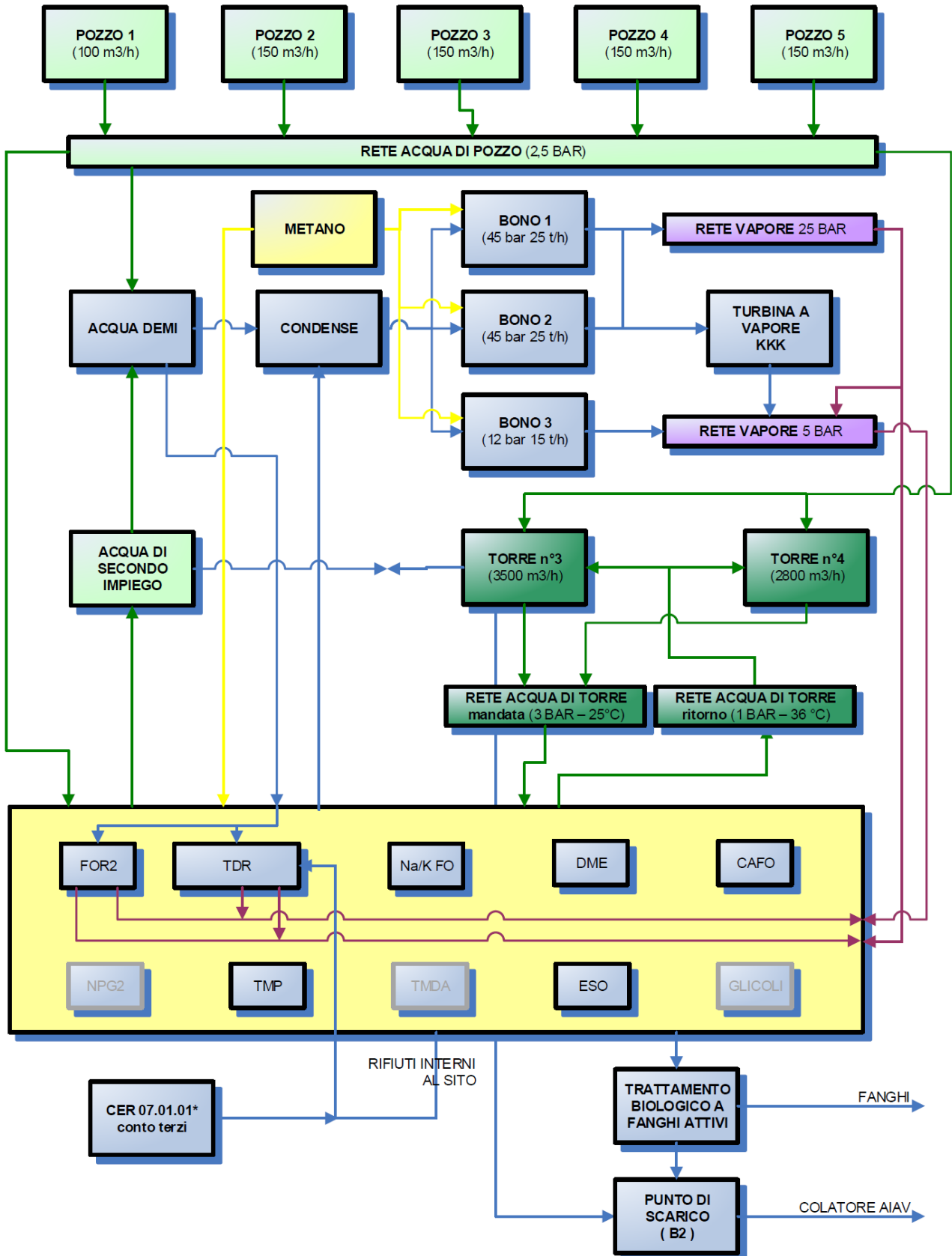
Il 3G8 viene lavato con acqua in vasche di estrazione. L'acqua viene inviata all'impianto di trattamento effluenti mentre il 3G8 contenente tracce di acqua viene inviato a una sezione di essiccamento sottovuoto.

Il 3G8 dopo l'essiccamento è inviato a una filtrazione finale.

Il prodotto 3G8 è stoccato in serbatoi mantenuti in atmosfera di azoto per limitare il contatto del prodotto finito con l'aria.

La miscela di acido 2-etil-esanoico e acqua proveniente dalla reazione viene stoccata in un serbatoio nel quale i due fluidi possono separarsi per gravità.

L'acido 2-etil-esanoico, contenente piccole quantità di acqua, viene riutilizzato tal quale in reazione mentre l'altra fase costituita da acqua contenente a sua volta acido 2-etil-esanoico viene incenerita nell'impianto interno di termovalorizzazione.



1.1.6 Impianti di servizio

Impianto elettrico: Il sito è alimentato in Alta Tensione (AT 132 kV), che viene consegnata tramite linee aeree. La corrente viene trasformata in Media Tensione (MT 15 kV) tramite trasformatori che alimentano a loro volta 13 cabine poste nelle immediate vicinanze degli impianti produttivi. In queste cabine viene trasformata da Media Tensione in Bassa Tensione (BT 380 V). Esternamente alle cabine è presente un pulsante di sgancio rapido per l'apertura dell'interruttore MT, opportunamente segnalato, del trasformatore di cabina. Dalla cabina di trasformazione l'energia elettrica a 380 V viene distribuita alle varie utenze dell'impianto. In portineria è presente un pulsante per lo sgancio rapido degli interruttori generali nella sottostazione 132 kV.

Vapore: viene prodotto con le caldaie nella Centrale Termica (CTE) di sito. La pressione di produzione del vapore è di 42 bar che viene poi ridotto a 25 o 5 bar per i servizi di stabilimento, anche tramite la turbina di generazione energia elettrica. Il vapore viene prodotto anche nell'impianto di termovolarizzazione e FOR2.

Centrale termoelettrica (CTE): è nata con il primo reparto produttivo TMP e negli anni è stata ammodernata e potenziata.

Oltre alla produzione del calore per i processi produttivi, il vapore prodotto da due generatori a 42 bar è utilizzato per la produzione dell'energia elettrica nella turbina a vapore KKK. Il terzo generatore, attualmente non utilizzato, è in grado di fornire il vapore a bassa pressione in determinate condizioni operative.

Per la produzione del vapore nei generatori sono predisposte due linee doppie di demineralizzazione dell'acqua.

La produzione di aria compressa e di azoto e lo stoccaggio (all'aperto) degli ausiliari di produzione sono situati nelle vicinanze della CTE.

Impianto di distribuzione gas metano: Il metano nel sito è alla pressione di 2,6 bar e può essere alimentato con gas metano tramite due ingressi distinti e opposti l'uno all'altro. Il primo ingresso (lato Via Ettore Ara, a fianco del capannone ex-Penta) fornisce metano direttamente a 2,6 bar mentre il secondo proviene dal metanodotto a 50 bar ridotto alla pressione di rete presso la cabina remi 2 di Alpiq. La rete interna alimenta:

- le caldaie presso la centrale termica
- il combustore catalitico presso l'impianto FOR2
- l'impianto di termodistruzione
- le unità di essiccamento del formiato di sodio o di calcio

Impianto azoto: l'azoto prodotto da un impianto dedicato viene distribuito su due reti a pressioni differenti. In caso di malfunzionamento dell'impianto di produzione di azoto,

la rete viene sostenuta tramite evaporazione dell'azoto liquido stoccato presso il serbatoio posto nelle immediate vicinanze del produttore.

Impianto del vuoto: Non esiste un impianto di vuoto centralizzato per tutti gli impianti ma ciascuno dispone di sistemi di produzione del vuoto (pompe ad anello liquido, eiettori a vapore), che vengono utilizzati in funzione della qualità del vuoto che si desidera.

Impianto aria compressa: la linea di distribuzione dell'aria compressa (6 bar) agli impianti è alimentata dalla centrale di compressione costituita da cinque compressori il cui funzionamento è gestito da una centralina automatica che ottimizza le accensioni dei singoli compressori. Tutti i compressori sono equipaggiati di filtri per l'aria, misuratori di pressione, valvole di sicurezza, refrigeranti per l'olio, valvole di non ritorno, controlli automatici della pressione e separatori per l'olio.

Impianto acqua demineralizzata (demi): gli impianti di produzione dell'acqua demi si trovano nella centrale termica. L'acqua prodotta viene impiegata dalla centrale termica per la produzione di vapore o inviata agli impianti che producono vapore (termovalorizzatore, formaldeide) o per usi tecnici sugli impianti.

Gruppi elettrogeni: Il sito è dotato di 3 gruppi elettrogeni: a) 450 kVA azionato da motore diesel che alimenta le pompe di acqua di pozzo, le pompe connesse alla rete antincendio A3, A5 e A6, i dispositivi di emergenza, la palazzina uffici, le pompe di sollevamento della fogna sanitaria alla vasca di emergenza e le serrande di chiusura dello scarico dell'acqua reflua dall'impianto biologico. L'avviamento è automatico. b) 250 kVA per l'impianto di termovalorizzatore dei reflui per la circolazione dell'olio diatermico nell'impianto. c) gruppo motogeneratore per la pompa A7 ad avviamento automatico in base alla pressione della rete antincendio.

Approvvigionamento idrico e acqua di raffreddamento: Lo stabilimento è dotato di un impianto fisso di distribuzione di acqua di rete a tutti i reparti, alimentato da cinque pozzi. Le pompe dei pozzi sono elettriche, ed in caso di mancanza di energia, le pompe dei pozzi 1, 2 e 4 vengono alimentate dal gruppo elettrogeno da 450 kVA. Lo stabilimento è anche servito dall'acqua potabile per uso civile.

Termodistruttore di reflui liquidi – termovalorizzatore: La Giunta Regionale del Piemonte, nel 1989 ha approvato il progetto poi messo in esercizio a partire dal 19/4/1990.

L'impianto è composto da:

- Un serbatoio di accumulo e omogeneizzazione delle correnti liquide;
- Un serbatoio di stoccaggio e alimento al forno delle correnti liquide;
- Una camera primaria dotata di un bruciatore ausiliario;
- Una camera di post-combustione fisicamente separata dalla camera primaria;
- Un sistema di recupero del calore costituito da un primo scambio di calore tra i fumi e l'olio diatermico ed una seconda fase di produzione di vapore surriscaldato dell'olio con acqua demi;
- Un camino esaustore alto 40 mt;
- Un sistema di aspirazione degli sfiati inviato alla camera di combustione come aria comburente;
- Un sistema di contenimento composto da un bacino per il serbatoio di accumulo e una platea con cordolo perimetrale per la zona impianto;
- Un sistema di regolazione e blocchi per il controllo di tutti i parametri significativi soggetti ai controlli AIA, quali la temperatura della camera di post-combustione ed il tenore di ossigeno presente nei fumi;
- Un sistema di controllo in continuo dei parametri (Sistema Monitoraggio Emissioni – detto SME)

Impianto trattamento acque reflue: Il trattamento di depurazione delle acque reflue utilizza un processo biologico a fanghi attivi. Il processo è costituito dalle seguenti fasi: omogeneizzazione, correzione del pH, ossidazione biologica a fanghi attivi e sedimentazione. Le acque trattate dal biologico vengono scaricate in acque superficiali.

Acqua potabile: per usi civili è allacciata all'acquedotto comunale di Vercelli.

Pozzi privati: 5 pozzi in concessione:

P/1 0,28 moduli Diametro: 0,5 m; Profondità: 80 m

P/2 0,42 moduli Diametro: 0,5 m; Profondità: 83 m

P/3 e P/4 0,42 moduli cad. Diametro: 0,5 m; Profondità: 85 m

P/5 0,42 moduli Diametro: 0,5 m; Profondità: 99 m

Ossigeno: E' installato un impianto di stoccaggio di ossigeno per l'ozonizzazione dei fanghi biologici, tale impianto consta di:

- n°1 Serbatoio cilindrico verticale di Ossigeno liquido avente capacità di 20 m³;
- n°1 sistema di vaporizzazione per trasformare in forma gassosa il liquido prelevato dal serbatoio.

Il serbatoio è installato in luogo isolato presso l'impianto di depurazione acque reflue nelle cui vicinanze non vi è presenza di stoccaggi di sostanze o preparati infiammabili. L'eventuale sversamento di liquido comburente, che comporterebbe la formazione di atmosfere sovraossigenate, interesserebbe al massimo un raggio di alcune decine di metri, tenuto conto che gli impianti e gli stoccaggi delle sostanze infiammabili e/o pericolose si collocano a ca. 100 m si ritiene scongiurato il pericolo di un eventuale effetto domino di un potenziale rilascio di ossigeno.

1.1.7 STOCCAGGI E DEPOSITI

Serbatoi di stoccaggio di liquidi infiammabili

Parco	Item	Capacità Geometrica [m ³]	Materiale	Prodotto stoccato o ultimo contenuto	Stato	Punto di infiammabilità [°C]	Categoria prodotto
27	S211A	500	Acciaio	Formaldeide 45%	in uso	~82	C
27	S211B	500	Acciaio	Formaldeide 45%	in uso	~82	C
9	S266	200	Acciaio	Alcool 2-etilesilico	in uso	73	C
9	S268	200	Acciaio	Alcool 2-etilesilico	in uso	73	C
15	S10A	260	Acciaio	n-butiraldeide	in uso	-7	A
15	S10B	260	Acciaio	n-butiraldeide	in uso	-7	A
15	S10C	180	Acciaio	Polimix	in uso	11	A
15	S270	260	Acciaio	Acido formico 94%	in uso	56	B
15	S111	260	Acciaio	Acido formico 94%	in uso	56	B
28	S301A	650	Ferro	Metanolo	in uso	11	A
28	S301B	650	Ferro	Metanolo	in uso	11	A
50	F706	50	Acciaio	Acido formico 94%	in uso	56	A
50	F708	50	A316L	Acido formico 94%	in uso	56	A
46	S2	50	Acciaio	Cloruro di Allile	vuoto	-27	A
40	S111B	100	Acciaio	Anidride Maleica	vuoto	103	C
40	S111C	100	Acciaio	Anidride Maleica	vuoto	103	C
14	S100	5	Acciaio	Gasolio	in uso	55	B
55	S150	100	Acciaio	Reflui	in uso	11	A
55	S151	100	Acciaio	Reflui	in uso	11	A
40	F103	50	Acciaio	Isobutanolo	in uso	31	B

Altri Serbatoi di stoccaggio di liquidi (non infiammabili)

Parco	Item	Capacità Geometrica [m ³]	Materiale	Prodotto stoccato o ultimo contenuto	Stato
15	S11	260	Acciaio	Acido 2-etil-esanoico	vuoto
32	S321	250	Acciaio	Acido valerico	in uso
32	S322	250	Acciaio	Acido valerico	in uso
29	S24A	500	Acciaio	Pevalene	in uso
9	S22	200	Acciaio	Pevalene	in uso
27	S211C	500	Acciaio	3G8	vuoto
29	S24B	500	Acciaio	TMP fuso	in uso
29	S23A	500	Acciaio	Formiato di sodio	in uso
29	S23B	500	Acciaio	Formiato di potassio	in uso
9	S162	200	Acciaio carbonio	Soda 50%	in uso
9	S262	200	Acciaio carbonio	Soda 50%	in uso
9	S272	200	Acciaio carbonio	Potassa 50%	in uso
9	S20	276	Acciaio carbonio	Code TMP	in uso
9	S21	160	A304	Formiato sol 56%	in uso
15	S25/1	260	Acciaio	Olio di soia	in uso
15	S101A	126	Ferro	TEG	vuoto
15	S101B	126	Ferro	TEG	vuoto
33	S330	250	Acciaio	-	vuoto
33	S331	250	Acciaio	Glicoli	vuoto
33	S332	250	Acciaio	DME	in uso
33	S333	500	A304	Formiato di sodio	in uso
33	S334	500	A304	Formiato di sodio	in uso
33	S335	500	A304	Formiato di sodio	in uso
33	S336	250	Acciaio	ESO	in uso
33	S337	250	A304	Glicole	in uso
33	S338	500	Acciaio	Formiato di sodio	in uso

Parco	Item	Capacità Geometrica [m ³]	Materiale	Prodotto stoccato o ultimo contenuto	Stato
33	S340	500	A304	Formiato di potassio	in uso
33	S341	250	Acciaio	-	vuoto
50	F603	50	A304	ESO	in uso
50	F612	50	Acciaio	ESO	in uso
46	S1	25	A304	Teste TMDA	vuoto
46	S10B	30	A304	TMDA puro	vuoto
46	S10	50	A304	TMDA puro	vuoto
46	S10A	30	A304	TMDA puro	vuoto
38	S501A	1000	Acciaio carbonio	Biodiesel	vuoto
38	S501B	1000	Acciaio carbonio	Biodiesel	vuoto
38	S301	1000	Acciaio carbonio	Glicoli	vuoto
38	S302A	1000	Acciaio carbonio	Oli vegetali	vuoto
38	S302B	1000	Acciaio carbonio	Glicoli	vuoto
40	S111A	100	Acciaio	Glicerina	vuoto
40	S111E	250	Acciaio	Glicerina	vuoto
60	S35/1A	26	Acciaio carbonio	Soda	in uso
60	S35/1B	26	Acciaio carbonio	Soda	in uso
60	S35/2A	26	Vetro Resina	Acido cloridrico	in uso
60	S35/2B	26	Vetro Resina	Acido cloridrico	in uso
70	RIVOIRA	20	Acciaio speciale	Ossigeno liquido	in uso

1.1.8 SISTEMI PER PREVENIRE E MITIGARE I RISCHI

Rete antincendio

La rete antincendio è collegata ad una riserva idrica costituita da vasca fuori terra in cemento armato di capacità utile pari a 1050 m³, quanto necessario per poter affrontare le emergenze più gravose risultanti dal Rapporto di Sicurezza.

Detta riserva idrica è alimentata dalla rete acqua di torre dello stabilimento e, solo in caso di fermate, dalla rete di pozzi. L'uso di acqua di torre evita la formazione di alghe e garantisce la temperatura della riserva a prova del gelo.

Una ulteriore riserva, oltre a quanto richiesto dalla normativa vigente, è contenuta in una vasca in cemento, non interrata, della capacità di circa 450 m³. Il trasferimento dalla vasca ausiliare alla riserva principale è garantito da una elettropompa dedicata, sotto il gruppo elettrogeno di emergenza.

La rete interrata e la stazione di pompaggio sono state modificate ed ampliate nel corso dell'anno 2002. Altri lavori sul sistema antincendio dello stabilimento, concordati nel corso dell'Istruttoria sul Rapporto di sicurezza del 2001, sono stati completati nel 2004.

Tutto il sistema antincendio è stato progettato, realizzato e certificato secondo le norme UNI 9490 e UNI 10779.

La stazione di pompaggio è situata all'interno di un apposito locale riscaldato ed è costituita da due pompe antincendio – A7 e A8 – che alimentano la rete antincendio ad una pressione di 9 bar.

La pompa A7 è un'elettropompa alimentata da un gruppo elettrogeno dedicato, ad avviamento automatico; la pompa A8 è una motopompa diesel.

La pressione della rete è tenuta costante dalle due pompe di pressurizzazione ausiliarie ("joker") contrassegnate A5 e A6, sotto il gruppo elettrogeno. La pompa A4 parte in automatico a 6 bar.

In caso di caduta di pressione in rete, a 6 bar parte la pompa collegata alla rete elettrica A4 e anche in assenza di energia elettrica a 5 bar parte in automatico la pompa A8 e a 4 bar parte anche la pompa A7.

Le pompe A4, A7 e A8 devono essere fermate manualmente alla fine dell'emergenza.

I livelli di combustibile nei relativi serbatoi sono tenuti sotto controllo e reintegrati quando necessario.

La rete antincendio è costituita da tubazioni interrate principalmente in HDPE; le valvole e le tubazioni esterne sono in acciaio al carbonio verniciate di colore rosso.

La rete antincendio è costruita ad anelli, tale sistema costruttivo garantisce un flusso d'acqua sicuro e costante. Dalla cabina pompe parte il collettore che con doppia alimentazione si attacca alla rete.

Gli idranti, i sistemi a schiuma e i sistemi a pioggia sono derivati dalla rete, possono essere esclusi per manutenzione in quanto sono state installate delle valvole d'intercetto. Tali valvole sono state studiate per isolare solo ristrette zone della rete e quindi minimizzarne la mancanza in caso d'incendio.

Dalla rete idrica antincendio sono derivati gli idranti della seguente tipologia:

- Idrante a colonna (colonnina soprassuolo DN100 con due attacchi contrapposti UNI70 e cassetta, posizionata nelle vicinanze, con lancia e manichetta da 20 m)
- Idrante a colonna (colonnina soprassuolo DN150 con attacchi UNI70 e cassetta, posizionata nelle vicinanze, con due lance e due manichette da 20 m)
- Idrante a parete (cassetta antincendio con un attacco UNI45, manichetta da 20 m e lancia).
- Idrante a parete (cassetta antincendio con un attacco UNI70, manichetta da 30 m, contenitore da 50 l di schiumogeno, eiettore-premescolatore, lancia spandimento schiuma e lancia idrica).

In tutto lo stabilimento sono presenti estintori portatili e carrellati a polvere e a CO₂.

Il controllo e la manutenzione periodica degli estintori di pronto impiego, degli idranti a muro e a colonna, della stazione di pompaggio e dell'impianto sprinkler ha frequenza periodica (come definita dalle norme di settore) ed è eseguita da ditte specializzate esterne conformemente alle norme in vigore.

La planimetria della rete e sistemi antincendio è riportata nell'**allegato 6.2**.

Descrizione dettagliata dei principali sistemi-dotazioni di emergenza interna:

- Impianto di rilevazione di dispersione sostanze tossiche presso i parchi serbatoi
- Impianto di rilevazione di fumo all'interno delle cabine elettriche
- Impianto di rilevazione di fumo all'interno dei magazzini di stoccaggio
- Impianto di rilevazione di fumo all'interno dell'archivio e del deposito laboratorio posto al piano terra
- Vasca antincendio da 1050 m³ con reintegro automatico dalla rete di distribuzione di acqua di torre
- Vasca di reintegro di riserva da 450 m³, con trasferimento garantito da una motopompa alimentata da elettrogeno di emergenza
- Gruppo di alimentazione costituito da N°2 Elettropompe "joker" da 7 m³/h a 7.5 bar, N°1 elettropompa (A4) da 200 m³/h a 8 bar e da 2 pompe, una motopompa diesel e una pompa alimentata da gruppo elettrogeno dedicato entrambe da 400 m³/h a 9 bar
- Impianto fisso di protezione a schiuma nelle seguenti zone:
 - Serbatoi S321 e S322 (acido valerico) con pre-mescolatore da 600 l
 - Unità di produzione TMDA con pre-mescolatore da 400l

- Serbatoi S501A e S501B (Biodiesel) (vuoti) con pre-mescolatore da 2000 l
- Serbatoi S301A e S301B (metanolo) con pre-mescolatore da 700 l
- Impianto fisso di raffreddamento ad acqua nelle seguenti zone:
 - S101A/B (TEG)
 - S10 A/B/C (n-butirraldeide)
 - S301A/B (metanolo)
 - S321 e S322 (acido valerico)
 - S1151 (acqua ossigenata 49%)
 - S1 e S2 (cloruro di allile)
 - S111 A/B (vuoti)
 - S111 B/C (vuoti)
 - S111D (vuoto)
 - S501 A/B (vuoti)
- Impianto fisso ad acqua automatico presso le seguenti zone:
 - Scarico cloruro di allile in zona TMDA;
 - Carico/Scarico ferrocisterne e autobotti zona oli/biodiesel;
 - Scarico metanolo/aldeidi in zona parco serbatoi;
 - Magazzino 6000;
- Impianto automatico a lama d'acqua di separazione:
 - scagliatura TMP e relativo magazzino stoccaggio giornaliero
 - insacco PENTA/Formiato di calcio e relativo magazzino stoccaggio giornaliero
- N°72 idranti soprasuolo UNI 70
- N°18 idranti a parete UNI 45
- N°2 carrelli con sistema generazione schiuma e fusto schiumogeno da 200 l manovrabili da due operatori
- N° 192 estintori suddivisi tra estintori a polvere e ad anidride carbonica che vanno dai 5 ai 50 kg
- N°20 docce – lava occhi all'interno dei vari reparti

Disposizioni generali di sicurezza all'interno dell'azienda

Sicurezza del lavoro

- Presenza di idonee protezioni antincendio attive e passive e compartimentazioni
- Procedure operative – Istruzioni operative – Manuali Operativi – Procedure etc.
- Formazione ed addestramento specifico a tutto il personale in relazione alla mansione svolta
- Divieto di fumare ed usare fiamme libere in tutti i luoghi
- Idonea segnaletica
- Programma di addestramento del personale, mediante corsi di formazione ed addestramento e test di controllo per valutarne la formazione
- Adozione del piano di emergenza interno, distribuito ed illustrato a tutto il personale
- Stoccaggio di liquidi infiammabili in cisterne adeguatamente protette
- Utilizzo di permessi di lavoro per la gestione delle manutenzioni che avvengono presso il sito

Igiene del lavoro

- Manipolazioni effettuate nel rispetto delle precauzioni prescritte nelle schede di sicurezza
- Utilizzo dei dispositivi di protezione individuale
- Pulizia degli ambienti

Dispositivo di blocco/allarme e allarmi acustico/visivi

- Tutti gli impianti produttivi, legati alle *utilities* di sito (vapore, acqua demi, aria compressa, azoto, ...), sono dotati di specifici dispositivi di blocco/allarme con rimando del segnale in sala quadri controllo
- Allarme mancanza corrente: inserimento automatico del gruppo elettrogeno (alimentazione utenze privilegiate)
- Allarme mancanza azoto da produttore: azoto da stoccaggio liquido monitorato da centrale Sapio per approvvigionamento.

Strumentazione e dispositivi di Sicurezza

- I servizi privilegiati, necessari a garantire condizioni di sicurezza di stabilimento, sono collegati a gruppo elettrogeno autonomo a gasolio
- Il termodistruttore è collegato ad un gruppo elettrogeno autonomo a gasolio

per garantirne le condizioni di sicurezza in caso di blackout

- Le operazioni di carico-scarico tra serbatoi ed autobotti delle sostanze pericolose sono condotte a ciclo chiuso
- Gli impianti elettrici sono realizzati a regola d'arte in conformità alle norme CEI applicabili

Controlli su materie prime in ingresso

Le procedure per le materie prime che arrivano in cisterna prevedono:

- controllo documentazione di trasporto
- campionamento secondo procedure specifiche
- controllo analitico da parte del Laboratorio controllo Qualità

Solo in caso di approvazione da parte del Responsabile Controllo Qualità, la cisterna può essere scaricata nell'apposito serbatoio.

Ulteriori dispositivi di sicurezza

Impianti di processo

- Sistema di inertizzazione degli impianti con azoto per alcuni serbatoi
- Tutte le unità che possono subire una sovrappressione od una sottopressione (comprese le tubazioni per la distribuzione delle *utilities*) sono equipaggiate con dischi di rottura o valvole di sfiato convogliate verso l'esterno
- Ogni gruppo di reazione è dotato di un sistema di controllo delle condizioni di processo con indicazione a quadro per la presenza di eventuali allarmi/anomalie
- Le *utilities* a servizio degli impianti dei reparti di produzione sono provviste di dispositivi di allarme per mancanza fluido o anomalia
- Le utenze privilegiate, ai fini della sicurezza, sono collegati a gruppo di continuità

Serbatoi stoccaggio

- Le operazioni di carico/scarico di prodotti infiammabili dall'autocisterna al serbatoio di stoccaggio avvengono con pompa, a ciclo chiuso evitando così di inviare emissioni di vapori infiammabili in atmosfera
- Le piazzole di scarico delle autobotti sono in pendenza per evitare la formazione di pozze con convogliamento all'impianto di depurazione dello stabilimento

1.1.9 Informazioni sulle sostanze pericolose

Nelle seguenti tabelle sono riportate le informazioni sulle sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento.

Sono disponibili le schede di sicurezza delle sostanze di seguito riportate sia in forma cartacea in portineria, presso il laboratorio, nell'ufficio degli addetti al carico e scarico e nella sala quadri centrale che in formato elettronico su server aziendale aperto alla consultazione facile da parte di tutti. Enti-figure preposte alla gestione della fase di emergenza potranno facilmente consultarle. Le stesse sono allegate al presente Piano.

CATEGORIE DI PERICOLOSITA' - ALLEGATO 1 PARTE 1 D.Lgs 105/15

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) per l'applicazione di:		Quantità massima (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H2 TOSSICITÀ ACUTA	50	200	2310
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili cat 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	5000	50000	1757
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categorie 1, 2 o 3, oppure solidi	50	200	40
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	282

SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 2

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008		Quantità limite (tonnellate) per l'applicazione di:		Quantità massima (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
22. Metanolo	67-56-1	500	5000	1190
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2000	20

DETTAGLIO DELLE SINGOLE SOSTANZE PER CATEGORIA

Categoria				H2: 2310 †		
Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Formaldeide	50-00-0	Liquido	45%	H301, H311, H314, H317, H331, H335, H341, H351	200-001-8	1690
Acido Formico 85%	64-18-6	Liquido	94%	H226, H314, H331	200-579-1	430
Solventi di recupero	-	Liquido	100%	H225, H301, H311, H331, H370	-	190

Categoria				P5c: 217,110 †		
Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Acido Formico 94 %	64-18-6	Liquido	94%	H226, H314, H331	200-579-1	430
Cloruro di allile	107-05-1	Liquido	100%	H225, H301, H311, H315, H319, H331, H335, H341, H351, H372, H400	203-457-6	42
Rifiuti liquidi	-	Liquido	100%	H314	-	200
Butirraldeide	123-72-8	Liquido	100%	H225, H319	204-646-6	420
Solventi di recupero	-	Liquido	100%	H225, H301, H311, H331, H370	-	190
Isobutirraldeide	78.84.2	Liquido	100%	H225, H319	201-149-6	415
Isobutanolo	78-83-1	Liquido	100%	H226, H315, H318, H335, H336	201-148-0	60

Categoria				E1: 282 t		
Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Cloruro di allile	107-05-1	Liquido	100%	H225, H301, H311, H315, H319, H331, H335, H341, H351, H372, H400	203-457-6	42
Rifiuti Liquidi	-	Liquido	100%	H314		200
Nitrito di sodio/potassio nitrato	-	Solido fuso	25-50%	H272, H301, H319, H400	231-818-8 231-555-9	40

1.2 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

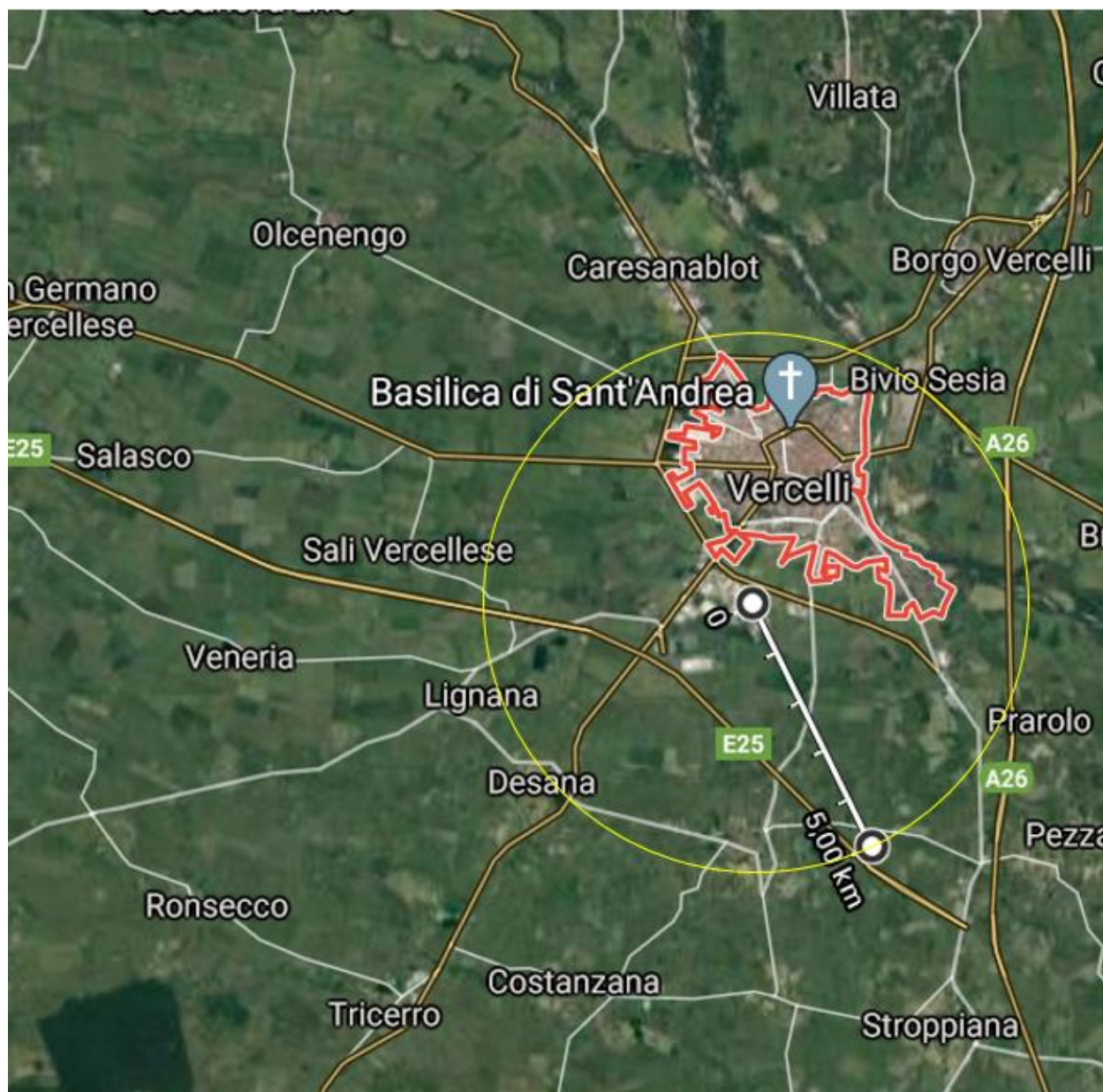
1.2.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico (ISTAT 2011)

Numero totale di residenti all'interno della località produttiva "Area Industriale"	Numero di Famiglie	Numero di maschi	Numero di femmine
23	10	13	10

1.2.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Località abitate (ISTAT 2011)

Denominazione	Distanza	Direzione
Località produttiva "Area Industriale" (Vercelli)	Area collocazione stabilimento	limitrofa
VERCELLI – distanza tra il confine dello stabilimento e quello del centro storico (Via Venti Settembre)	2.600 m	Nord
VERCELLI – distanza tra il confine dello stabilimento e quello del centro abitato	860 m	Nord
Nucleo abitato di Frazione Larizzate (Vercelli)	1.450 m	Ovest
Nucleo abitato di Frazione Carengo (Vercelli)	1.550 m	Est
Zona industriale di Prarolo	2.950 m	Est
Centro abitato di Asigliano	3.050 m	Sud
Nucleo abitato di Frazione Casalrosso (Lignana)	3.650 m	Ovest
Centro abitato di Desana	4.250 m	Sud-Ovest



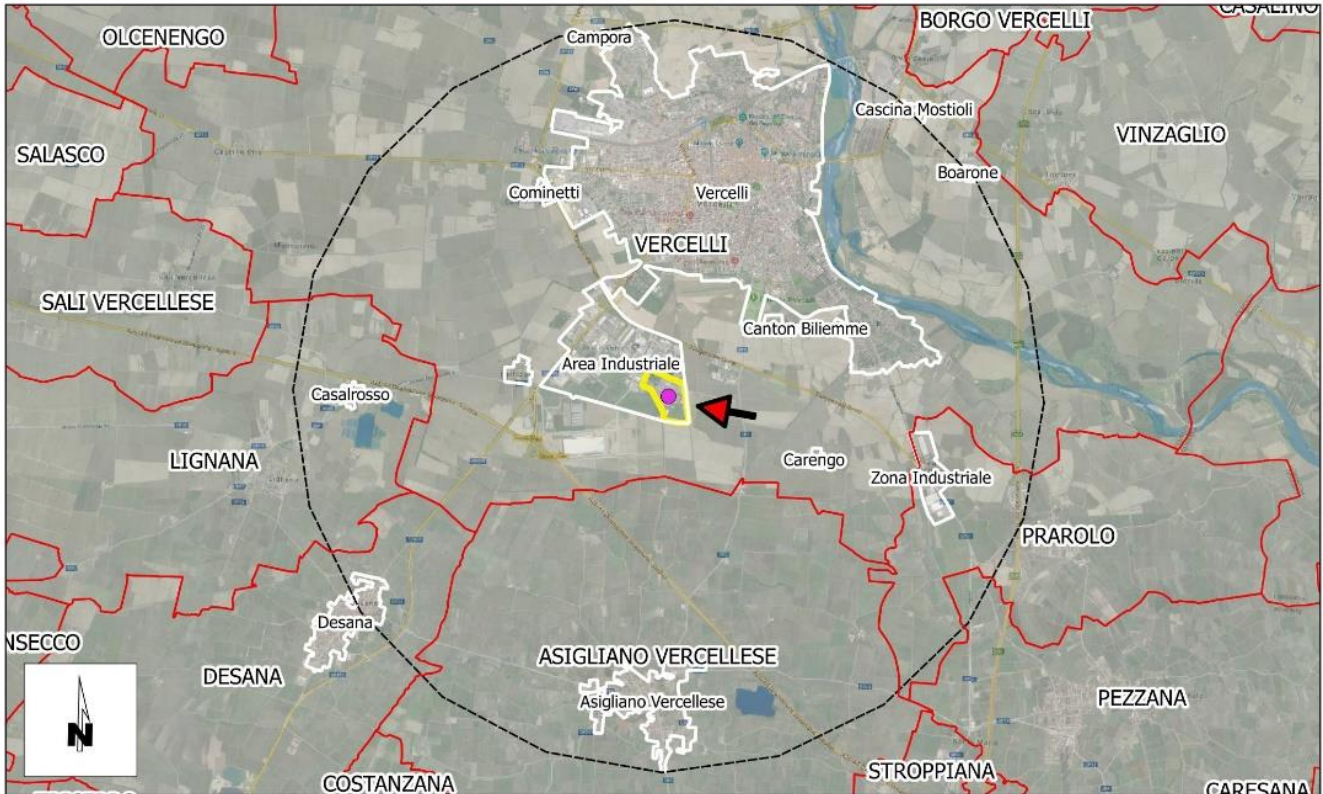


Figura 12 – mappa delle località abitate comprese entro 5 km dallo stabilimento

Attività Industriali/Produttive

Denominazione	Distanza	Direzione
Metalmeccanica Graziano Pietro E C. Snc (Lavorazione dei metalli)	110 m	Nord-Ovest
Partesa - Unita Operativa di Vercelli (Logistica e distribuzione bevande)	120 m	Ovest
Consorzio Trasportatori Vercellesi (Azienda di autotrasporti)	130 m	Ovest
Eoc Belgium Nv (Industria chimica)	130 m	Ovest
Agricola Perazzo e Bresciani (Carburanti)	170 m	Ovest
AZeta (Servizi di disinfestazione)	170 m	Nord-Ovest
I.P.P. Srl (Fornitura di sistemi e strumenti per la chirurgia e la sterilizzazione)	200 m	Ovest
Agri Tech (Realizzazione di cilindri pneumatici per agricoltura)	290 m	Nord
Giacoletti Saldatura Di Antonio Giacioletti (attrezzature per saldatura)	350 m	Nord
MAVI Pesca (Commercio prodotti ittici)	360 m	Nord-Ovest
Helgas di Grazia Presti (Ufficio aziendale)	400 m	Nord
Borgogomme (Pneumatici)	430 m	Nord-Ovest
DG Impianti Elettrici (Sistemi d'allarme, automazioni e climatizzazione)	450 m	Nord

Mara Srl (Fornitore di trattori e macchine agricole)	490 m	Nord-Ovest
Graglia Pietro Snc Di Graglia Pietro & C (Fornitore di trattori e macchine agricole)	500 m	Nord
Cascina Castelletto	550 m	Est
Tenuta Aranuova	580 m	Est
Simet Srl (Fornitore di materiali da costruzione)	580 m	Nord-Est
Stazione Di Servizio Eni	600 m	Nord-Est
V.G.K. Srl (Lavorazione e commercio di cartoni e materiali per imballaggi)	620 m	Ovest
Sede GLS di Vercelli (Corriere)	630 m	Nord-Est
Ariotti Marmi	700 m	Nord-Est
Oppezzo Srl (Fornitore di finestre)	710 m	Nord-Est
B.a.m. Srl (Forniture in metallo)	740 m	Nord-Ovest
CGT SpA (Macchine movimentazione terra)	750 m	Nord-Ovest
LCV Litocopy (Agenzia di pubblicità)	790 m	Nord-Ovest
Adverteaser (Agenzia di marketing)	830 m	Nord-Ovest
Carrozeria Sant'Andrea	840 m	Nord-Ovest
Cascina Stella	850 m	Nord
Hertz Vercelli (Noleggio auto)	860 m	Nord-Ovest
Officina Meccanica Vercellese Srl (Lavorazione dei metalli)	890 m	Nord-Ovest
Cascina Torrione	910 m	Nord
Gruppo Autotorino SpA (Concessionario auto)	920 m	Nord-Ovest
Odone Marmi	930 m	Nord-Ovest
Commerciale Logistica Brendolan (Logistica)	940 m	Ovest
Conti Car and Service (Concessionario auto)	940 m	Nord-Ovest
Ist - Srl (Dispositivi medico-chirurgici ed elettromedicali)	940 m	Nord-Ovest
Amazon (Logistica)	940 m	Ovest Ovest
Coop Consorzio Nord Ovest (Logistica)	960 m	

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Denominazione	Distanza	Direzione
Protezione Civile - Presidio territoriale regionale	90 m	Nord
BRT (Corriere)	110 m	Ovest
La Gabbia Football Center (Scuola di sport)	115 m	Nord
L'Appetito (Ristorante self service)	430 m	Nord
Motorizzazione civile di Torino - Sezione Vercelli	540 m	Nord-Ovest
Euro Bar	860 m	Nord-Ovest

Trasporti - Rete Stradale - ferroviaria

Denominazione	Distanza	Direzione
Via Ettore Ara	Adiacente	Nord
Linea ferroviaria Vercelli – Casale Monferrato	Adiacente	Est
Via Famiglia Iona	150 m	Ovest
Strada Tangenziale Variante Sud	480 m	Nord
SP 5 "Vercelli-Pertengo"	700 m	Est
SR 455 "di Pontestura"	950 m	Ovest
Collegamento autostradale A26/A4 "Stroppiana-Santhià"	1.350	Sud-Ovest
Casello autostradale "Vercelli Ovest"	1.450 m	Sud-Ovest
Varie strade comunali limitrofe	Aree limitrofe	

1.2.3 Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, aree e colture protette

Le zone rurali ed agricole presenti in un raggio di 1 Km dall'area di interesse ricoprono una superficie complessiva pari a circa 196 ha, coltivata prevalentemente a risaia.

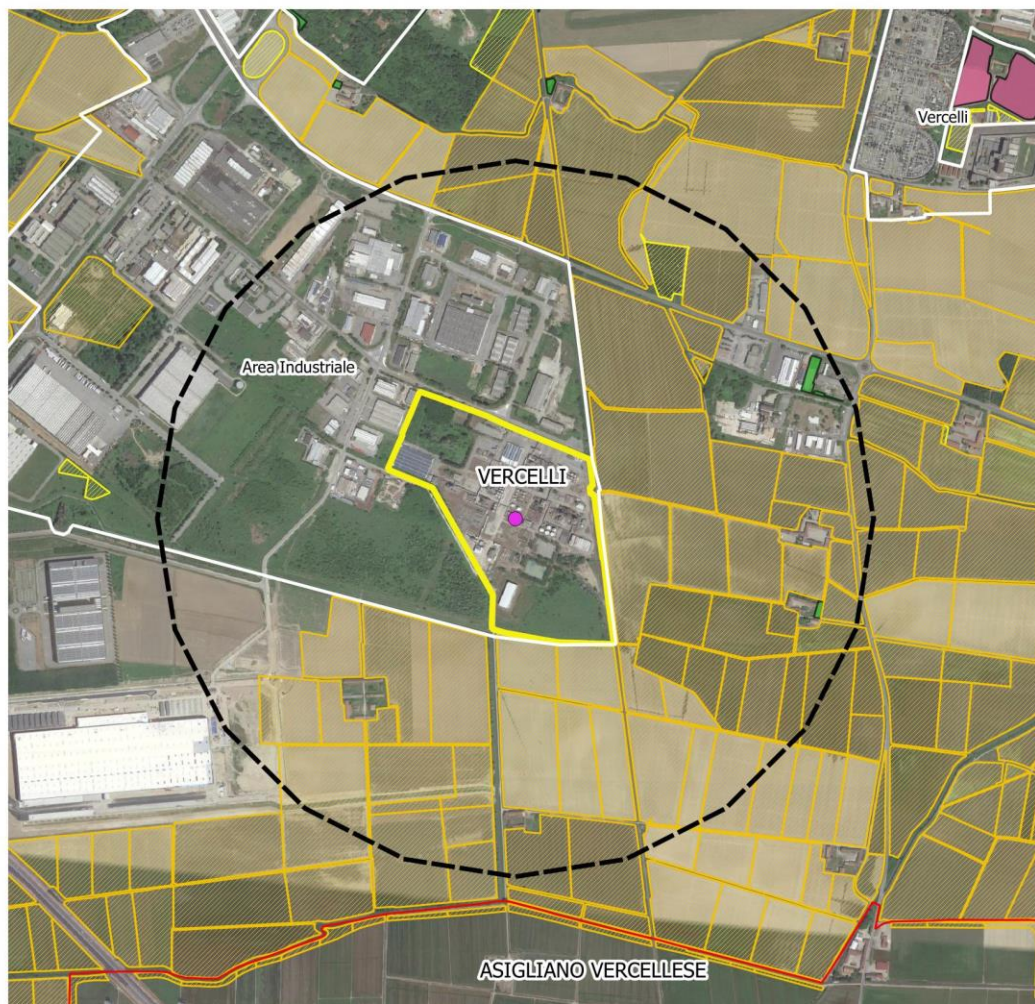


Figura 13 – colture agricole nelle zone limitrofe allo stabilimento

1.2.4 Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde

Risorse idriche superficiali

Denominazione	Distanza	Direzione
Roggia dell’Ospedale o Roggia del Molino	Adiacente	Sud
Roggia Lamporo	1.000 m	Est

Risorse idriche sotterranee

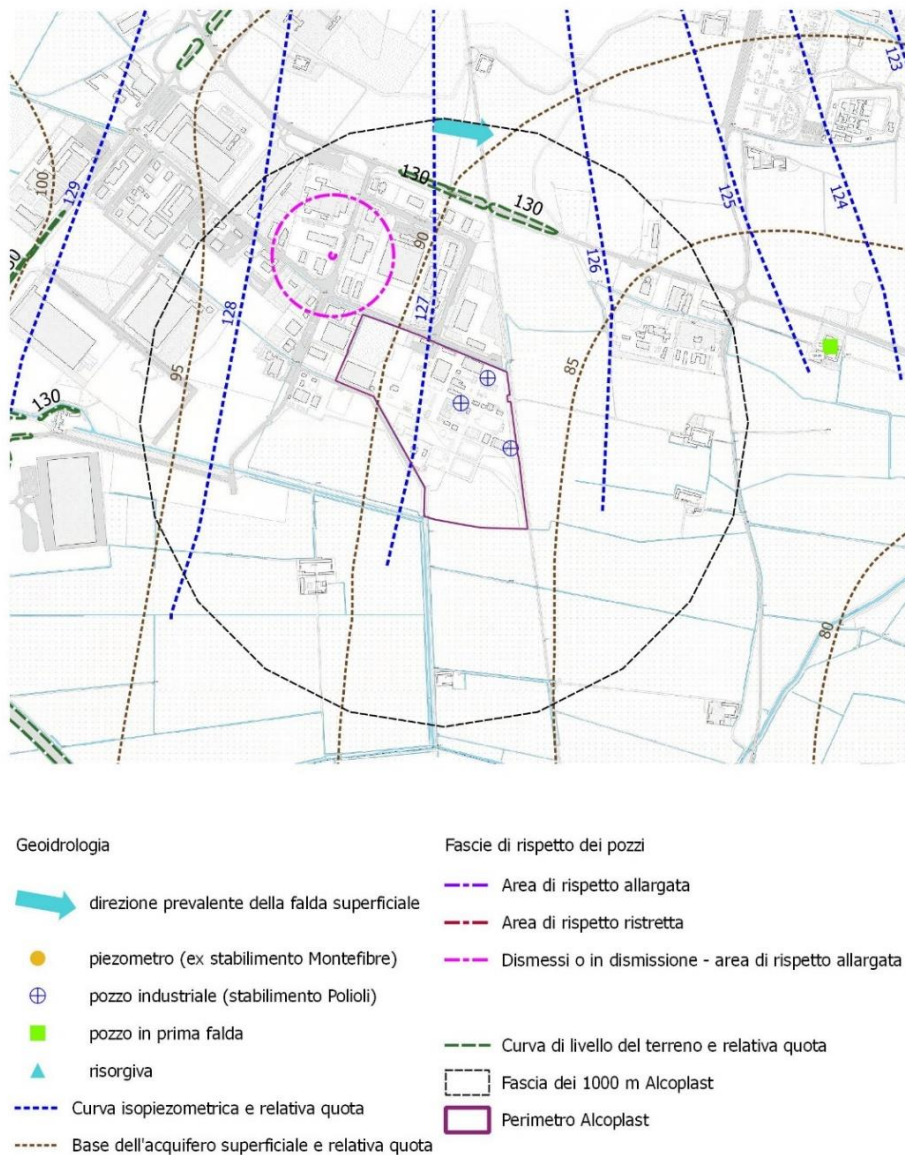


Figura 14 – Studio geologico a supporto del P.R.G. - Elaborazione delle informazioni estratte dalle Tavole 33 e 33.1 - Carta Geoidrologica.

1.2.5 Informazioni geofisiche e meteorologiche

Sismicità

Il Comune di Vercelli appartiene alla classe sismica **Zona 4 - In questa zona i terremoti sono rari**, secondo la classificazione stabilita dall’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 dell’11 maggio 2006, recepita dalla Delibera di Giunta Regionale n. 6-887 del 30 dicembre 2019, di seguito riportata.

Zona 1	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Rischio frane e inondazioni

Classe di rischio idraulico-idrogeologico	Non Applicabile
Classe di pericolosità idraulica	Non Applicabile

Fulminazioni

Frequenza fulminazioni annue	4 fulmini/anno
------------------------------	----------------

Condizioni di riferimento dell’area

La zona di Vercelli ha il tipico clima della Valpadana: (fonte: “Caratteristiche diffuse dei bassi strati dell’atmosfera a cura di ENEL/Aeronautica militare)

- Temperature: minima -15 °C media +15 °C massima +35 °C

- Piovosità: valori di riferimento estremamente variabili.

- Venti: 0-1 nodo 593/1000 2-4 nodi 249/1000 >24 nodi 0,27/1000

La stabilità atmosferica secondo Pasquill, per la zona in questione, è prevalentemente caratterizzata dalla classe F (Stabile) [49,29%], seguita dalla Classe D (neutralità) [27,79%].

Meno frequentemente si hanno giornate con stabilità definite dalle classi B (instabilità) [8,01%], C (moderata instabilità) [10,97%] ed A (forte instabilità) [1,63%].

La temperatura massima registrata nel periodo è risultata pari a 33,4 °C; la temperatura minima è risultata pari a - 19,94 °C.

Venti

Il campo di velocità del vento risulta per l'86,33% inferiore a 2 m/sec, con provenienza preferenziale da Nord-Nord Est.

Si precisa che lo stabilimento dispone di “maniche a vento” in modo che in caso si verifichi una emergenza, gli addetti all'intervento (squadra di emergenza, Vigili del Fuoco etc.) accertino la direzione di provenienza del vento al momento dell'accadimento.

Tale indicazione è fondamentale ed è la prima verifica fatta in campo con il fine di intervenire ed operare in modalità sicura e secondo quanto indicato nelle procedure per la gestione dell'emergenza interna.

Parte II - Scenari incidentali

2.1 Eventi - Scenari

2.1.1 Selezione degli scenari

Gli scenari selezionati e di seguito sintetizzati sono quelli più rappresentativi del rischio per le installazioni dello stabilimento Alcoplast S.r.l. di Vercelli in termini di potenziale impatto ovvero gravità delle conseguenze.

Tali scenari sono individuati e valutati nel documento “Valutazione dei Rischi di Incidente Rilevante” del Maggio 2016 (riferimento normativo D.Lgs 105/2015).

2.1.2 Soglie di danno

Le conseguenze degli eventi incidentali sono state determinate in accordo ai livelli di danno selezionati dalla normativa applicabile (D.M. 09 maggio 2001).

I valori di soglia in funzione del livello di danno sono i seguenti:

SCENARIO	Elevata Letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL	-	-	-
Rilascio-dispersione tossica (dose assorbita)	LC50 (30 min, hmn)	-	IDLH	-	-

Legenda:

- **LFL**: Limite Inferiore di Infiammabilità
- **LC50**: concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti umani esposti per 30 minuti;
- **IDLH**: concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive;

In aggiunta alle “soglie” definite nella tabella di riferimento (DM 09 maggio 2001) è stata inoltre valutata ai fini degli effetti della dispersione tossica, la concentrazione relativa alla soglia “LOC” (Level of Concern o livello di preoccupazione) che rappresenta la concentrazione limite sotto la quale non sono previsti effetti. Tutte le concentrazioni tossiche di riferimento si riferiscono ad esposizioni prolungate per un tempo di 30 minuti.

2.1.3 Condizioni meteo di riferimento

Sulla base delle caratteristiche meteorologiche dell'area, sono state prese a riferimento, per la determinazione delle conseguenze degli eventi incidentali, le seguenti condizioni meteo:

Classe di stabilità atmosferica	Velocità del vento
D	5 m/s
F	2 m/s

Sulla base delle informazioni riportate nel DM 25.02.2005, in accordo alle definizioni proposte da Pasquill, la Classe di stabilità D è da associare prevalentemente alle condizioni diurne, mentre la Classe di stabilità F è specifica per le condizioni notturne o periodi con nebbia.

2.1.4 Tipologia degli eventi incidentali

Di seguito sono riportati i risultati in termini di scenari incidentali rappresentativi con potenziale impatto all'esterno del perimetro dello stabilimento.

N.	Descrizione	Coinvolgimento aree esterne	Evento (rif. RDS 2016)
1	Rilascio di metanolo da serbatoio a FOR2	Nessuno	1.a
2	Rilascio di metanolo da stoccaggio a TMP/DME	Nessuno	1.b
3	Rilascio di formaldeide da FOR2 a serbatoi	Limitato coinvolgimento di aree adiacenti al confine – lato SUD-OVEST	1.c
4	Rilascio di formaldeide da FOR2 a serbatoi (20 min)	Limitato coinvolgimento di aree adiacenti al confine – lato SUD-OVEST	1.c.1
5	Rilascio di formaldeide da serbatoi a TMP	Limitato coinvolgimento di aree adiacenti al confine	1.d
6	Rilascio di cloruro di allile da serbatoio a TMDA	Nessuno	1.e
7	Rilascio di n-butirraldeide da serbatoi a TMP	Nessuno	1.f
8	Rilascio di i-butirraldeide da serbatoi a NPG2	Nessuno	1.g.
9	Rilascio di acido formico da serbatoi a reparto	Nessuno	1.h

10	Rilascio di metanolo e incendio per rottura flessibile travaso	Nessuno	2.a
11	Rilascio di formaldeide per rottura flessibile travaso	Nessuno	2.b
12	Rilascio di formaldeide in aree di travaso	Nessuno	2.c
13	Rilascio di cloruro di allile e incendio per rottura flessibile travaso	Nessuno	2.d
14	Incendio per rottura flessibile travaso di n-butirraldeide	Nessuno	2.e
15	Incendio per rottura flessibile travaso di i-butirraldeide	Nessuno	2.f
16	Rilascio di acido formico e incendio per rottura flessibile travaso	Nessuno	2.g
17	Rilascio di metanolo per rottura/tracimazione serbatoio	Nessuno	3.a
18	Rilascio di formaldeide per rottura/tracimazione serbatoio	Nessuno	3.b
19	Rilascio di cloruro di allile per rottura/tracimazione serbatoio	Limitato coinvolgimento di aree adiacenti al confine - lato NORD	3.e
20	Incendio rilascio i-butirraldeide per rottura/tracimazione serbatoio	Nessuno	3.f
21	Rilascio di acido formico e incendio per rottura/tracimazione serbatoio	Nessuno	3.h
22	Scoppio reattore formaldeide	Nessuno	4.a
23	Scoppio ventilatore FOR2	Nessuno	4.b
24	Scoppio apparecchio DME	Nessuno	4.c
25	Rilascio metanolo da valvola sicurezza	Nessuno	5.a
26	Rilascio formaldeide da dischi di rottura	Nessuno	5.b
27	Rilascio formaldeide da reattore TMP	Nessuno	5.d

2.1.5 Top event: delimitazione delle zone a rischio

Premesso che nel paragrafo precedente sono stati indicati tutti i possibili scenari incidentali il presente PEE viene redatto avendo come parametro di riferimento esclusivamente gli eventi incidentali che possono comportare effetti in aree esterne al perimetro dello stabilimento. In particolare tali scenari sono quelli individuati nei **top event nn. 3 (1.c) – 4 (1.c.1) – 5 (1.d) – 19 (3.e)** (secondo la massima “nel più è compreso il meno”), per i quali è ipotizzato il coinvolgimento di aree esterne.

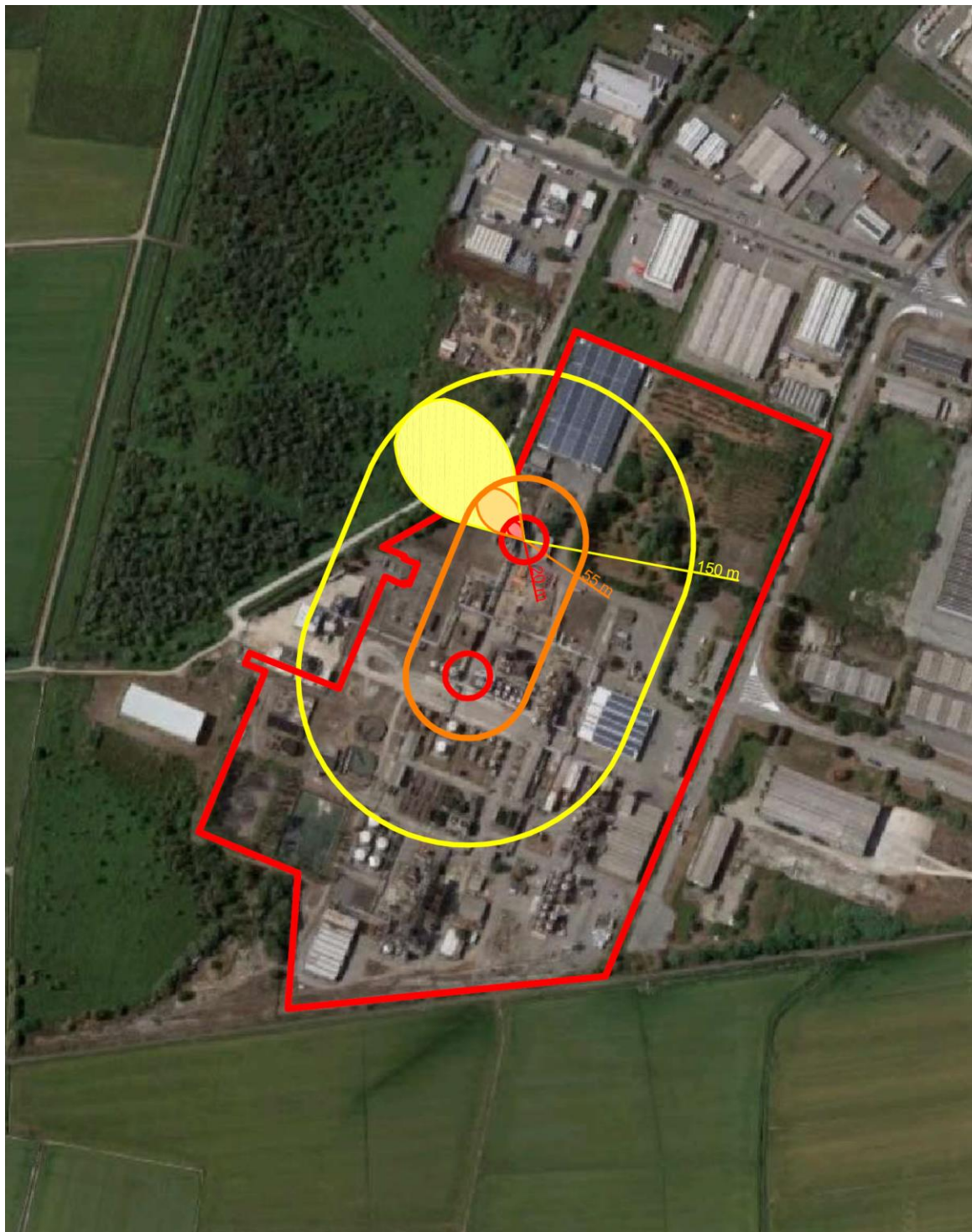
Nel seguito si riportano le tabelle riepilogative degli eventi-scenari con potenziali effetti su aree esterne e la tabella con le zone di pianificazione emergenza esterna come previsto dal DPCM 25/02/2005.

Tabella riepilogativa scenari con potenziali impatti esterni

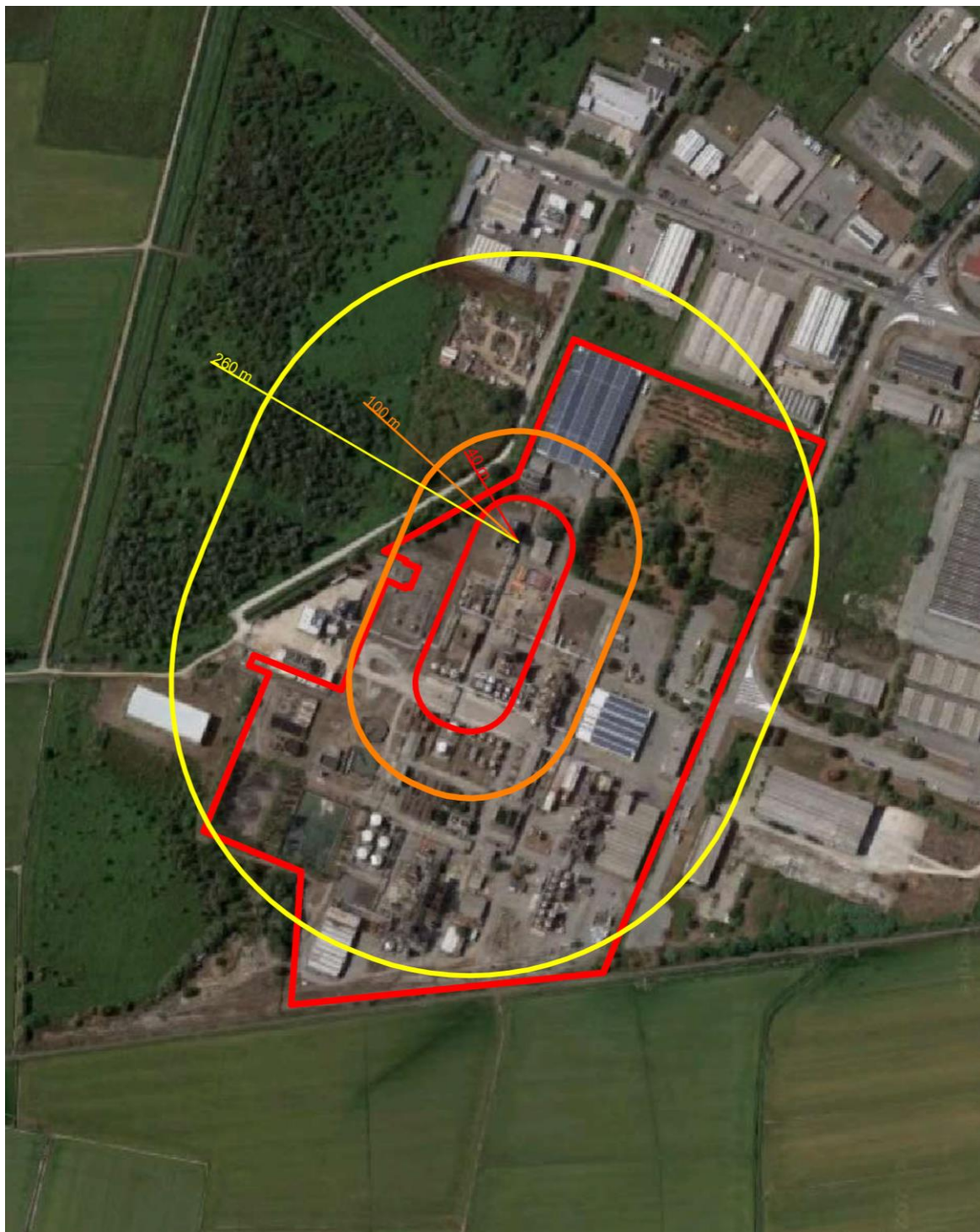
Top Event	Scenario	Conseguenze (DISTANZE DAL PUNTO DI RILASCIO)	I zona (distanze dal punto di rilascio)	II zona (distanze dal punto di rilascio)	III zona (distanze dal punto di rilascio)
Top Event n. 3 (1.c) Caso F/2 Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento a serbatoi (tempo intervento 5 min)	DISPERSIONE TOSSICA	Condizioni meteo F/2 LC50: 20 m (Area INTERNA) IDLH: 55 m (Area INTERNA) LOC: 150 m	Interna allo stabilimento (20 m)	Interna allo stabilimento (55 m)	150 m
Top Event n. 4 (1.c1) Caso F/2 Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento a serbatoi (tempo intervento 20 min)	DISPERSIONE TOSSICA	Condizioni meteo F/2 LC50: 40 m (Area INTERNA) IDLH: 100 m LOC: 260 m	Interna allo stabilimento (40 m)	100 m	260 m
Top Event 5 (1.d) Caso F/2 Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento a TMP (tempo di intervento 20 min)	DISPERSIONE TOSSICA	Condizioni meteo F/2 LC50: 20 m (Area INTERNA) IDLH: 55 m (Area INTERNA) LOC: 140 m	Interna allo stabilimento (20 m)	Interna allo stabilimento (55 m)	140 m
Top Event 19 (3.e) Caso F/2 Cloruro di allile Rilascio di tossico per rottura/tracimazione serbatoio	DISPERSIONE TOSSICA	Condizioni meteo F/2 LC50: 10 m (Area INTERNA) IDLH: 35 m (Area INTERNA) LOC: 90 m	Interna allo stabilimento (10 m)	Interna allo stabilimento (35 m)	90 m

NEL SEGUITO SI RIPORTANO LE “MAPPATURE” DELLE CONSEGUENZE DEGLI SCENARI INCIDENTALI

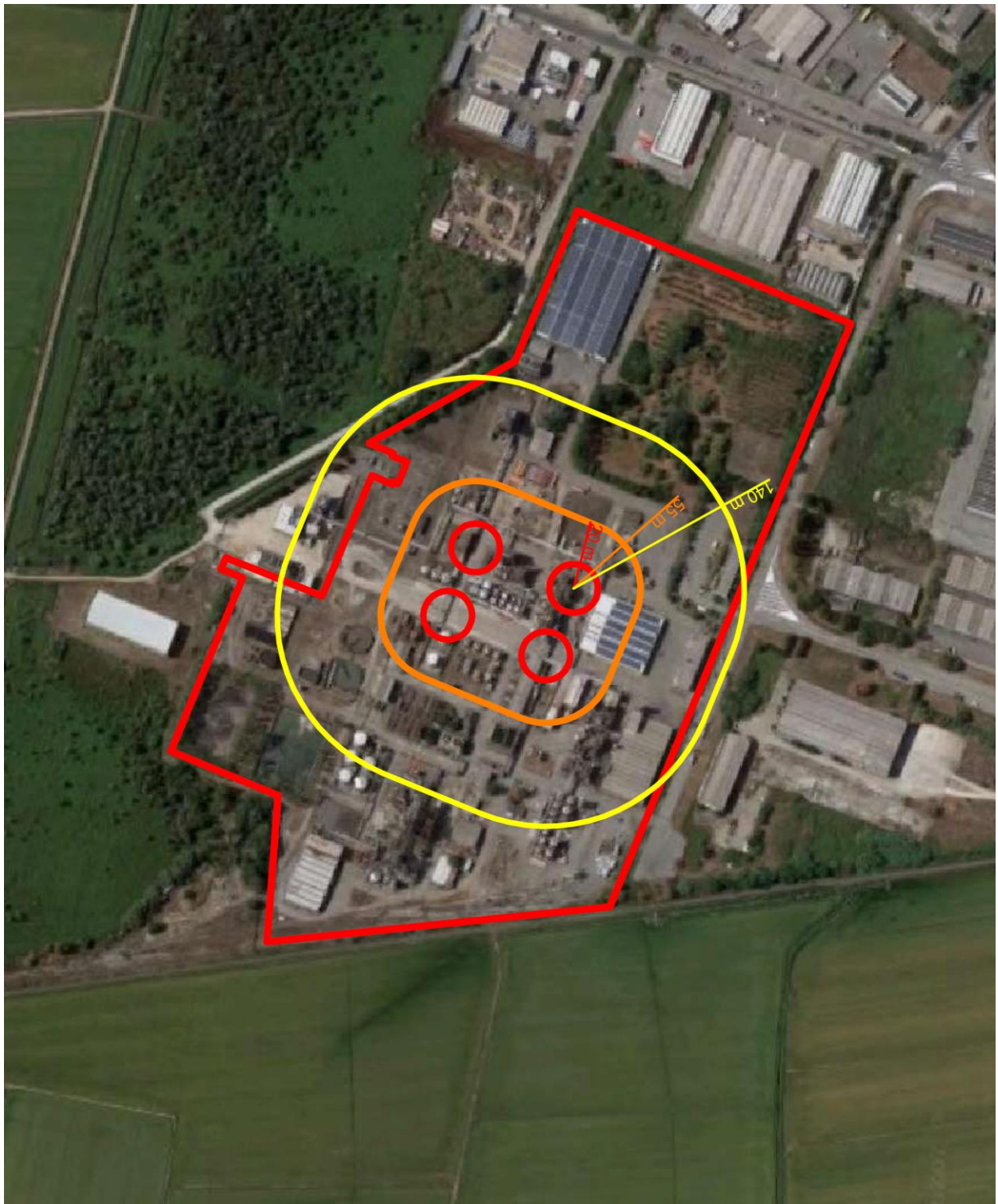
TOP EVENT N. 3 (1.c) – Condizioni Meteo F/2



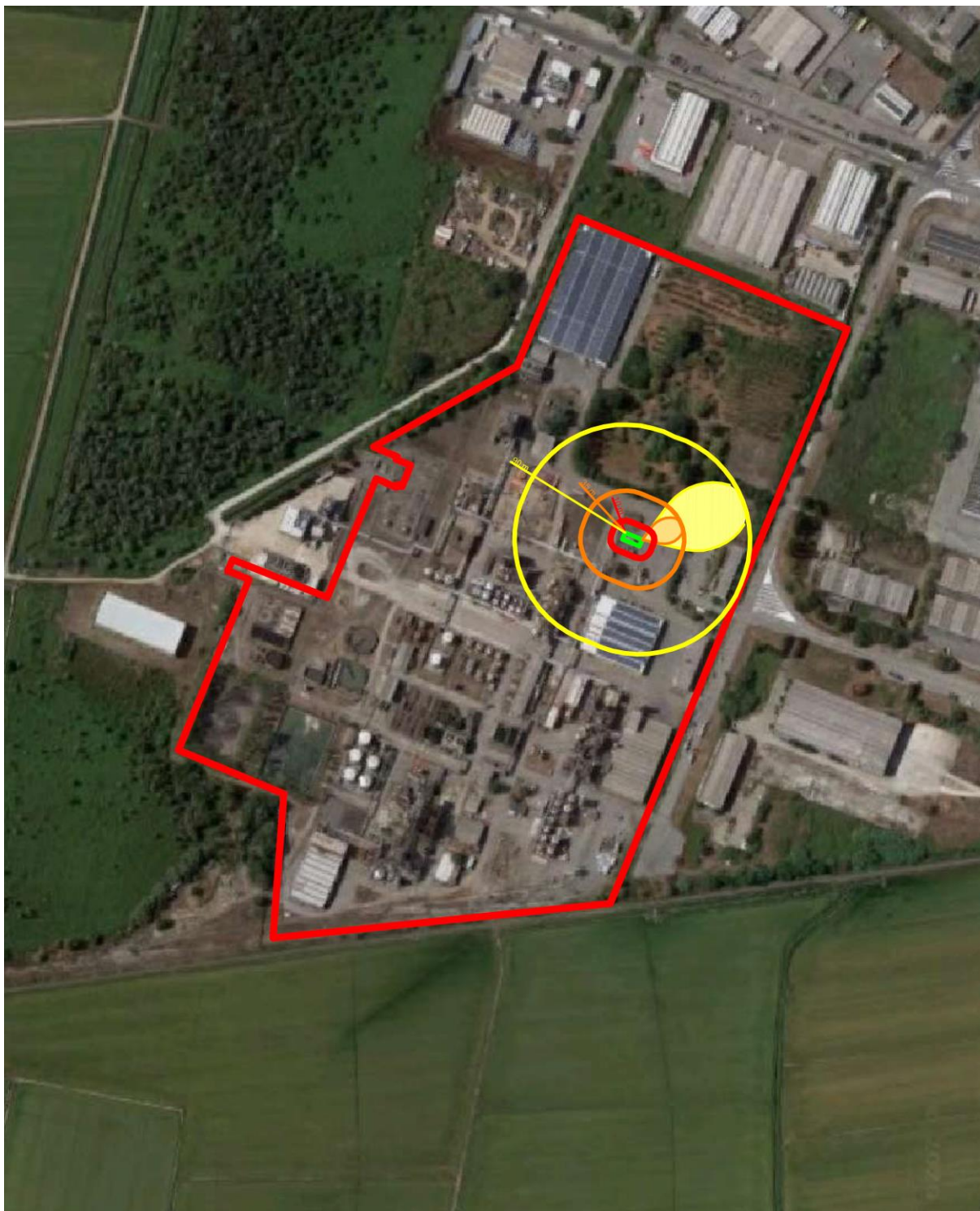
TOP EVENT N. 4 (1.c.1) – Condizioni Meteo F/2



TOP EVENT N. 5 (1.d) – Condizioni Meteo F/2



TOP EVENT N. 19 (3.e) – Condizioni Meteo F/2



2.2 Zone di pianificazione emergenza esterna –

DPCM 25/2/2005 – “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

2.2.1 Delimitazione delle zone a rischio secondo DPCM

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. Le zone a rischio così come definite dal DPCM 25 febbraio 2005 sono:

- **Prima Zona (rossa) “di sicuro impatto”:** (soglia elevata letalità) caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso. Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

- **Seconda zona (arancione) “di danno”:** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

- **Terza zona (gialla) “di attenzione”** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione dev'essere

individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

2.2.2 Zone di pianificazione individuate

Top Event	DISTANZE RIFERITE AL CONFINE DI STABILIMENTO
<p>Top Event n. 3 (1.c)</p> <p>Caso Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento <i>(tempo intervento 5 min)</i></p>	<p>Solo per Condizioni meteo F/2</p> <p>ZONA I interna allo stabilimento ZONA II interna allo stabilimento ZONA III circa 100 m (dal confine)</p>
<p>Top Event n. 4 (1.c.1)</p> <p>Caso Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento <i>(tempo intervento 20 min)</i></p>	<p>Solo per Condizioni meteo F/2</p> <p>ZONA I interna allo stabilimento ZONA II circa 55 m (dal confine) ZONA III circa 200 m dal confine)</p>
<p>Top Event n. 5 (1.d)</p> <p>Caso Formaldeide Rilascio di tossico da linea di trasferimento <i>(tempo intervento 20 min)</i></p>	<p>Solo per Condizioni meteo F/2</p> <p>ZONA I interna allo stabilimento ZONA II interna allo stabilimento ZONA III circa 20 m (dal confine)</p>
<p>Top Event n. 19 (3.e)</p> <p>Caso Cloruro di allile Rilascio di tossico per rottura/tracimazione serbatoio <i>(tempo intervento 20 min)</i></p>	<p>Solo per Condizioni meteo F/2</p> <p>ZONA I interna allo stabilimento ZONA II interna allo stabilimento ZONA III circa 10 m (dal confine)</p>

Dalla tabella precedente, gli scenari con un significativo potenziale impatto su aree esterne allo Stabilimento sono i Top Event n° 3, n° 4 e n° 5.

Essi si riferiscono allo stesso caso di dispersione tossica dei vapori di formaldeide in seguito a rilascio con formazione di pozza nelle condizioni meteo maggiormente sfavorevoli ovvero la Classe F/2, peraltro a minore criticità.

Nessuno scenario incidentale che produce effetti di ELEVATA LETALITA' (concentrazione pari al valore di LC50 30 minuti) hanno impatto all'esterno del perimetro di stabilimento.

Qui di seguito si riportano i valori di riferimento delle **concentrazioni soglia** corrispondenti alle sostanze **FORMALDEIDE** e **CLORURO DI ALLILE** coinvolte nei Top Event presi in considerazione:

LC50 a cui corrisponde il limite della **ZONA I** di sicuro impatto

LC50 (10 min) formaldeide	240 ppm
LC50 (30 min) cloruro di allile	250 ppm

IDLH a cui corrisponde il limite della **ZONA II** di danno

IDLH (10 min) formaldeide	35 ppm
IDLH (30 min) cloruro di allile	250 ppm

Per la definizione del limite della **ZONA III**, denominata "di attenzione" si assume convenzionalmente il valore di concentrazione soglia LOC corrispondente a 1/10 della concentrazione IDLH (30min)

LOC = 1/10 IDLH a cui corrisponde il limite della **ZONA III** di attenzione

LOC (10 min) formaldeide	3,5 ppm
LOC (30 min) cloruro di allile	25 ppm

Gli effetti descritti di seguito si riferiscono ad un'esposizione alla sostanza **FORMALDEIDE** fino a **10 minuti**, valore considerato come tempo di esposizione limite:

PRIMA ZONA - DI SICURO IMPATTO per FORMALDEIDE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

Si percepisce immediatamente un forte odore pungente accompagnato da istantaneamente difficoltà respiratorie con forte irritazione delle mucose, degli occhi, della pelle e delle vie aeree, soprattutto superiori.

E' elevata la possibilità di danni permanenti.

E' possibile il manifestarsi di un blocco respiratorio che può causare, nei casi peggiori, anche un arresto cardio-circolatorio.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie con filtro combinato.

Autorespiratore.

SECONDA ZONA - DI DANNO per FORMALDEIDE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

Si avverte immediatamente un odore pungente assieme all'irritazione delle mucose e degli occhi con conseguente lacrimazione e nausea.

È possibile che si abbiano difficoltà nella respirazione.

La formaldeide è corrosiva per la pelle e può causare opacizzazione permanente della cornea.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie con filtro combinato.

Autorespiratore.

TERZA ZONA - DI ATTENZIONE per FORMALDEIDE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

La formaldeide ha un odore pungente e si avverte una irritazione di occhi e delle mucose del naso e della gola.

L'esposizione può causare lacrimazione, nausea, tosse.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie.

Gli effetti descritti di seguito si riferiscono ad un'esposizione alla sostanza **CLORURO DI ALLILE** fino a **30 minuti**, valore considerato come tempo di esposizione limite:

PRIMA ZONA - DI SICURO IMPATTO per CLORURO DI ALLILE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

Si percepisce un forte odore agliato. Si manifestano istantaneamente difficoltà respiratorie e con forte irritazione delle mucose, degli occhi con forte lacrimazione, della pelle e delle vie aeree, che possono degenerare in danni di varia gravità.

Si hanno effetti di rallentamento dei tempi di reazione o svenimenti.

E' possibile il manifestarsi di un blocco respiratorio che può causare, nei casi peggiori, anche un arresto cardio-circolatorio.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie con filtro combinato.

Autorespiratore.

SECONDA ZONA - DI DANNO per CLORURO DI ALLILE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

Si percepisce immediatamente un odore agliato e si presentano istantaneamente fenomeni di irritazione delle mucose, delle vie respiratorie e degli occhi, nausea e mal di testa.

Si possono manifestare effetti quali svenimenti e possibili danni ai polmoni.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie.

Autorespiratore.

TERZA ZONA - DI ATTENZIONE per CLORURO DI ALLILE

EFFETTI PREVEDIBILI SULLE PERSONE:

Il cloruro di allile ha un odore agliato e possiede un'elevata capacità irritante per gli occhi, le mucose respiratorie e per la pelle.

Possono comparire sintomi e segni di irritazione oculare e delle vie aeree superiori.

Possono avvenire lacrimazioni, nausea, tosse, mal di testa e debolezza.

MISURE PROTETTIVE:

Allontanarsi immediatamente.

Sistemi di protezione delle vie respiratorie.

DEFINIZIONE DELLE ZONE

In sintesi: attraverso la modellazione della dispersione di cloruro di allile e della formaldeide, sono state identificate le potenziali zone di danno e di intervento conseguenti all'evento di rilascio ipotizzato che nel caso in esame risultano le seguenti:

PRIMA ZONA (zona di sicuro impatto, LC50): l'area rimane delimitata all'interno dei confini dello stabilimento

SECONDA ZONA (zona di danno, IDLH): l'area rimane delimitata all'interno dei confini dello stabilimento

TERZA ZONA (zona di attenzione, LOC): è localizzata in prevalenza all'interno del confine dello stabilimento, ma coinvolge l'area posta a SUD dello stabilimento, in cui l'unica presenza umana è data dalla ditta MMG

Parte III – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

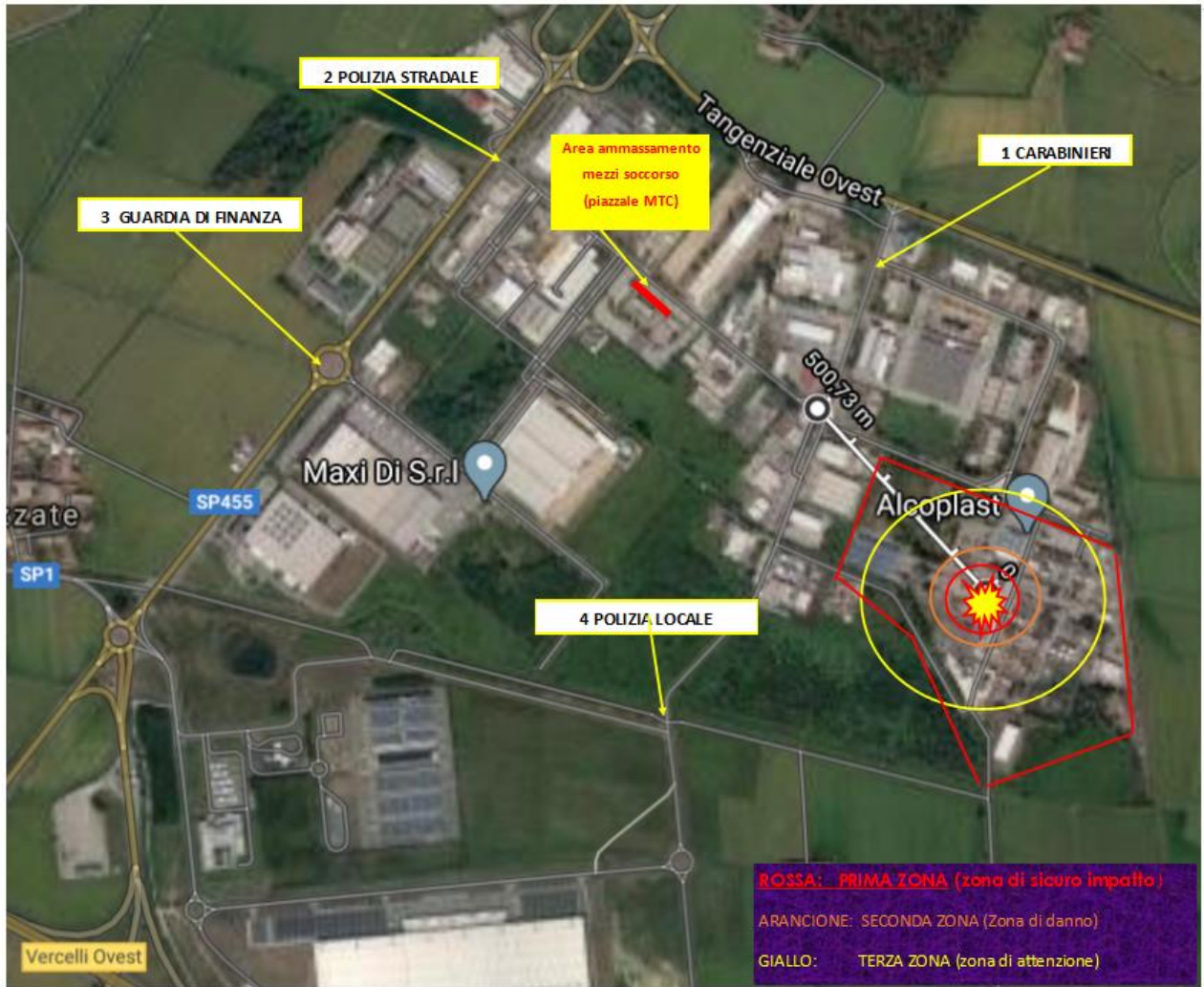
L'organo di coordinamento e di indirizzo per l'attuazione del presente Piano è la Prefettura di Vercelli, che si avvale delle strutture di seguito elencate:

3.1 U.C.L. (Unità di Comando Locale) dei VVF presso l'Area Raduno Soccorsi

E' individuata un'Area Raduno Soccorsi nel parcheggio antistante la sede della Motorizzazione Civile e dei Trasporti di Vercelli in Via Ettore Ara n. 30 come indicato nella planimetria sottostante. L'area ha la funzione di spazio aperto e circoscritto per il raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati alla gestione dell'intervento, vicina allo stabilimento, ma non interessata da potenziali rischi residuali derivanti dall'evento in atto. In essa è ubicato l'UCL (Unità di Comando Locale) del Comando VVF di Vercelli, che assicura il coordinamento tecnico in loco e le comunicazioni con il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) della Prefettura.

U.C.L. – VIGILI DEL FUOCO (c/o Area Raduno Soccorsi – Via Ara n. 30)

DIREZIONE INTERVENTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ¹
Intervento sul luogo dell'incidente	VIGILI DEL FUOCO	Comandante o Funzionario



3.2 Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Il Centro Coordinamento Soccorsi, sotto il coordinamento della Prefettura, rappresenta la sede per la gestione unitaria dell'evento ed è ubicato in Via San Cristoforo n. 3, al primo piano presso la Sala Giunta della Prefettura.

Al fine di garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso il C.C.S., acquisite le opportune ed aggiornate informazioni per il tramite l' U.C.L. del Comando dei Vigili del Fuoco competente per il coordinamento del Soccorso Tecnico Urgente, è articolato in funzioni di supporto e assicura la costante informazione tra tutti i soggetti coinvolti, informa sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni, garantendo altresì l'attività di informazione alla popolazione dell'area

coinvolta e all'esterno con i mezzi di comunicazione di concerto con il Sindaco del Comune di Vercelli.

Vengono di seguito elencate le Funzioni di Supporto attivate con i rispettivi Coordinatori:

COORDINAMENTO	PREFETTURA	PREFETTO O DIRIGENTE
FUNZIONE DI SUPPORTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE¹
Sanitaria	118/ASL VC	DIR. MEDICO
Informazione e stampa	PREFETTURA	PREFETTO/DELEGATO
Trasporto e viabilità	QUESTURA	QUESTORE/DELEGATO
Assistenza popolazione	COMUNE	SINDACO/DELEGATO
Interventi Tecnici Urgenti	VIGILI DEL FUOCO	COMANDANTE O FUNZIONARIO
Protezione dell'ambiente	ARPA PIEMONTE	DIRIGENTE

3.2.1 Funzioni operative e di supporto

Secondo il disposto dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015, la pianificazione dell'emergenza è un'attribuzione del Prefetto, che adotta pertanto anche tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in base ai poteri conferitigli dall'art. 9 del D.Lgs. 1/18, in ciò avvalendosi delle risorse disponibili in ambito provinciale e delle strutture operative statuali previste.

La gestione dell'emergenza è intesa dalla vigente normativa come un sistema modulare, che prevede l'attivazione esclusivamente delle funzioni di supporto

necessarie ad assicurare una gestione tempestiva, puntuale ed efficace in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali al fine di assicurare la migliore risposta all'evento.

Ciascun Ente responsabile della rispettiva funzione operativa o di supporto nomina al proprio interno un responsabile della funzione che si assumono altresì l'obbligo dell'aggiornamento dei dati specificati nell' **allegato - RUBRICA**.

Per l'attuazione del presente Piano la funzione operativa incaricata della DIREZIONE DELL'INTERVENTO ha come Amministrazione Responsabile il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e viene ubicata presso l'U.C.L. quale struttura campale in prossimità dell'evento che consente il coordinamento tecnico di tutte le risorse impiegate ed assicura le comunicazioni con la sede del C.C.S. ed articolato con le seguenti funzioni di supporto:

1) **SANITARIA:**

- attiva le procedure di soccorso ed assistenza sanitaria per il tramite della CO Soccorso Sanitario;
- favorisce il coordinamento in loco dei mezzi di soccorso;
- rileva successivamente gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione informando il competente Dipartimento di Igiene Pubblica e lo SPRESAL se necessario;
- supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi;
- si raccorda per l'attività di monitoraggio con la Funzione 6 in capo ad Arpa Piemonte (Dipartimento Piemonte Nord Est - Sede di Vercelli).

Enti coinvolti: **Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118, ASL Vercelli**

2) **TRASPORTO E VIABILITÀ:**

- gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal Piano.

Ente responsabile: **Questura**

Enti coinvolti: **Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale del Comune di Vercelli**

3) **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:**

- coordina l'assistenza alla popolazione con particolare attenzione all'assistenza diretta delle fasce deboli coinvolte nell'evento o a rischio;
- verifica l'adozione delle misure di mitigazione del rischio residuale quali il rifugio al chiuso.

Ente responsabile: **Comune di Vercelli Comando Polizia Locale, Gruppo Comunale di Protezione Civile**

4) INFORMAZIONE E STAMPA:

Il Prefetto:

- assicura un puntuale flusso di informazioni agli Enti statuali sovra ordinati;
- predispone, d'intesa con il Sindaco, l'informazione alla popolazione e gestisce direttamente i rapporti con i *mass media*.

Ente responsabile: Prefettura di Vercelli

5) COORDINAMENTO CCS:

- coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi attuando le direttive del Prefetto e mantenendo i raccordi con tutti i soggetti coinvolti.

Ente responsabile: Prefettura di Vercelli (Capo di Gabinetto- Dirigente Areal)

Allestimento C.C.S. presso la Sala Giunta della Prefettura di Vercelli

6) PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:

- esegue gli accertamenti sulle matrici ambientali coinvolte, fornisce supporto tecnico sul rischio industriale specifico, con particolare riferimento alle caratteristiche tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose e supporta il Sindaco nell'individuazione delle conseguenti azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Ente responsabile: Arpa Piemonte (Dipartimento Piemonte Nord Est)

3.3 Riferimenti per la comunicazione in emergenza e aggiornamento

I recapiti per la comunicazione in emergenza e l'attivazione delle procedure di intervento definite dal presente documento sono contenuti nell'allegato RUBRICA.

La flessibilità degli strumenti di pianificazione consente inoltre di migliorare l'efficacia di questo documento, ottimizzando la risposta all'emergenza; **pertanto è fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle su esposte procedure forniscano, tempestivamente, notizia agli uffici della Prefettura di qualsiasi modifica intercorsa rispetto a quanto riportato nella presente edizione.**

3.4 Procedure di allertamento

Nel seguito sono descritti, per gli eventi codificati in base alla tipologia di pericolo ed al conseguente livello di intensità, le dinamiche di comunicazione/allertamento e le azioni che devono essere conseguentemente attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati negli allegati.

In particolare, gli eventi che rientrano nella tipologia dello stato di – ATTENZIONE non attivano il Piano di Emergenza Esterna. Le azioni previste alla dichiarazione dello stato di - PREALLARME (eventi con conseguenze limitate all'interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna manifestata; risulta comunque necessario che i vari soggetti vengano allertati in previsione di un possibile "aggravamento dello scenario". Nel caso di attivazione dello stato di - ALLARME si ha il coinvolgimento generale di tutti i soggetti esterni coinvolti.

Alla dichiarazione dell'emergenza, la Prefettura di Vercelli valuta, sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco e dell'eventuale evolversi della situazione, l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi, ove si recano i rappresentanti delle strutture operative e di supporto.

Il coordinatore dell'emergenza disporrà l'intervento al C.C.S. dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari, dopo aver valutato l'entità e la tipologia dello scenario incidentale in atto.

Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal coordinatore dell'emergenza presente al C.C.S. sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti.

EVENTO INCIDENTALE CONFINATO ALL'INTERNO DELL'AZIENDA

CODICE

ATTENZIONE

Lo Stato di Attenzione è conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva ed i cui effetti sono contenuti nell'ambito dei confini dell'Azienda, potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione; perciò si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentir ne l'opportuna gestione.

Nel dettaglio gli eventi che rientrano nella tipologia di Attenzione prevedono l'attivazione del Piano di Emergenza Interno ma **non prevedono l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna.**

Si rende tuttavia necessaria l'informazione da parte del Gestore dello stabilimento interessato dall'evento secondo le azioni sotto descritte per fornire adeguate e puntuali informazioni sull'evento in atto, evitando situazioni di allarmismo nella popolazione, contattando i seguenti Enti:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, tramite telefonata al Numero Unico Emergenze (NUE 112);
- Prefettura di Vercelli;
- Comune di Vercelli.

Il Gestore avuta notizie dell'evento:

- attiva il Piano di Emergenza Interno e la messa in sicurezza dell'impianto;
- contatta:
 - il N.U.E. 112 fornendo le prime informazioni tecniche alla Sala Operativa dei Vigili del Fuoco per consentire una tempestiva attivazione dei soccorsi;
 - la Prefettura di Vercelli;
 - il Comune di Vercelli;
 -

Il **N.U.E. 112** acquisita la notizia di incidente mette in contatto il Gestore con la Sala Operativa di Vercelli dei Vigili del Fuoco

La **Sala Operativa del Comando dei Vigili del Fuoco di Vercelli** informa la Prefettura

La **Prefettura** mantiene costanti contatti con:

- Il Gestore
- La Sala Operativa dei Vigili del Fuoco
- Il Comune di Vercelli

Il Comune di Vercelli:

- Attiva il Comando della Polizia Locale;
- Pre allerta il Gruppo Comunale di Protezione Civile.

**EVENTO INCIDENTALE INIZIALMENTE CONFINATO ALL'INTERNO
DELL'AZIENDA LA CUI POTENZIALITA' POTREBBE EVOLVERSI CON
RICADUTE ALL'ESTERNO DEI CONFINI DELLA DITTA**

CODICE

PREALLARME

Si instaura uno stato di «PREALLARME» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura di Vercelli assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- contatta telefonicamente, tramite il Numero Unico Emergenze (NUE 112), il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al fine di richiederne l'intervento, inoltrando, successivamente alle incombenze contingibili e urgenti, comunicazione scritta;
- informa tramite comunicazione telefonica il Prefetto di Vercelli, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, comunicazione scritta;
- informa tramite comunicazione telefonica il Sindaco di Vercelli, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, comunicazione scritta;
- informa con urgenza le ditte limitrofe all'impianto oggetto della presente pianificazione, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, comunicazione scritta a mezzo PEC:

Ditte

<u>• Denominazione</u>	<u>Distanza</u>	<u>Direzione</u>
Metalmeccanica Graziano Pietro E C. Snc (Lavorazione dei metalli)	110 m	Nord-Ovest
Partesa - Unita Operativa di Vercelli (Logistica e distribuzione bevande)	120 m	Ovest
Consorzio Trasportatori Vercellesi (Azienda di autotrasporti)	130 m	Ovest
Eoc Belgium Nv (Industria chimica)	130 m	Ovest
Agricola Perazzo e Bresciani (Carburanti)	170 m	Ovest
AZeta (Servizi di disinfestazione)	170 m	Nord-Ovest
I.P.P. Srl (Fornitura di sistemi e strumenti per la chirurgia e la sterilizzazione)	200 m	Ovest
Agri Tech (Realizzazione di cilindri pneumatici per agricoltura)	290 m	Nord
Giacoletti Saldatura Di Antonio Giacioletti (attrezzature per saldatura)	350 m	Nord
MAVI Pesca (Commercio prodotti ittici)	360 m	Nord-Ovest
Helgas di Grazia Presti (Ufficio aziendale)	400 m	Nord
Borgogomme (Pneumatici)	430 m	Nord-Ovest
DG Impianti Elettrici (Sistemi d'allarme, automazioni e climatizzazione)	450 m	Nord
Mara Srl (Fornitore di trattori e macchine agricole)	490 m	Nord-Ovest
Graglia Pietro Snc Di Graglia Pietro & C (Fornitore di trattori e macchine agricole)	500 m	Nord
Cascina Castelletto	550 m	Est
Tenuta Aranuova	580 m	Est
Simet Srl (Fornitore di materiali da costruzione)	580 m	Nord-Est
Stazione Di Servizio Eni	600 m	Nord-Est
V.G.K. Srl (Lavorazione e commercio di cartoni e materiali per imballaggi)	620 m	Ovest

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Protezione Civile - Presidio territoriale	90 m	Nord
BRT (Corriere)	110 m	Ovest
La Gabbia Football Center (Scuola di sport)	115 m	Nord

L'Appetito (Ristorante self service)	430 m	Nord
Motorizzazione civile di Torino - Sezione Vercelli <u>(il piazzale antistante è stato identificato quale area Raduno Soccorsi.)</u>	540 m	Nord-Ovest
Euro Bar	860 m	Nord-Ovest

Trenitalia DCO Torino - Linea Ferroviaria (attualmente disalimentata)
Vercelli – Casale – Alessandria

- all'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'evento incidentale, a seguito della richiesta telefonica del personale di emergenza dello stabilimento, ed assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento;
- allerta tramite comunicazione telefonica mediante numero diretto "trasversale":
 - Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale
 - Questura (C.O.T.)
 - Carabinieri
- in caso di evento con ricaduta ambientale concorre con l'azienda alla predisposizione dei primi ed urgenti interventi di messa in sicurezza dell'area d'emergenza, con il supporto tecnico di Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est).

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato:

- tiene informato, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto di Vercelli sull'evoluzione dello scenario emergenziale.

Il Prefetto di Vercelli o suo delegato:

- nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR del Piemonte;
- si raccorda con il Questore e con i Comandanti delle rispettive Forze di Polizia;
- mantiene i contatti con il Sindaco del Comune coinvolto;

- informa la Regione e la Provincia dell'evento in atto e si tiene in contatto con il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, sull'andamento dell'evento incidentale;
- ove ritenuto necessario, convoca i responsabili di Funzione, assicura l'attivazione ed il funzionamento del C.C.S.;
- mantiene i contatti con il direttore delle Operazioni del Comando provinciale dei VVF, con la Direzione Generale dell'ASL VC e con Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est);
- elabora i comunicati stampa unitari da inviare ai mass media e, se necessario, convoca conferenze stampa.

Il Sindaco del Comune di Vercelli o suo delegato:

- allerta il Comando della Polizia Municipale;
- allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato locali;
- adotta eventuali misure interdittive per l'ordine pubblico e la tutela igienico – sanitaria della popolazione, di concerto con il Prefetto e provvede ad informare la popolazione interessata ubicata nell'area dello scenario incidentale.

Il Servizio Emergenza Sanitaria 118 di quadrante di Novara:

- a seguito della richiesta telefonica dei Vigili del Fuoco o del Gestore per il tramite del NUE 112, invia i mezzi adeguati ad assicurare un pronto intervento sanitario per una iniziale valutazione delle problematiche, la gestione ed il trasporto di feriti;
- informa il dirigente reperibile di Arpa del Dipartimento Piemonte Nord Est tramite comunicazione telefonica;
- su indicazione del direttore tecnico-operativo degli interventi, attiva in caso di presenza di feriti il competente Dipartimento di Emergenza e accettazione dei Presidi Ospedalieri interessati dal trasporto degli infortunati;
- dispone il trasporto dei feriti in base alla tipologia, alla criticità ed alle capacità ricettive dei presidi Ospedalieri avvalendosi dei mezzi di trasporto sanitari terrestri ed aerei più idonei;
- un delegato si reca al C.C.S., salvo esigenze operative sulla scena dell'evento, se attivato dalla Prefettura.

Il Questore o suo Delegato:

- viene informato dalla Centrale Operativa della Polizia di Stato della Questura attivata dalla Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco;

- coordina le attività di ordine e sicurezza pubblica della Polizia di Stato e di tutte le Forze di Polizia impiegate;
- invia un delegato al C.C.S., salvo esigenze operative sulla scena dell'evento, se attivato dalla Prefettura;
- per il tramite della Polizia di Stato dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area;

La Polizia di Stato:

- viene attivata per le vie brevi dalla Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco;
- dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

I Carabinieri:

- dispongono l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

La Guardia di Finanza:

- dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

La Polizia Municipale del Comune di Vercelli

- dispongono l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

L'ASL VC:

- anche sulla base dei rilievi e dei monitoraggi eventualmente compiuti e trasmessi dall'Arpa, comunica al Sindaco del Comune di Vercelli eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario;
- mantiene i rapporti con il Prefetto per il tramite della Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria di Vercelli.

L'Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est):

- viene attivata, per le vie brevi, dalla centrale operativa del soccorso sanitario;
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento e, previa disposizione del direttore dell'intervento, concorre con i Vigili del Fuoco e con l'azienda alla predisposizione dei primi interventi di messa in sicurezza dell'area;
- su richiesta del coordinatore dell'emergenza, predispone i necessari rilievi e monitoraggi per la valutazione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente soggette a contaminazione ;
- chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle competenti strutture interne;
- informa delle proprie attività il Settore Emissioni e Rischi Ambientali della Regione Piemonte;
- trasmette gli esiti dei rilievi e monitoraggi all'ASL VC e al Sindaco del Comune di Gattinara ai fini dell'adozione di eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario od altri usi sensibili, o il divieto di commercio e consumo di prodotti agricoli o d'allevamento provenienti da aree interessate dall'evento.

La Provincia di Vercelli:

- viene attivata dalla Prefettura di Vercelli;
- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- preallerta, per il tramite dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese, le Ditte incaricate del Trasporto Pubblico Locale circa eventuali variazioni dei percorsi alle linee.
- preallerta l'Associazione Irrigazione Ovest Sesia (AIOS) per eventuali operazioni di regimazione del reticolo idrografico minore;
- attiva, su delega della Regione Piemonte, il Presidio Territoriale di Protezione Civile di Vercelli;
- assicura il coinvolgimento dell'Area Ambiente.

La Regione Piemonte:

- viene informata dal Prefetto di Vercelli;
- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- mantiene il raccordo operativo con la Provincia per quanto attiene le deleghe affidate (Trasporto Pubblico Locale, Protezione Civile, Viabilità, Ambiente).

La Ditta di trasporto pubblico locale (T.P.L.):

- d'intesa con la Provincia provvede alla sospensione del servizio di trasporto nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo un percorso alternativo.

Le Organizzazioni di volontariato

- si tengono a disposizione del Sindaco e del coordinatore dell'emergenza.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto presente sul luogo dell'incidente, dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto, a tutti i soggetti coinvolti e al Sindaco del Comune di Vercelli, che, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile adotta, se del caso, le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione in regime di normalità.

Il Sindaco si assicura di dare informazione del cessato allarme alla popolazione.

Il Prefetto predispose un comunicato stampa unitario da inviare ai mass media ed informa gli Enti statuali sovra ordinati interessati.

EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

CODICE

ALLARME

Si instaura uno stato di «ALLARME» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze in sede di pianificazione (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Si riassumono, nel seguito, i compiti operativi dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, rimandando, per le azioni specifiche, alle rispettive procedure operative di intervento

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- contatta telefonicamente, tramite il Numero Unico Emergenze (112), il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al fine di richiederne l'intervento, inoltrando, successivamente alle incombenze contingibili e urgenti,
- informa, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto di Vercelli, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, formale comunicazione scritta a mezzo PEC;
- informa, tramite comunicazione telefonica, il Comune di Vercelli, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, formale comunicazione scritta a mezzo PEC;
- attiva il sistema acustico, opportunamente mantenuto in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;
- informa con urgenza le seguenti Ditte e Strutture ad altro affollamento limitrofe all'impianto oggetto della presente pianificazione, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, comunicazione scritta a mezzo PEC:

Attività Industriali/Produttive

<u>Denominazione</u>	<u>Distanza</u>	<u>Direzione</u>
Metalmeccanica Graziano Pietro E C. Snc (Lavorazione dei metalli)	110 m	Nord-Ovest
Partesa - Unita Operativa di Vercelli (Logistica e distribuzione bevande)	120 m	Ovest
Consorzio Trasportatori Vercellesi (Azienda di autotrasporti)	130 m	Ovest
Eoc Belgium Nv (Industria chimica)	130 m	Ovest
Agricola Perazzo e Bresciani (Carburanti)	170 m	Ovest
AZeta (Servizi di disinfestazione)	170 m	Nord-Ovest
I.P.P. Srl (Fornitura di sistemi e strumenti per la chirurgia e la sterilizzazione)	200 m	Ovest
Agri Tech (Realizzazione di cilindri pneumatici per agricoltura)	290 m	Nord
Giacoletti Saldatura Di Antonio Giacioletti (attrezzature per saldatura)	350 m	Nord
MAVI Pesca (Commercio prodotti ittici)	360 m	Nord-Ovest
Helgas di Grazia Presti (Ufficio aziendale)	400 m	Nord
Borgogomme (Pneumatici)	430 m	Nord-Ovest
DG Impianti Elettrici (Sistemi d'allarme, automazioni e climatizzazione)	450 m	Nord
Mara Srl (Fornitore di trattori e macchine agricole)	490 m	Nord-Ovest
Graglia Pietro Snc Di Graglia Pietro & C (Fornitore di trattori e macchine agricole)	500 m	Nord
Cascina Castelletto	550 m	Est
Tenuta Aranuova	580 m	Est
Simet Srl (Fornitore di materiali da costruzione)	580 m	Nord-Est
Stazione Di Servizio Eni	600 m	Nord-Est
V.G.K. Srl (Lavorazione e commercio di cartoni e materiali per imballaggi)	620 m	Ovest

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Protezione Civile - Presidio territoriale	90 m	Nord
BRT (Corriere)	110 m	Ovest
La Gabbia Football Center (Scuola di sport)	115 m	Nord
L'Appetito (Ristorante self service)	430 m	Nord

Motorizzazione civile di Torino - Sezione Vercelli		
<u>(il piazzale antistante è stato identificato quale area Raduno Soccorsi)</u>	540 m	Nord-Ovest
Euro Bar	860 m	Nord-Ovest

Trenitalia DCO Torino - Linea Ferroviaria: Vercelli – Casale – Alessandria (attualmente non operativa ma rappresenta un percorso alternativo alla linea Torino Milano in caso di necessità per raggiungere Novara.

- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento.
- rimane in contatto con il CCS, se attivato dal Prefetto di Vercelli, e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento, ed assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento;
- allerta tramite comunicazione telefonica:
 - Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale
 - Questura
 - Carabinieri
 - Polizia di Stato
- in caso di evento con ricaduta ambientale, con il supporto tecnico di Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est), concorre con l'azienda alla predisposizione dei primi ed urgenti interventi di messa in sicurezza dell'area d'emergenza.

Le predette comunicazioni dovranno essere successivamente inoltrate formalmente a mezzo PEC;

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato:

- tiene informato, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto di Vercelli sull'evoluzione dello scenario emergenziale;
- si reca al CCO, se attivato dal Prefetto di Vercelli, ed assume la direzione tecnico-operativa degli interventi.

Il Prefetto di Vercelli o suo delegato:

- nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR del Piemonte;
- informa la Regione e la Provincia dell'evento in atto e si tiene in contatto con il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato;
- sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco e dell'eventuale evolversi della situazione, convoca le funzioni di supporto per l'attivazione del C.C.S. per coordinare l'emergenza;
- dispone l'attivazione dei c.d. cancelli e della prevista viabilità alternativa.
- assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco;
- informa gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con la Provincia ed il Sindaco.

Il Sindaco del Comune di Vercelli o suo delegato:

- predispone all'uso l'Area di raduno soccorsi assicurandone la pervietà per il tramite del Comando Polizia Locale;
- si reca al C.C.S., se attivato dal Prefetto di Vercelli, e rimane a disposizione del direttore tecnico-operativo degli interventi;
- attiva e coordina la Polizia Municipale;
- attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa, attraverso i mezzi a propria disposizione la popolazione interessata comprese le attività produttive;
- ordina eventuali misure interdittive per la tutela dell'ordine pubblico ed in materia igienico – sanitaria, informandone immediatamente il Prefetto e la popolazione interessata.

Il Servizio Emergenza Sanitaria 118 di quadrante di Novara:

- a seguito della richiesta telefonica dei Vigili del Fuoco o del Gestore per il tramite del NUE 112, invia i mezzi adeguati ad assicurare un pronto intervento sanitario per una iniziale valutazione delle problematiche, la gestione ed il trasporto di feriti;
- informa il dirigente reperibile di Arpa del Dipartimento Piemonte Nord Est tramite comunicazione telefonica;

- su indicazione del direttore tecnico-operativo degli interventi, attiva in caso di presenza di feriti il competente Dipartimento di Emergenza e accettazione dei Presidi Ospedalieri interessati dal trasporto degli infortunati;
- dispone il trasporto dei feriti in base alla tipologia, alla criticità ed alle capacità ricettive dei presidi Ospedalieri, avvalendosi dei mezzi di trasporto sanitari terrestri ed aerei più idonei;
- richiede l'intervento del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL tramite comunicazione telefonica al centralino dell'ASL VC;
- un delegato si reca al C.C.S., salvo esigenze operative sulla scena dell'evento, se attivato dalla Prefettura.

Il Questore o suo Delegato:

- viene informato dalla Centrale Operativa della Polizia di Stato della Questura attivata dalla Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco;
- coordina le attività di ordine e sicurezza pubblica della Polizia di Stato e di tutte le Forze di Polizia impiegate;
- invia un delegato al C.C.S., salvo esigenze operative sulla scena dell'evento, se attivato dalla Prefettura;
- per il tramite della Polizia di Stato dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area;

La Polizia di Stato:

- viene attivata, per le vie brevi, dalla Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco;
- dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore

I Carabinieri:

- dispongono l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

La Guardia di Finanza:

- dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

La Polizia Municipale del Comune di Vercelli

- dispone l'invio di pattuglie che si recano presso le rispettive postazioni assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'eventuale interdizione di accesso all'area, come disposto dal Sig. Questore.

L'ASL VC:

- informa le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- anche sulla base dei rilievi e dei monitoraggi compiuti e trasmessi dall'Arpa, comunica al Sindaco del Comune di Vercelli eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario o altri usi sensibili, o il divieto di commercio e consumo di prodotti agricoli o d'allevamento provenienti da aree interessate dall'evento;
- mantiene i rapporti con il Prefetto per il tramite della Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Vercelli.

L'Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est):

- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento e, previa disposizione del direttore dell'intervento, concorre con i Vigili del Fuoco e con l'azienda alla predisposizione dei primi interventi di messa in sicurezza d'emergenza;
- predispone i necessari rilievi e monitoraggi per la valutazione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente soggette a contaminazione ;
- chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle competenti strutture interne;
- informa delle proprie attività il Settore Emissioni e Rischi Ambientali della Regione Piemonte;
- trasmette gli esiti dei rilievi e monitoraggi all'ASL VC e al Sindaco del Comune di Gattinara ai fini dell'adozione di eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario, quali la tutela di opere di presa per aree irrigue o altri usi sensibili, o il divieto di commercio e consumo di prodotti agricoli o d'allevamento provenienti da aree interessate dall'evento.

La Provincia di Vercelli

- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- allerta, per il tramite dell'Agencia per la Mobilità Piemontese, le Ditte incaricate del Trasporto Pubblico Locale per le variazioni dei percorsi alle linee;
- allerta l'Associazione Irrigazione Ovest Sesia (AIOS) per eventuali operazioni di regimazione del reticolo idrografico minore;
- attiva, su delega della Regione Piemonte, il Presidio Territoriale di Protezione Civile di Vercelli;
- assicura il coinvolgimento dell'Area Ambiente.

La Regione Piemonte

- viene informata dal Prefetto di Vercelli;
- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- mantiene il raccordo operativo con la Provincia per quanto attiene le deleghe affidate (Trasporto Pubblico Locale, Protezione Civile, Viabilità, Ambiente).

La Ditta di trasporto pubblico locale

- d'intesa con la Provincia provvede alla sospensione del servizio di trasporto nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo un percorso alternativo.

L'Associazione Irrigazione Ovest Sesia (AIOS)

- in caso di evento ambientale, provvede alla gestione del reticolo idrografico minore e ad adottare gli opportuni interventi atti a salvaguardare le derivazioni irrigue e le prese che attingono dalla stessa.

<p style="text-align: center;">CESSATA EMERGENZA</p> <p style="text-align: center;">CODICE</p> <p style="text-align: center;">ALLARME</p>
--

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o funzionario delegato che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto ed al Sindaco del Comune di Gattinara.

Il Prefetto, in relazione alle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, adotta se del caso, gli atti necessari a ricondurre la situazione alla normalità, dando notizia della fine dello stato di emergenza ai Soggetti presenti al C.C.S ed al Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento tramite comunicazione telefonica seguita da comunicazione scritta inviata attraverso tutti i canali a propria disposizione e agli organi di informazione.

Il Sindaco del Comune di Vercelli in relazione alle competenze in materia, sanità, ambiente e protezione civile adotta se del caso, le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione alla normalità, ed assicura una capillare informazione alla popolazione sulla cessata emergenza.

La **Polizia Municipale del Comune di Vercelli** provvede a diramare alla popolazione il cessato allarme.

I **Rappresentanti** dei diversi Soggetti di intervento e di soccorso, presenti al C.C.S, comunicano la fine dello stato di emergenza alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

3.5 Attivazione cancelli e viabilità alternativa

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che è stata analizzata con gli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dall'evento incidentale.

L'impianto occupa una vasta area dell'area industriale in periferia SUD attraversata da un considerevole reticolo viario che consente anche l'accesso ai mezzi pesanti provenienti dal Casello Autostradale di Vercelli ovest (bretella A26-A4) e diretti ai poli logistici COOP e AMAZON.

Le vie comprese nella fascia di interdizione al traffico sulle quali verranno istituiti i c.d. "cancelli" sono:

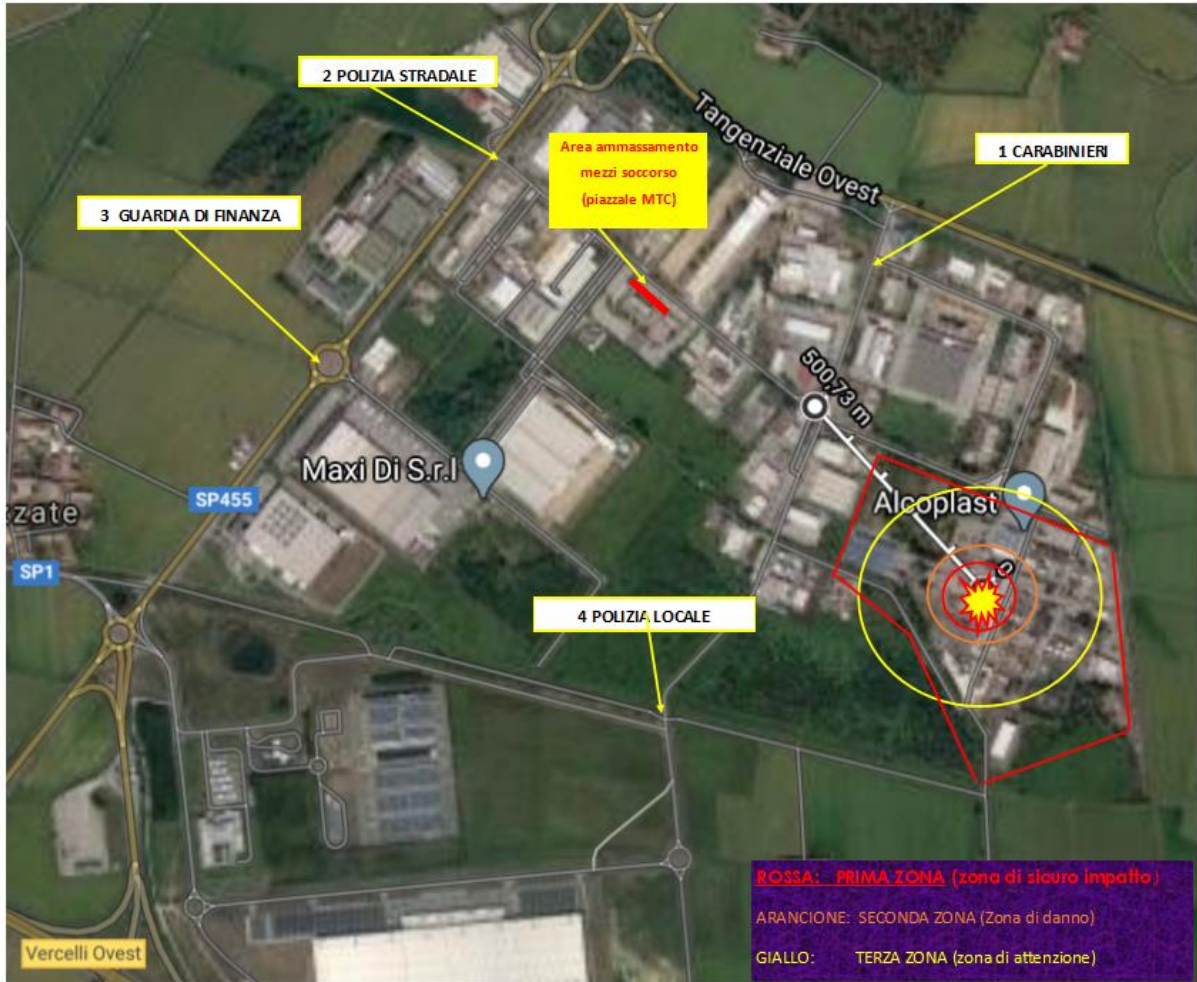
1. A Nord dello stabilimento "ALCOPLAST", è presente la strada provinciale n. 31 che, in corrispondenza della progressiva chilometrica 2 + 650, consente di svoltare in direzione dello stabilimento imboccando la via Cerallo. In prossimità di tale svincolo di immissione è opportuno il posizionamento di due operatori, i quali, potranno interdire il traffico veicolare verso via Cerallo, in direzione del sito ALCOPLAST. **[Carabinieri]**.

3. A ovest del sito ALCOPLAST, via Ettore Ara inizia in corrispondenza dell'intersezione con la strada provinciale n. 455. Presso tale incrocio è opportuno il posizionamento di una pattuglia che impedisca l'accesso alla zona industriale agli utenti in transito sulla strada provinciale n. 455/Via Trino, permettendo al tempo stesso di far defluire verso tale ultima strada provinciale i veicoli presenti nell'area industriale. **[Polizia Stradale]**.

3. In prossimità della progressiva chilometrica 2 + 900 della strada provinciale n. 455/ Via Trino, vi è una rotatoria che regola il traffico proveniente da Vercelli verso Trino, e viceversa. Tale rotatoria permettere inoltre l'immissione del flusso veicolare verso l'area industriale di cui si trattasi, tramite Via Libano. In corrispondenza di tale incrocio è opportuno il posizionamento di un equipaggio che inibisca agli utenti provenienti da Trino o da Vercelli l'accesso all'area industriale e che allo stesso tempo consenta, tramite la precitata Via Libano, il deflusso degli utenti presenti all'interno dell'area, verso Vercelli o verso Trino **[Guardia di Finanza]**.

4. A sud del sito industriale, in corrispondenza dell'incrocio tra via Famiglia Iona e via Rita Levi di Montalcini, è opportuno il posizionamento di una pattuglia che vieti l'accesso ai veicoli della zona interdetta e al tempo stesso consenta il deflusso di quelli presenti nell'area industriale in direzione della strada provinciale n. 455, al di fuori della zona critica . **[Polizia Locale]**.

L'Area di ammassamento dei mezzi di soccorso è identificata nel piazzale antistante gli uffici della Motorizzazione Civile siti in **Via Ettore Ara n. 30**



3.6 Misure protettive e informazione della popolazione

La segnalazione d’inizio emergenza (ALLARME) è effettuata mediante due sirene dello stabilimento con **suono ululante** , che l’azienda si impegna a rendere udibile all’esterno; la sirena è azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna dell’azienda.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante suono intermittente con tre suoni brevi e messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale.

Si riportano, di seguito, alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata ed alle attività produttive individuate nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Vercelli e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Se sono fuori casa:

- cercano riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se sono in auto:

- si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggio – tipo da diramare in emergenza è il seguente: " *Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento ALCOPLAST – è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino, prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto: ...*"

Sebbene le Linee Guida del Dipartimento Protezione Civile indichino nell'evacuazione un provvedimento estremo da adottare esclusivamente qualora le conseguenze dell'evento incidentale lo consentano, sussiste l'eventualità che debba ritenersi necessario allontanare soggetti particolarmente vulnerabili o gestire la spontanea aggregazione di persone in luoghi aperti.

Il Comune di Vercelli indica, a tal proposito, quali luoghi di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra nelle strutture di seguito elencata e contenute nel Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile:

- PALASPORT PREGNOLATO (Pala Hockey – Rione Isola – Via Restano ang. Via Trento);
- FORESTERIA EX IVA (Via Olivero ang. Via Farini);
- PALESTRA BERTINETTI (Via degli Zuavi ang. C.so De Rege);
- PALESTRA MAZZINI (Piazza Mazzini);
- PALA PIACCO (Via Donizzetti);

- CASCINA BARGE' (Strada Olcenengo)

La Polizia Municipale, in concorso con le Forze dell'Ordine, effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

3.7 Messa in sicurezza delle attività lavorative limitrofe

I Responsabili delle attività produttive limitrofe, con le modalità previste dal proprio Piano di Emergenza Interna, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti e concentrano il personale nelle aree meno esposte verso l'esterno, disattivando i sistemi di aerazione e mantenendo disponibile il contatto telefonico con l'esterno. Adottano, in generale, le medesime precauzioni previste per la popolazione.

3.8 Rischio ambientale

In caso di evento che comporti rischio ambientale, l'Arpa fornisce supporto tecnico per l'adozione delle azioni di messa in sicurezza di emergenza, conformemente alla normativa vigente in materia di bonifiche. In particolare, tale attività può comprendere la chiusura precauzionale di pozzi ritenuti a rischio o il loro monitoraggio nel tempo, ovvero la chiusura di derivazioni afferenti corsi d'acqua a rischio di contaminazione a seguito dell'incidente. Resta fermo che gli oneri di tutte le attività di bonifica ricadono sull'azienda responsabile sempre in conformità alle leggi vigenti.

La ditta ALCOPLAST nell'esercizio delle proprie attività, garantisce il contenimento delle acque di spegnimento incendi e la rimozione tempestiva di eventuali sversamenti anche mediante contratto con ditta specializzata per il pronto intervento.

Adempimenti successivi all'emergenza

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di Vercelli, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con gli Enti competenti, per il censimento degli eventuali danni, valutando la necessità di procedere all'attività di bonifica ed intraprendere, all'occorrenza, ulteriori misure di tutela sanitaria.

Parte IV - Informazione alla Popolazione

4.1 Campagna Informativa

L'informazione del rischio alla popolazione è di estrema importanza per il conseguimento delle finalità che il presente Piano si prefigge. Essa è caratterizzata da una serie di istruzioni che devono essere rese operative quando e ove necessario e si distingue in tre momenti, ciascuno dei quali caratterizzato da specifiche esigenze di contenuto e modalità.

informazione preventiva	E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.
Informazione in emergenza	E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e a informarla costantemente.
Informazione post-emergenza	E' finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

4.2 Informazione Preventiva

E' compito specifico del Sindaco predisporre l'informazione preventiva per la popolazione. Infatti, l'art. 23 co. 6^o del D.Lgs. n.105/2015, dispone che «il comune ove è localizzato lo stabilimento mette tempestivamente a disposizione del pubblico, anche

in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'articolo 13, comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni informative A1, D, F, H, L del modulo di cui all'allegato 5 del D.Lgs. n.105/2015. Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'articolo 18». Le modalità di divulgazione dell'informazione possono fare riferimento a quanto stabilito dalle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione" pubblicate nel 1995 dal Dipartimento di Protezione Civile (in corso di aggiornamento).

In linea generale il contenuto della comunicazione deve comprendere almeno i seguenti argomenti:

- la fonte di rischio, ovvero la descrizione delle attività produttive presenti nello stabilimento;
- l'incidente rilevante, ovvero l'illustrazione delle conseguenze dell'incidente, della loro gravità e delle azioni di mitigazione attuate per ridurre gli effetti e la probabilità di accadimento;
- l'emergenza, ovvero la descrizione dei segnali di allertamento e delle norme di comportamento da adottare in caso di incidente.

L'informazione alla popolazione deve contemplare:

- nome della società ed indirizzo;
- qualifica professionale della persona che fornisce le informazioni;
- una spiegazione in termini semplici dell'attività svolta nella località;
- i nomi comuni o generici o la classificazione generale di pericolo delle sostanze e preparati che intervengono nella località e che sono suscettibili di causare un incidente rilevante, con indicazione delle loro principali caratteristiche pericolose;
- informazioni generali relative alla natura dei rischi di incidenti rilevanti ivi comprese le informazioni adeguate sulle modalità di allarme e di informazione della popolazione interessata in caso di incidente;
- informazioni adeguate sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata dovrebbe seguire in caso di incidente;
- conferma che la società è tenuta a prendere gli opportuni provvedimenti in loco, nonché a mettersi in contatto con i servizi di emergenza, per far fronte agli incidenti e minimizzare gli effetti;
- riferimento al piano d'emergenza predisposto per far fronte agli effetti di un incidente all'esterno dell'impianto;
- particolari su come ottenere tutte le informazioni complementari fatte salve le disposizioni di riservatezza stabilite dalla legislazione nazionale.

Occorre considerare che una parte di tali informazioni ha uno scopo principalmente formativo e di educazione al rischio, mentre altre si riferiscono in dettaglio alle più idonee azioni di autoprotezione da porre in atto al momento dell'emergenza.

Queste ultime costituiscono l'argomento più importante ai fini della possibilità di ottenere un'effettiva mitigazione delle conseguenze incidentali in termini di danni alla popolazione. Peraltro, l'adeguatezza dei contenuti di questa parte dell'informazione è subordinata alla corretta comprensione dei meccanismi di evoluzione ed impatto incidentale e dell'effetto mitigante o aggravante che i vari possibili comportamenti possono avere.

L'analisi di rischio di un'installazione industriale individua di norma più scenari incidentali fra loro differenti, sia per ubicazione dell'impianto-sorgente che per tipologia di conseguenze (radiazione termica, sovrappressione, rilascio di nubi tossiche di diversa natura) e che possono interessare differenti nuclei di popolazione.

Per quanto attiene l'informazione preventiva, pur mantenendo una differenziazione per zone di rischio, non si ritiene praticabile ed opportuno effettuare anche una differenziazione per singoli scenari incidentali. A tal fine l'informazione verrà posta in relazione alla situazione incidentale nel suo insieme.

Inoltre, anche sulla base delle indicazioni dedotte dall'esperienza internazionale è opportuno, al fine di una più completa presa di coscienza da parte della popolazione sui rischi cui è sottoposta, che l'informazione sul rischio industriale venga inserita in un più ampio processo comunicativo riferito al complesso dei rischi (sia conseguenti a calamità naturali, sia correlati ad attività umane) cui la stessa può essere sottoposta. Tale tipologia di informazione, a carattere generalizzato, potrà realizzarsi nell'ambito di iniziative, su scala regionale o nazionale, attraverso programmi educativi scolastici, radiotelevisivi, diffusione di stampati, ecc. A tale proposito è necessario osservare come tale informazione generale, a livello regionale o nazionale, rappresenti l'unico possibile strumento di informazione nei confronti della popolazione fluttuante non preventivamente identificabile in fase di pianificazione. Come raccomandato dalle citate Linee Guida del Dipartimento di Protezione Civile, per assicurare risultati soddisfacenti alle iniziative di informazione è opportuno tenere presenti alcuni concetti fondamentali. In particolare:

- le notizie sulla pericolosità della tecnologia devono essere fornite garantendo in primo luogo la credibilità dell'emittente e l'autenticità dell'informazione;
- un'impostazione molto riduttiva sul rischio che minimizzi il pericolo potrebbe andare a discapito di un corretto interessamento dei destinatari; per contro, un atteggiamento molto cautelativo che enfatizzi il pericolo potrebbe sfavorire la responsabilizzazione della popolazione rispetto ai comportamenti da assumere in caso di emergenza.

Occorre pertanto evitare, pur nel rispetto dei contenuti previsti dalla normativa, un eccesso di notizie generato da un inopportuno approfondimento di quanto richiesto. Ciò porta generalmente a una minore comprensibilità del messaggio e a ridurre la possibilità che siano effettivamente messi in atto gli idonei comportamenti di autoprotezione.

L'informazione è destinata:

- in generale alla popolazione residente nel Comune di Vercelli;
- alla popolazione normalmente presente nella zona a rischio in determinate fasce orarie;
- alla popolazione fluttuante occasionalmente presente nella zona a rischio (ad esempio: proprietari dei terreni agricoli confinanti con lo stabilimento).

Da un punto di vista operativo, il Sindaco provvede ad effettuare l'informazione preventiva alle suddette categorie nella seguente maniera:

- per la popolazione normalmente presente nella zona a rischio tramite la diffusione di materiale informativo sull'azienda, sui sistemi di allertamento e sui comportamenti di autoprotezione da porre in essere in caso di incidente;
- per la popolazione fluttuante, eventualmente presente nella zona a rischio, tramite installazione in loco, in corrispondenza della recinzione dello stabilimento, di appositi cartelli idonei ad orientare all'allontanamento immediato al segnale codificato di allarme.

Così come prescritto anche dall'articolo 23 del D.Lgs. n.105/2015, la comunicazione del rischio va ripetuta periodicamente apportando, laddove necessario, le dovute modifiche.

La revisione e gli aggiornamenti possono garantire il successo dell'iniziativa: la comunicazione del rischio non può essere concepita come iniziativa sporadica che si esaurisce con la diffusione del messaggio, ma è intervento che deve essere ripetuto più volte con forme e modalità differenti.

4.3 Informazione in Emergenza

Al verificarsi dell'incidente rilevante, il Prefetto e il Sindaco, sentiti gli organi tecnici, concordano i contenuti e le modalità di diffusione dell'informazione destinata in generale alla popolazione residente nel Comune di Vercelli.

In particolare l'informazione sarà finalizzata ad evitare l'afflusso di persone nella zona a rischio, con la raccomandazione di utilizzare i percorsi viabilistici alternativi.

Elemento essenziale della pianificazione d'emergenza è il mantenimento di un'efficace sistema di allarme per la popolazione, che attivi, a seguito di un'adeguata opera di informazione preventiva, i più opportuni provvedimenti di auto protezione.

L'immediato allertamento della popolazione appare utile quando:

- si è in presenza di un evento incidentale già avvenuto, nei confronti del quale è necessario e possibile porre in essere comportamenti di auto protezione;
- si teme il verificarsi di un evento dal quale è necessario proteggersi con comportamenti idonei o con l'allontanamento tempestivo dall'area di pericolo.

Nel caso di evento che si verifichi improvvisamente, sarà cura di ogni ente far giungere il maggior numero di notizie utili al Comando dei Vigili del Fuoco, in modo tale da predisporre ogni risorsa utile ed allertare eventuali ulteriori rinforzi di personale e mezzi dai Comandi dalle province limitrofe.

La popolazione fluttuante, occasionalmente presente nella zona, dovrà rapidamente abbandonare la zona a rischio al suono continuo della sirena dello stabilimento.

In relazione alla specificità del sito interessato e del particolare scenario incidentale descritto nel presente Piano, le squadre di soccorso intervenute sul posto assicurano l'allontanamento immediato di tutte le persone presenti invitandole ad allontanarsi e a ricoverarsi al chiuso.

4.4 Norme di comportamento generali

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovranno seguire al segnale della sirena di attivazione dell'allarme-emergenza diramato dallo stabilimento.

Per consentire la massima diffusione dello stato di allarme, l'Amministrazione comunale provvederà a diffondere capillarmente, struttura per struttura, la situazione di emergenza in atto, utilizzando altoparlanti in dotazione sugli automezzi della Polizia Locale e/o del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Dette norme potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo.

Tali norme devono essere comunicate preventivamente alla popolazione interessata ed alle attività produttive limitrofe nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Vercelli e richiamate, in particolare, nell'opuscolo divulgativo che sarà predisposto dall'Amministrazione comunale con la collaborazione dell'ALCOPLAST capillarmente distribuito a tutta la popolazione e nel messaggio diffuso durante la fase dello stato emergenza dalla Polizia Locale.

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile, in eventuale concorso con le Forze dell'Ordine, effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Se sei fuori casa

- allontanarsi dal luogo dell'incidente ovvero dalle zone di rischio possibilmente in direzione opposta a quella del vento.

Se sei in auto

- allontanarsi dallo stabilimento e dalle zone di rischio attenendosi alle indicazioni fornite dalle autorità preposte;
- astenersi dal fumare;
- non recarsi sul luogo dell'incidente.

Se sei a casa o al chiuso

- non usare ascensori;
- astenersi dal fumare;
- chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- recarsi nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche: poche aperture, posizione nei locali più interni e più elevati dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri maestri;
- prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno con altoparlante;
- limitare l'uso del telefono per chiedere informazioni e per chiamare parenti o amici per non sovraccaricare le linee;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

4.5 Informazione post-emergenza

Analogamente alla segnalazione di allarme, riveste notevole importanza quella attraverso la quale viene comunicata alla popolazione la **fine dell'emergenza**.

E' però da tenere ben presente che tale segnalazione non comunica il totale ritorno alla normalità, ma soltanto la fine del rischio specifico connesso allo scenario incidentale.

Si evidenzia quindi la necessità che la popolazione, a valle del cessato allarme, ponga comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi. Si ritiene comunque necessario

evidenziare come la decisione di dar luogo ad una segnalazione di cessato allarme, vada presa dopo un attento esame della situazione che escluda il persistere di effetti direttamente legati allo scenario incidentale. Pertanto, negli scenari incidentali descritti nel presente Piano, l'autorità che gestisce l'emergenza, anche al termine del rilascio della sostanza tossica, dovrà gestire la situazione attraverso interventi di bonifica dei luoghi.

4.6 Rapporti con i mass-media

In tutte le fasi dell'informazione, il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa è estremamente delicato ed importante.

In particolare nell'informazione generalizzata, la predisposizione di comunicati stampa efficaci o l'organizzazione di conferenze stampa assumono un ruolo determinante.

Per questo motivo, si costituisce presso la Prefettura un Ufficio Stampa che si avvale della collaborazione dell'Ufficio Stampa del Comune di Lodi, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e di tutti gli altri Enti coinvolti.

Parte V

Aggiornamenti, Esercitazioni e Formazione del Personale

5.1 Aggiornamenti

Il gestore dell'azienda ALCOPLAST e gli enti coinvolti nella presente pianificazione sono tenuti a comunicare alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vercelli eventuali variazioni relative ai dati d'interesse, fermo restando che trascorsi tre anni dall'entrata in vigore del presente piano, si procederà, d'ufficio, ad una revisione complessiva del medesimo.

5.2 Esercitazioni

L'attività esercitativa sarà programmata dalla Prefettura e dal Comune di Vercelli, in collaborazione con il gestore dell'azienda e gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza e potrà essere di complessità differenziata ovvero strutturata su livelli diversi di attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. Pertanto, sarà opportuno prevedere esercitazioni per "posti di comando" (senza il coinvolgimento di personale, mezzi operativi e popolazione), esercitazioni "congiunte" (senza il coinvolgimento della popolazione) ed esercitazioni su scala reale.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vercelli

Ufficio di Protezione Civile

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

ALCOPLAST S.r.l.

Vercelli

ALLEGATI

Indice

6	Parte VI - Allegati	
1	RUBRICA – Enti	3
2	RUBRICA Azienda limitrofe (nel raggio di 1000 mt)	6
3	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ATTENZIONE	9
4	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE PREALLARME	10
5	SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ALLARME	11
6	MODULI COMUNICAZIONE	12

ALLEGATO N. 1

1. RUBRICA ENTI

ENTE	NOME	TELEFONO	Mail	PEC	FAX ^(*)
GESTORE	ALCOPLAST			alcoplast@legalmail.it	
	Gestore:	0161 298649	-		-
	Responsabile dell'emergenza:	348 4464129	-	-	0161 391238
	Reperibilità (fuori orario ufficio)	0161 298611	-	-	-
UTG	PREFETTURA di VERCELLI	CENTRALINO H 24 0161.225411	gabsicurezza.pref_vercelli@interno.it	protocollo.prefvc@pec.interno.it	
VIGILI del FUOCO		115(**)	so.vercelli@vigilfuoco.it	comando.vercelli@pec.vigilfuoco.it	(**) 0161.261431
REGIONE PIEMONTE	Settore Protezione Civile	011.4326600	protciv@regione.piemonte.it salaprotciv@regione.piemonte.it	protezione.civile@cert.regione.piemonte.it	011.740001
	Settore Emissioni e Rischi Ambientali	011.4321420	rischi.industriali@regione.piemonte.it	territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it	
PROVINCIA di VERCELLI	Ufficio Presidenza	0161.590363	presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it		

ENTE	NOME	TELEFONO	Mail	PEC	FAX(*)
	Reperibilità (fuori orario ufficio)	348.7094151			
COMUNE di VERCELLI	Sindaco	0161.596222		protocollo@comune.vercelli.it	
	Comando Polizia Municipale	0161/392939 (h 7:30-19:30) (Reperibilità 19:30-7:30) 335-7612228	comando.vigili@comune.vercelli.it		
ARPA	Dipartimento Piemonte Nord Est – Sede di Vercelli	0161 269811	dip.vercelli@arpa.piemonte.it	dip.vercelli@pec.arpa.piemonte.it	
	Dirigente reperibile	335/5998542			
	Struttura Complessa - Rischio industriale ed Energia	011.19680200	rischio.industriale@arpa.piemonte.it	rischio.industriale@pec.arpa.piemonte.it	
ASL	Centralino 24h	0161.5931	dircan@aslvc.piemonte.it sisp@aslvc.piemonte.it spresal@aslvc.piemonte.it	aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it	
SET 118 Emergenza sanitaria	Medico Centrale Operativa	112	co118.novara@maggioreosp.novara.it		

ENTE	NOME	TELEFONO	Mail	PEC	FAX ^(*)
POLIZIA DI STATO	Questura di Vercelli	0161.225411	gab.quest.vc@poliziadistato.it	gab.quest.vc@pecps.poliziadistato.it	
CARABINIERI	Comando Provinciale Vercelli	0161.6101	provvcco@carabinieri.it	tvc27114@pec.carabinieri.it	
GUARDIA DI FINANZA	Comando Provinciale Vercelli	0161.55266	salop.vercelli@gdf.it	vc0500000p@pec.gdf.it	
POLIZIA STRADALE	Centralino	0161.226711	polstradasez.vc@poliziadistato.it	sezpolstrada.vc@pecps.poliziadistato.it	

ALLEGATO N. 2

2. RUBRICA Azienda limitrofe nel raggio di 1000 mt

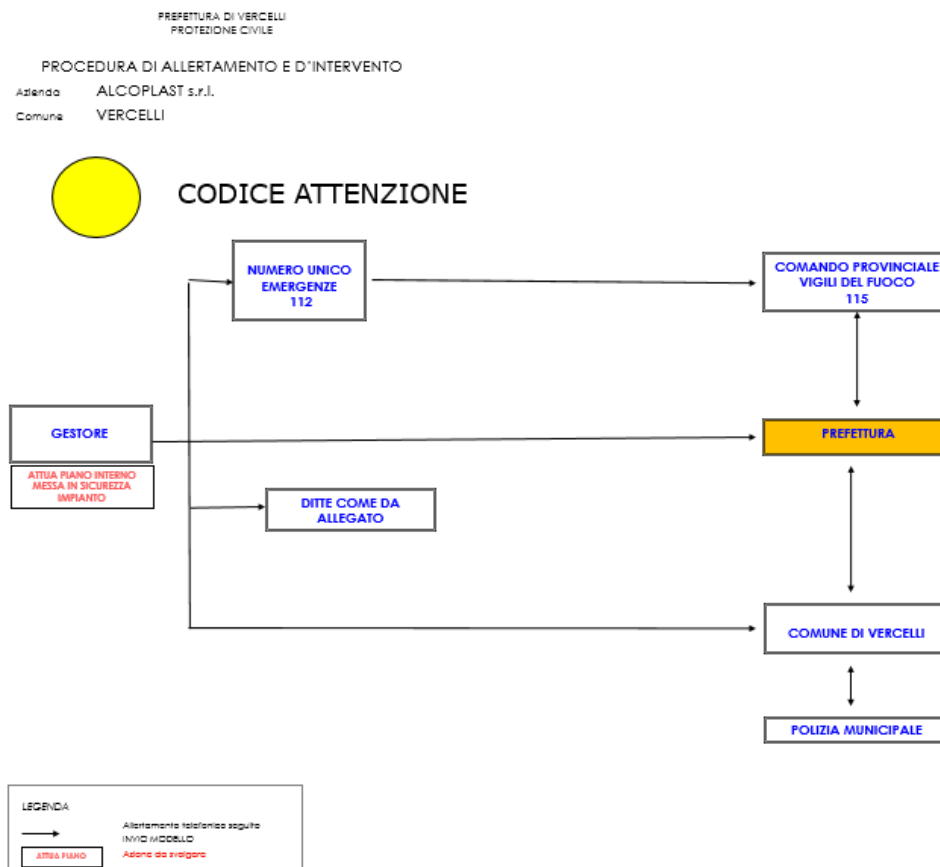
AZIENDA	TELEFONO	PEC
Partesa	Federico Luciano cel. 335/7059901	partesasrl@actaliscertymail.it
Consorzio Trasportatori Vercellesi	Uff 0161 294165 Dainese Davide rssp 335/7403900	cotra.ver@cert.cna.it
Eoc Belgium Nv	Giulio Citta 340 49 30 286	eocitalia@legalmail.it
Agricola Perazzo e Bresciani	Uff. 0161391132 Am del DAFFARA SIMONETTA 347/4325062	perazzobresciani@ipsnet.legalmail.it
AZeta	0161/391235 (presidiato quando la ditta è in attività lun-ven)	piemonteazetasrl@legalmail.it
I.P.P. Srl	Riccardo Poltronieri Cel. 331/1969231	ipp@legalmail.it
Agri Tech	0161 394570 – cel 346/1030123 (presidiato quando la ditta è in attività lun-ven)	agri-tech-cilindri@legalmail.it
Giacoletti Saldatura Di Antonio Giacioletti	Antonio Giacioletti Cel. 328/0059251	giacioletti@arubapec.it
MAVI Pesca	Zanforlin Massimo Cel. 388/5550055	info@pec.mavipesca.it

	Andrea Zanforlin Cel. 388/5552345	
Helgas di Grazia Presti	Grazia Presti cel 335/236071	<i>da acquisire</i>
Borgogomme	Daniele Toffolo 347/8313896	borgogomme@ticertifica.it
Mara Srl	Cel Ditta 335/1326595	amministrazionemaralaser@legalmail.it
Graglia Pietro Snc Di Graglia Pietro & C	Elena Dorelli 347/6185285	gragliapietrosnc@legalmail.it
Tenuta Aranuoova	Mirko Regis 3295381028	mirko.regis@pec.it
Simet Srl	Geom. Massimo Gabutti 335/5655037	info@pec.simetedilizia.com
V.G.K. Srl – (GENERAL PACAGING)	0161-393585	vgksrl@comunicapec.it
Oppezzo Srl	0161 502681	oppezzo@pec.it
B.a.m. Srl	Cianciolo Antonino 320/8386083	bamsrlvc@pec.it
CGT SpA	Ing. Michele Galli cel 348/4976221	cgtenergiappec@pec.net
LCV Litocopy	Cel. aziendale 329/9067588	postmaster@pec.litocopy.com
Adverteaser	0161 294255	<u>adverteaser@pec.it</u>
Carrozzeria Sant'Andrea	<u>0161 294483</u>	calatronimario@cert.cna.it
Hertz Vercelli	Raviola Stefano 339/7159666	alessiosrl@legalmail.it
Officina Meccanica Vercellese Srl Varesina Stampi s.p.a.	Staffieri Michele 320/3293515	varesinastampi@certimprese.it
Gruppo Autotorino SpA	0161300711	autotorino@pec.it
Odone Marmi	0161294919	odonemarmi@open.legalmail.it
Conti Car and Service	0161391204	<i>da acquisire</i>
Protezione Civile - Presidio territoriale regionale	0161391267	coorrd.protciv-vc@libero.it
BRT	0161271885	brt@pec.brt.it
La Gabbia Football Center	380 779 2704	<i>da acquisire</i>
Motorizzazione civile di Torino - Sezione Vercelli	3474444941	<i>da acquisire</i>
Euro Bar	334 268 6836	<i>da acquisire</i>
TRENITALIA	0116508082	<u>to-dccm@rfi.it</u>

L'Appetito	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Ist - Srl	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Amazon	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Coop Consorzio Nord Ovest	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Commerciale Logistica Brendolan	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Cascina Torrione	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Cascina Stella	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Sede GLS di Vercelli	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Ariotti Marmi	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Stazione Di Servizio Eni	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Cascina Castelletto	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
DG Impianti Elettrici	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>
Metalmeccanica Graziano Pietro E C. Snc	<i>da acquisire</i>	<i>da acquisire</i>

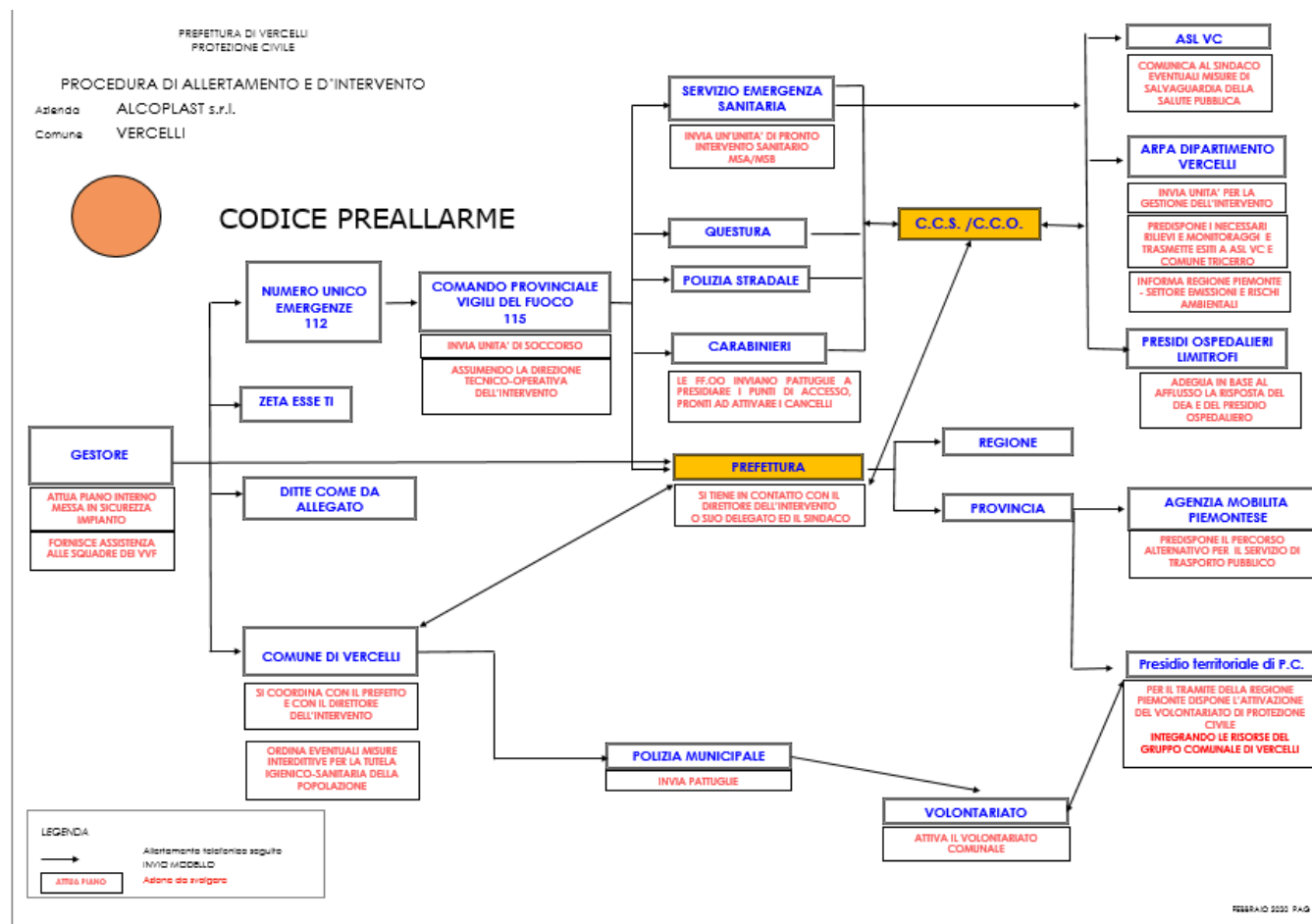
ALLEGATO N. 3

3. SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ATTENZIONE



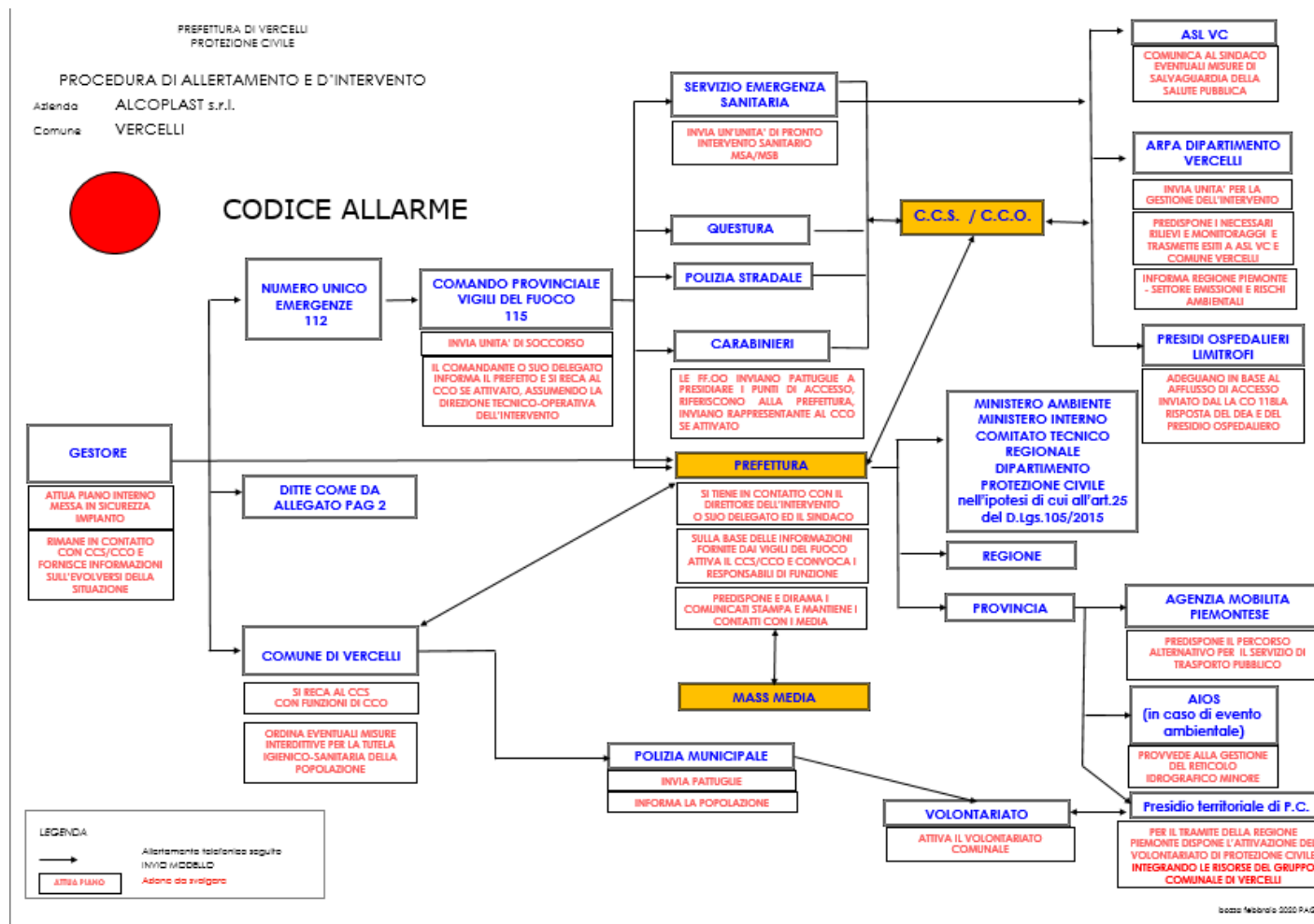
ALLEGATO N. 4

4. SCHEMA A BLOCCHI - CODICE PREALLARME



ALLEGATO N. 5

5. SCHEMA A BLOCCHI - CODICE ALLARME



ALLEGATO: 6 – Modelli di comunicazione

<h1 style="margin: 0;">SOS</h1> <p style="margin: 0;">RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE</p>	<p style="margin: 0;">Messaggio allarme</p> <h2 style="margin: 0;">ALCOPLAST</h2> <p style="margin: 0;">Comune di Vercelli</p>
---	--

DATA:	ORA:
-------	------

DA: gestore ALCOPLAST

A:	<input type="checkbox"/> Comando Provinciale Vigili del Fuoco <input type="checkbox"/> ditte ELENCO DISTRIBUZIONE
	<input type="checkbox"/> Prefettura
	<input type="checkbox"/> Comune di Vercelli

ATTIVARE PIANO DI EMERGENZA ESTERNO per

Codice PREALLARME	Codice ALLARME												
<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">E</td> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">T</td> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">N</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Energia</td> <td style="text-align: center;">Tossico</td> <td style="text-align: center;">Pericolo per l'ambiente</td> </tr> </table>	E	T	N	Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">E</td> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">T</td> <td style="border: 1px solid black; width: 30px; height: 30px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 24px;">N</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Energia</td> <td style="text-align: center;">Tossico</td> <td style="text-align: center;">Pericolo per l'ambiente</td> </tr> </table>	E	T	N	Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente
E	T	N											
Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente											
E	T	N											
Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente											
TOP EVENT <i>(ove l'evento sia stato previsto nel Rapporto di Sicurezza)</i>													
Sostanza coinvolta <i>(denominazione, quantitativo stimato)</i>													
Area/impianto coinvolto													
N. persone coinvolte													
<input style="width: 40px; height: 30px;" type="checkbox"/> Interne	<input style="width: 40px; height: 30px;" type="checkbox"/> Esterne												
<input style="width: 40px; height: 30px;" type="checkbox"/> Ferite	<input style="width: 40px; height: 30px;" type="checkbox"/> Decedute												

SEGUIRÀ COMUNICAZIONE DI DETTAGLIO

Dati del segnalante:			
	Cognome	Nome	Recapito tel.

ALLEGATO: 6 – Modelli di comunicazione

<h1 style="font-size: 2em; margin: 0;">SOS</h1> <p style="margin: 0;">RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE</p>	<p style="margin: 0;">Messaggio allarme</p> <h3 style="margin: 0;">ALCOPLAST</h3> <p style="margin: 0;">Comune di Vercelli</p>
---	--

DATA:	ORA:
--------------	-------------

DA: COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

A:	<input type="checkbox"/> Questura <input type="checkbox"/> Polizia di Stato <input type="checkbox"/> Carabinieri <input type="checkbox"/> Guardia di finanza <input type="checkbox"/> Polizia Locale di Vercelli <input type="checkbox"/> Servizio Emergenza Sanitaria
-----------	--

ATTIVARE PIANO DI EMERGENZA ESTERNO per

<h4 style="margin: 0;">Codice PREALLARME</h4> <table style="width: 100%; text-align: center; margin-top: 10px;"> <tr> <td style="width: 33%;">E</td> <td style="width: 33%;">T</td> <td style="width: 33%;">N</td> </tr> <tr> <td>Energia</td> <td>Tossico</td> <td>Pericolo per l'ambiente</td> </tr> </table>	E	T	N	Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente	<h4 style="margin: 0;">Codice ALLARME</h4> <table style="width: 100%; text-align: center; margin-top: 10px;"> <tr> <td style="width: 33%;">E</td> <td style="width: 33%;">T</td> <td style="width: 33%;">N</td> </tr> <tr> <td>Energia</td> <td>Tossico</td> <td>Pericolo per l'ambiente</td> </tr> </table>	E	T	N	Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente
E	T	N											
Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente											
E	T	N											
Energia	Tossico	Pericolo per l'ambiente											
<h3 style="margin: 0;">TOP EVENT</h3> <p style="margin: 0;"><i>(ove l'evento sia stato previsto nel Rapporto di Sicurezza)</i></p>													
<h3 style="margin: 0;">Sostanza coinvolta</h3> <p style="margin: 0;"><i>(denominazione, quantitativo stimato)</i></p>													
<h3 style="margin: 0;">Area/impianto coinvolto</h3>													
<h3 style="margin: 0;">N. persone coinvolte</h3> <table style="width: 100%; text-align: center; margin-top: 10px;"> <tr> <td style="width: 25%;"> </td> <td style="width: 25%;"> </td> <td style="width: 25%;"> </td> <td style="width: 25%;"> </td> </tr> <tr> <td>Interne</td> <td>Esterne</td> <td>Ferite</td> <td>Decedute</td> </tr> </table>		 	 	 	 	Interne	Esterne	Ferite	Decedute				
 	 	 	 										
Interne	Esterne	Ferite	Decedute										

SEGUIRÀ COMUNICAZIONE DI DETTAGLIO

Dati del segnalante:			
	Cognome	Nome	Recapito tel.

ALLEGATO: 6 – Modelli di comunicazione

Cessato SOS	Messaggio cessato allarme ALCOPLAST Comune di Vercelli
------------------------	---

DATA:	ORA:
--------------	-------------

DA: <input type="checkbox"/> CCS / PREFETTURA
--

A:	<input type="checkbox"/> Comando Provinciale Vigili del Fuoco <input type="checkbox"/> Questura <input type="checkbox"/> Polizia di Stato <input type="checkbox"/> Carabinieri <input type="checkbox"/> Guardia di Finanza <input type="checkbox"/> Polizia Locale di Vercelli <input type="checkbox"/> Comune di Vercelli <input type="checkbox"/> Servizio Emergenza Sanitaria <input type="checkbox"/> Stabilimento ALCOPLAST <input type="checkbox"/> Ditte ELENCO DISTRIBUZIONE
-----------	---

SI COMUNICA IL CESSATO

CODICE ALLARME

RELATIVO ALL'EVENTO ANNUNCIATO	
IN DATA:	ALLE ORE:

Note

Dati del segnalante:			
	Cognome	Nome	Recapito tel.